

PIANO SOCIALE DI ZONA

Ambito di **Luino**

Comuni:

Agra
Bedero Valcuvia
Brezzo di Bedero
Brissago Valtravaglia
Cadegliano Viconago
Castelveccana
Cremenaga
Cugliate Fabbiasco
Cunardo
Curiglia con Monteviasco
Dumenza
Ferrera di Varese
Germignaga
Grantola
Lavena Ponte Tresa
Luino
Maccagno
Marchirolo
Marzio
Mesenzana
Montegrino Valtravaglia
Pino Lago Maggiore
Porto Valtravaglia
Tronzano Lago Maggiore
Valganna
Veddasca

2012 - 2014

Indice

PREMESSA	3
IL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO.....	5
L'ANALISI LONGITUDINALE: L'ANDAMENTO NEL TEMPO, DAL 2001 AL 2011	5
<i>La popolazione residente</i>	5
<i>Le famiglie residenti</i>	7
<i>Gli indicatori socio-demografici</i>	8
Indice di vecchiaia	9
Indice di dipendenza giovanile	9
Indice di dipendenza anziani	10
Indice di dipendenza	11
L'ANALISI TRASVERSALE: L' "ISTANTANEA" AL 1 GENNAIO 2011	12
<i>La distribuzione della popolazione nell'Ambito</i>	12
<i>La piramide delle età</i>	14
<i>La situazione degli immigrati</i>	16
La distribuzione dei nuclei familiari e la presenza di stranieri	18
L'ANALISI GRANDANGOLARE: IL CONFRONTO CON GLI AMBITI DI LAVENO-CITTIGLIO, ARCISATE E LA PROVINCIA DI VARESE.....	20
<i>Il confronto della popolazione residente</i>	20
<i>Il confronto degli indicatori socio demografici</i>	21
<i>Il confronto delle piramidi delle età</i>	23
<i>La densità di popolazione</i>	24
<i>Il confronto con la Provincia di Varese</i>	26
IL CONTESTO PROGRAMMATARIO E IL PERIMETRO DELLE RISORSE.....	29
LA REGIONE	29
IL TERRITORIO	35
IL BUDGET UNICO DISTRETTUALE	35
<i>Il "Consuntivo" 2009 : l'Ambito di Luino e gli altri Ambiti in provincia di Varese</i>	41
LA SPESA SOCIALE DEI COMUNI	46
<i>Anno 2010: % spesa sociale dei comuni per area</i>	49
<i>I legami fra il budget unico distrettuale e la spesa sociale dei Comuni</i>	55
IL PERIMETRO SOCIO SANITARIO	58
LA PROGRAMMAZIONE NEL TRIENNIO 2012-2014	61
LA CONTINUITÀ	61
L'INNOVAZIONE	63
PIANIFICAZIONE SOVRA DISTRETTUALE 2012 – 2014 AMBITO NORD PROVINCIA DI VARESE	64
<i>Premessa</i>	64
<i>Il contesto territoriale e le ragioni della pianificazione sovra distrettuale</i>	64
<i>Gli obiettivi</i>	65
<i>Le strategie</i>	65
<i>Gli ambiti di intervento</i>	65
LA SPERIMENTAZIONE	66
LA SINTESI	71
LE RISORSE	73

Premessa

Il Piano Sociale di Zona è giunto ormai alla IV generazione. Evocare la parola “generazione “ a proposito del documento programmatico triennale che regola ed indirizza le politiche sociali e la loro integrazione, fra le altre, con quelle socio-sanitarie comporta riflettere sul duplice aspetto della potenzialità generativa (chi genera cosa) e sull'altro dell'evoluzione nel e del tempo: essere arrivati alla IV generazione significa essere nella pienezza dei tempi, in una stagione divenuta matura e che ha dato tutti i suoi frutti come avviene di solito, per rimanere nel solco della metafora, alle persone e alla loro vita? E se è così, cosa potrà portare questo tempo di nuovo o preparare per quello a venire?

Rispondere a queste domande significa tentare di porre a tema l'indagine sull'esperienza del Piano di Zona: sui suoi valori e sui suoi limiti.

Nelle prime tre edizioni del Piano, a partire dal 2003, si è costruito un percorso connotato in estrema sintesi:

- dalla volontà espressa dal territorio di riappropriarsi, grazie alle opportunità fornite dalla Legge 328, della propria vicinanza al sistema dei servizi prima delegati all'Azienda Sanitaria Locale: essere più vicino a quei servizi ha significato in primo luogo portare il “cuore” delle scelte programmatiche nel corpo del territorio e della sua specifica connotazione sociale (nella prima triennalità);
- dalla scelta di costruire un sistema di welfare distrettuale caratterizzato da azioni omogenee rivolte ai cittadini senza distinzioni rispetto ai luoghi di residenza (nella seconda triennalità);
- dal tentativo di alimentare il sistema distrettuale di servizi e opportunità per i cittadini, soprattutto quelli più fragili, mediante il budget unitario quale strumento di integrazione delle risorse messe a disposizione dell'Ambito distrettuale (nella seconda triennalità);
- dalla qualificazione di un sistema di titoli sociali rispondente nei suoi fini a bisogni sociali diversificati e anche di nuova produzione (nella terza triennalità).

Tale percorso si è svolto in attuazione delle indicazioni regionali anche quando queste sembravano frutto di scelte maturate in un campo più ampio non coincidente con quello del territorio locale, producendo di fatto mappe non sempre sovrapponibili sia dei bisogni rilevati, sia delle risposte offerte o promosse.

In occasione della nascita della IV generazione del Piano lo scenario nazionale e regionale di riferimento si presenta terremotato dal punto di vista delle risorse a disposizione che sono drasticamente diminuite passando dai complessivi 205 milioni di euro del 2008 (somma di Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Nazionale Non Autosufficienza, Fondo Sociale regionale e Fondo Intesa Famiglia) ai poco più di 95 milioni di euro del 2011 relativi ai medesimi canali di finanziamento (dati I.R.S.) e anche da questa consapevolezza trae origine la scelta della Regione di piegare la traiettoria del Piano di Zona verso una destinazione nuova e diversa dal passato.

Il Piano, quindi, quale luogo dell'esperienza dove connettere, integrare e innovare le politiche pubbliche: le sociali, le produttive, quelle dell'abitazione, quelle dell'integrazione socio-sanitaria per generare “un nuovo welfare della sostenibilità e della conoscenza ” (dalla Delibera Regionale 2505/2011) che riconosca “l'unitarietà della persona prima che la differenziazione dei bisogni”, ricomponendo in unità il frammentato quadro degli interventi”.

Anche l'Ambito di Luino dovrà perseguire l'obiettivo di riconnettere le conoscenze, le politiche e le risorse partendo dalla valutazione del proprio contesto geografico, demografico, socioculturale mettendolo però in relazione in particolare con quello più ampio e sovra distrettuale rappresentato dagli Ambiti di Arcisate e Laveno (e anche

con il contesto provinciale per quanto riguarda l'evoluzione demografica) che, per vicinanza geografica e forti similitudini nella composizione del territorio, anche da punto di vista socio demografico, insieme all'Ambito di Luino costituiscono di fatto un continuum territoriale. Per questa ragione, quindi, insieme a quanto previsto dalla Regione nella richiamata Delibera 2505/2011 rispetto alla capacità di guardare a un contesto di programmazione più ampio e rappresentativo, nel presente Piano e nell'Accordo di Programma dell'Ambito di Luino per la IV triennalità verranno inseriti elementi qualificanti e sperimentali nella direzione della "sovradistrettualità". Così come si tenterà di definire, nelle ultime pagine del Piano, modalità di sperimentazione di iniziative nuove, soprattutto nel metodo, che mettano a tema, calandole nella specifica realtà territoriale, le indicazioni regionali in materia di centralità della persona e della sua responsabilità, della sua protezione quando si trovi, da sola o insieme al proprio nucleo di appartenenza, in condizione di particolare fragilità e di come si debba orientare la costruzione di un nuovo welfare territoriale partecipato.

Il contesto socio-demografico

Si è ritenuto opportuno reperire le informazioni utili per delineare la continuità/discontinuità delle tendenze in atto nel quadro socio-demografico dell'Ambito di Luino rispetto alle triennalità precedenti e per fare la fotografia "istantanea" della composizione socio-demografica dell'Ambito al 1 gennaio 2011, utilizzare fonti esterne autorevoli ed aggiornate in modo sincrono o il più sincrono possibile quali, fra gli altri, i rapporti annuali elaborati dalla Provincia di Varese all'interno dell'attività dell'Osservatorio delle Politiche Sociali e, in prevalenza, fonti di provenienza ISTAT.

Verranno utilizzati come principali indicatori socio-demografici i seguenti: indice di vecchiaia, indice di dipendenza giovanile, indice di dipendenza anziani, indice di dipendenza che, in modo omogeneo rispetto alle precedenti rilevazioni, forniranno il quadro complessivo dell'evoluzione socio-demografica nell'Ambito di Luino al 1 gennaio 2011 consentendo, da un lato, di verificare il permanere di tendenze in via di consolidamento e dall'altro invece di mettere in luce eventuali nuovi accadimenti sul fronte della demografia locale. Le risultanze dell'analisi condotta rispetto al territorio distrettuale troveranno una comparazione con analoghi dati rilevati sia su base provinciale, sia su base sovra distrettuale (per gli Ambiti di Laveno e Arcisate), in modo di mettere in rilievo le specificità dell'Ambito di Luino, se presenti, ed invece le contiguità se rilevate, con la realtà socio demografica provinciale e degli Ambiti attigui.

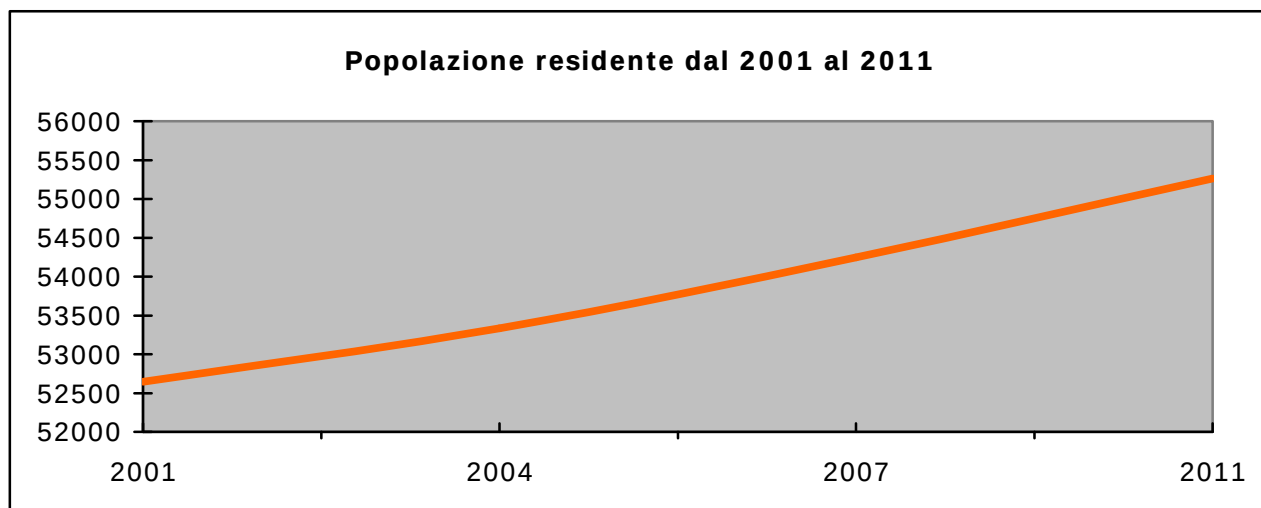
L'analisi longitudinale: l'andamento nel tempo, dal 2001 al 2011

La popolazione residente

La popolazione residente nell'Ambito di Luino alla data del 1 gennaio 2011 è pari a 55.265 abitanti. E' possibile confrontare nella tabella sottostante l'andamento della stessa nel periodo che va dal 2001 fino all'inizio della IV triennalità del Piano (2011).

	2001	2004	2007	1 / 1 / 2011
popolazione residente al 1 gennaio	52.647	53.332	54.246	55.265
Incremento n° residenti per triennio	-	685	914	1.019

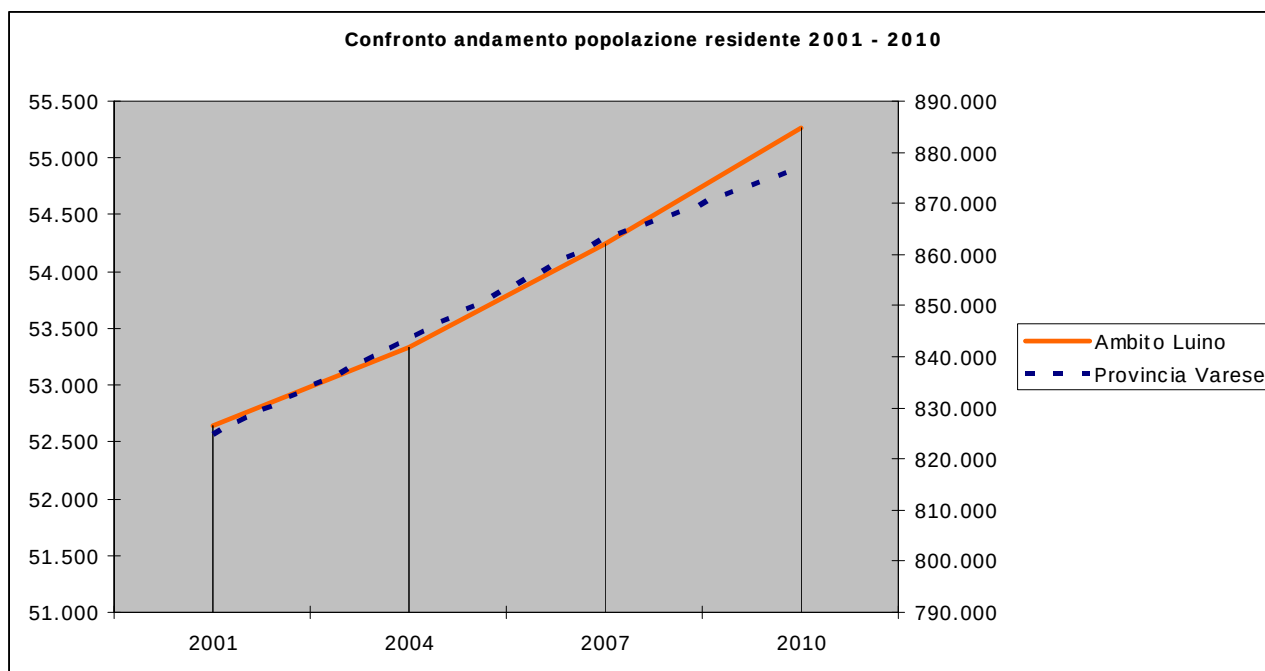
Negli ultimi tre anni l'incremento è stato di 1.019 persone. Confrontando l'andamento della linea temporale si nota uno sviluppo costante positivo nel tempo con una crescita della popolazione di 685, 914, 1019 residenti in più rispetto al triennio precedente. L'aumento della popolazione ha avuto differenti proporzioni nei vari Comuni dell'Ambito, con saldi positivi e negativi che meglio verranno presi in esame nei paragrafi successivi.



In quasi 10 anni la popolazione dell'Ambito è aumentata quindi di 2.618 abitanti, pari al 4,97%. L'incremento della popolazione in Provincia di Varese nel medesimo periodo si attesta a 6,31% (fonte ISTAT), come si evidenzia nella tabella sottostante: il dato provinciale denota una diminuzione del valore assoluto di incremento (13.603) dal 2007 al 2010, rispetto al triennio 2004-2007 (19.683), andamento inverso all'Ambito di Luino in cui si osserva sempre una crescita incrementale.

popolazione residente		
	Ambito Luino	Provincia Varese
2001	52.647	824.651
Incremento n°	685	18.768
2004	53.332	843.419
Incremento n°	914	19.683
2007	54.246	863.102
Incremento n°	1.019	13.603
	+ 4,97 %	+ 6,31 %
2011	55.265	876.705

Il grafico sottostante mette a confronto gli andamenti dello sviluppo della popolazione residente nell'Ambito di Luino e nella Provincia di Varese nell'ultimo decennio: per ottenere una sovrapposizione delle evoluzioni nel corso degli anni sono state rappresentate due differenti scale sulle assi delle ordinate: rispettivamente quella di sinistra per l'Ambito di Luino e quella di destra per la Provincia di Varese.



Le famiglie residenti

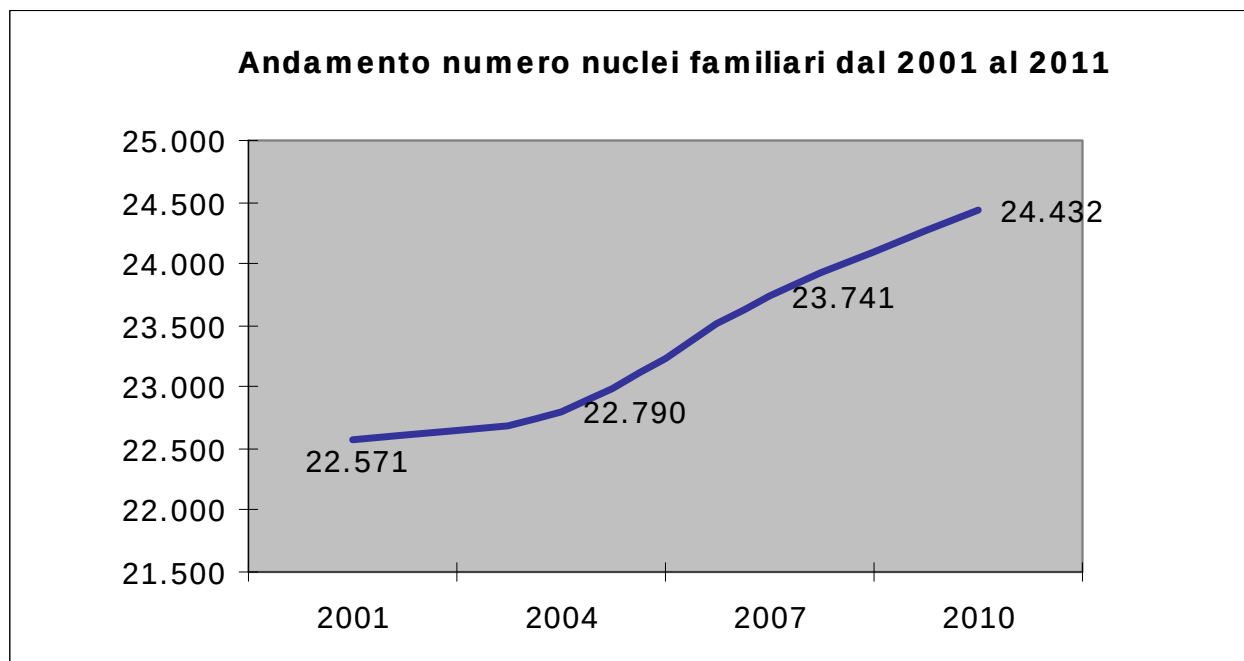
Il numero delle famiglie alla data del 31/12/2010 risulta pari a 24.432; 691 nuclei familiari in più rispetto al triennio precedente e 1.861 rispetto all'anno 2001.

Il numero medio di componenti per famiglia diminuisce progressivamente negli anni, passando da 2,33 del 2001 a 2,26 nel 2010: il valore poco si discosta dal dato provinciale di 2,39 componenti per nucleo familiare (rilevazione 2009 – fonte Osservatorio Provinciale).

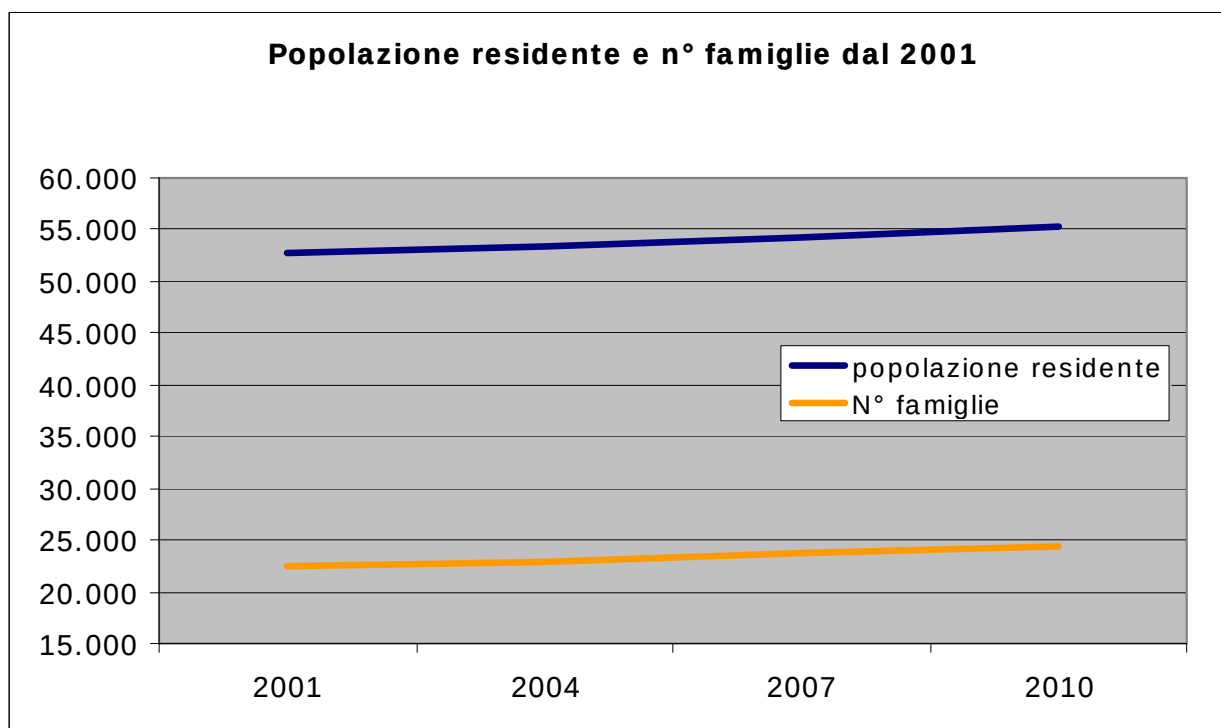
	2001	2004	2007	2010
n° famiglie residenti	22.571	22.790	23.741	24.432
N° medio componenti per famiglia	2,33	2,34	2,28	2,26

Il dato include delle oscillazioni di minimo, pari a 1,98 e di massimo pari a 2,98 componenti per nucleo a seconda dei differenti Comuni dell'Ambito: la differenza e le peculiarità sul territorio verranno poi esaminate nei paragrafi successivi.

Il grafico sottostante disegna l'incremento dei nuclei familiari nel trascorrere del tempo dall'anno 2001 all'anno 2010.



Qui sotto il confronto tra l'andamento della popolazione e l'aumento dei nuclei familiari. Si registra un aumento costante e proporzionale nel tempo, con un progressivo andamento parallelo delle due variabili in esame.



Gli indicatori socio-demografici

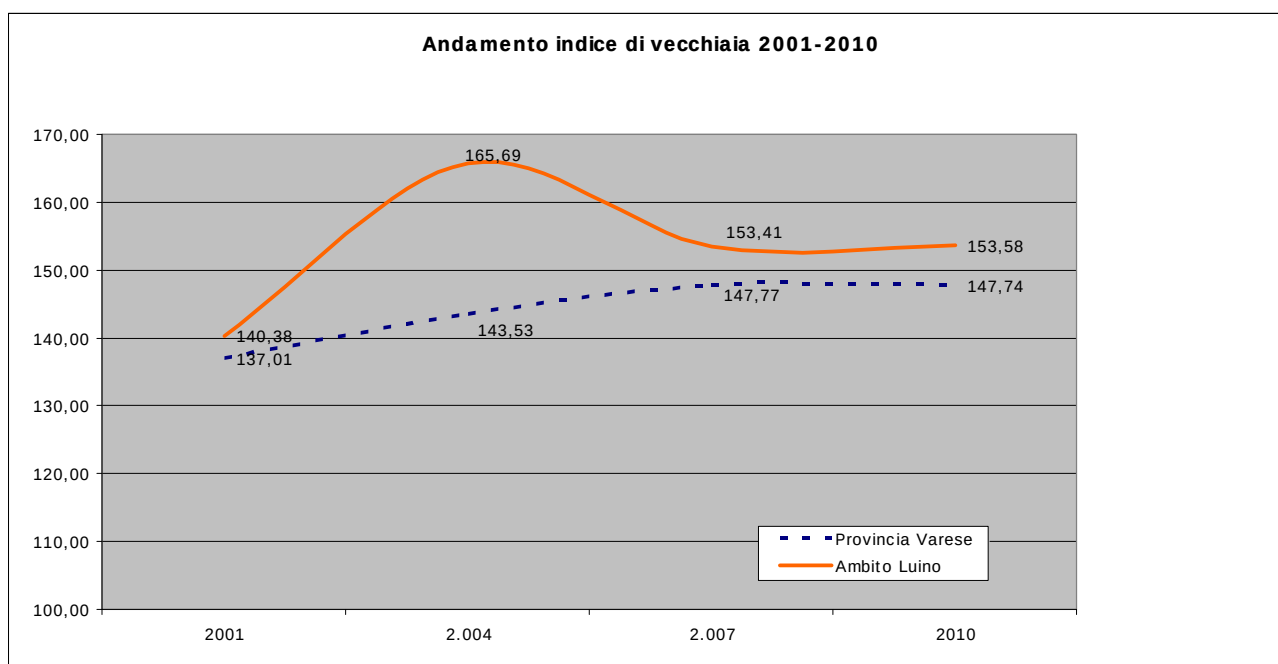
Per ottenere un quadro significativo all'atto programmatico si analizzano gli indicatori socio-demografici ed in particolare i seguenti indici:

Indice di vecchiaia

Rappresenta un indicatore dinamico in grado di stimare il grado di invecchiamento di una popolazione; valori dell'indice superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. Viene calcolato rapportando la popolazione anziana (≥ 64 anni) con quella dei giovani (≤ 14) moltiplicato $\times 100$ secondo la seguente formula:

$$\frac{Pop_{65-w}}{Pop_{0-14}} * 100$$

Definisce quindi il numero degli anziani esistenti per 100 giovani abitanti.



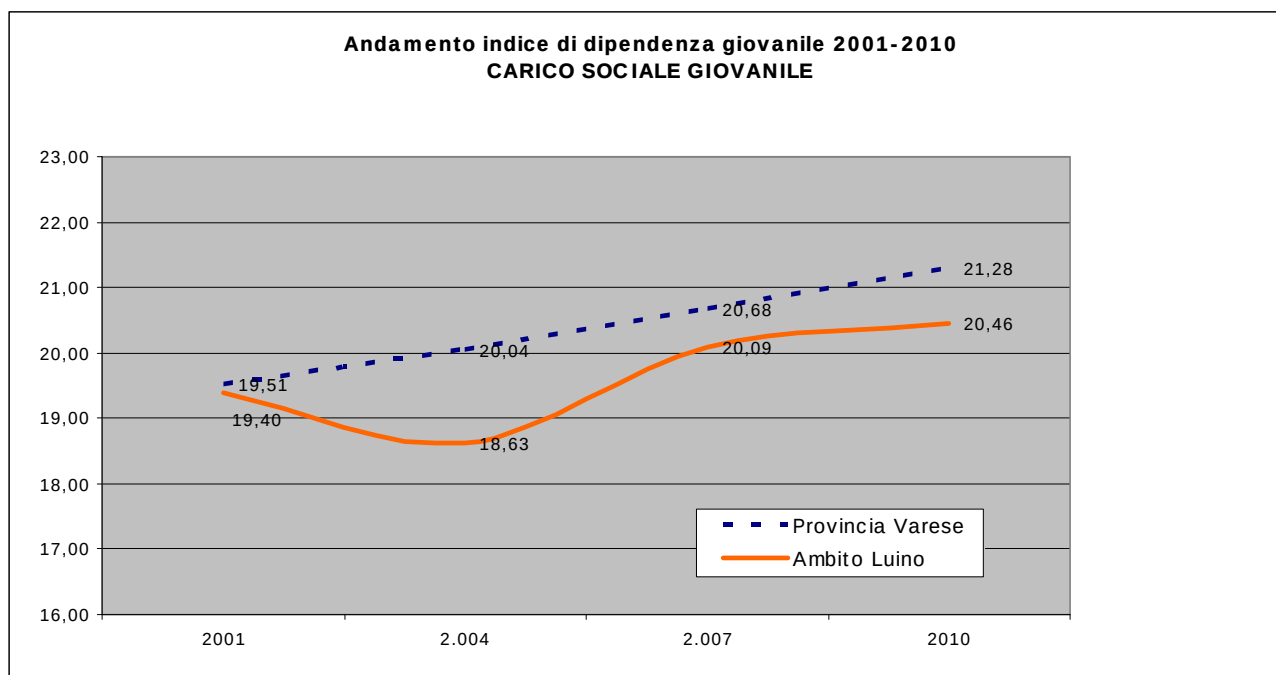
Nel 2010 sono presenti 153,58 anziani ogni 100 giovani; si nota un leggero invecchiamento della popolazione rispetto al triennio precedente. Il valore in Italia si attesta intorno al valore 144,5 (fonte ISTAT) mentre in Provincia di Varese l'indice di vecchiaia alla medesima data risulta pari a 147,74.

Il prevalere del numero delle persone anziane sui giovani è un dato ormai consolidato; l'analisi per fasce d'età presentata più avanti attraverso l'immagine della piramide della età, lo rappresenta con chiarezza; la tendenza all'invecchiamento della popolazione è una certezza, "mitigata" negli ultimi anni da un incremento delle nascite relative a nuclei familiari di immigrati.

Indice di dipendenza giovanile

Misura il rapporto tra la parte di popolazione che non lavora giovane (0-14 anni, cioè la parte della popolazione non attiva) e quella potenzialmente attiva (15-64 anni). Questo indice viene calcolato facendone il rapporto moltiplicato per 100 secondo la seguente formula:

$$\frac{Pop_{0-14}}{Pop_{15-64}} * 100$$

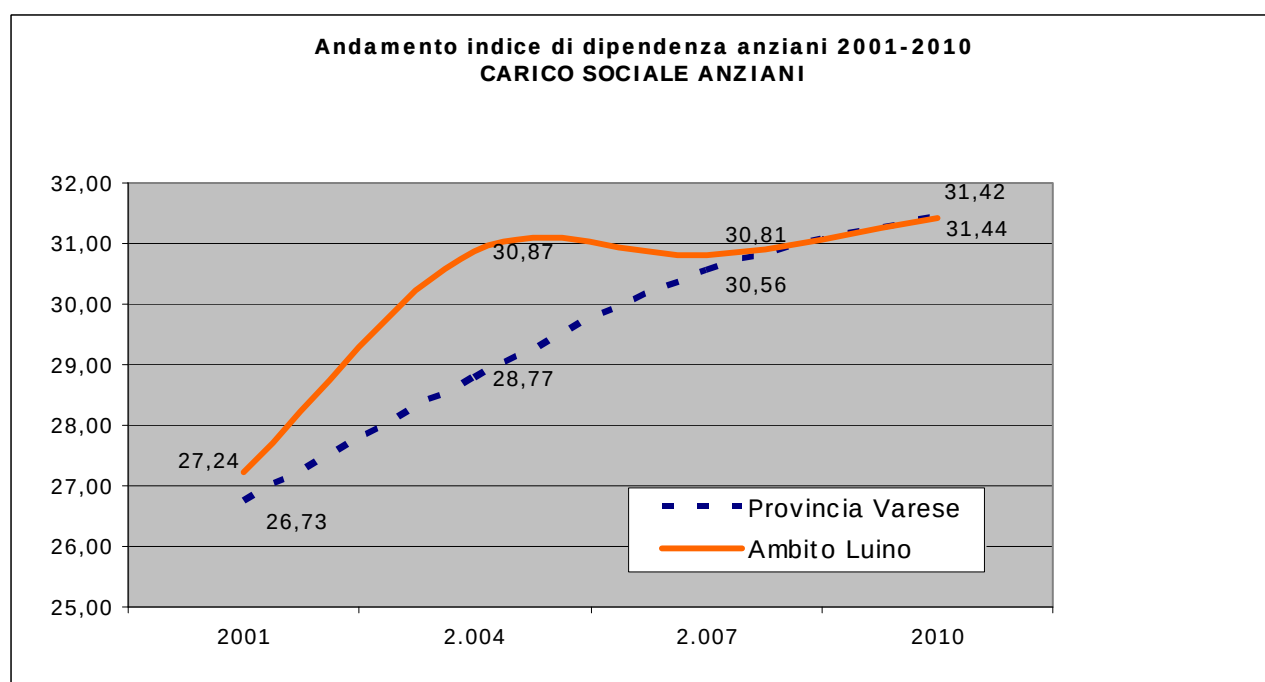


Anche il “carico sociale” denota un aumento rispetto al passato, con una presenza di 20,46 giovani che “pesano” su 100 adulti in “età produttiva”. Il dato provinciale per l’anno 2010 è pari a 21,28.

Indice di dipendenza anziani

Misura il rapporto tra la parte di popolazione che non lavora anziana (65 anni e oltre cioè la parte della popolazione non attiva) e quella potenzialmente attiva (15-64 anni). Viene calcolato facendone il rapporto moltiplicato per 100 secondo la seguente formula:

$$\frac{Pop_{65-w}}{Pop_{15-64}} * 100$$

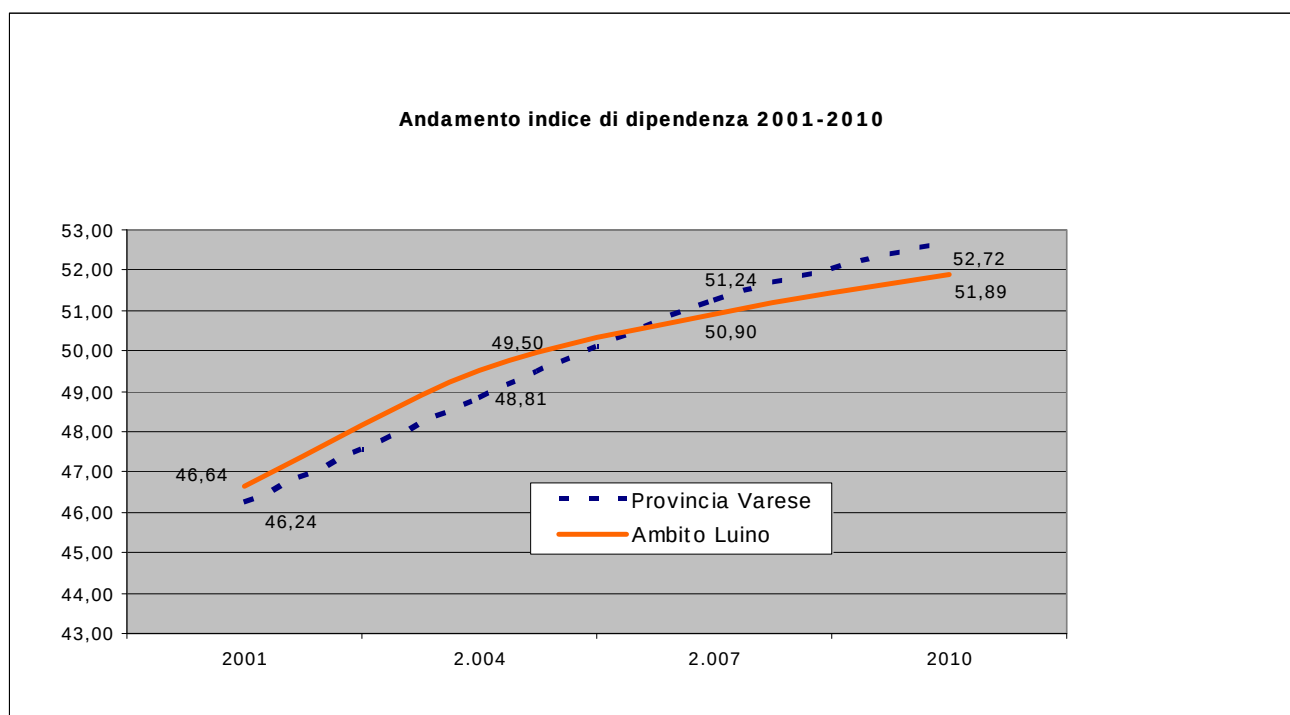


Il valore è 31,42, corrispondente a più di 31 ultra-sessantacinquenni per 100 persone potenzialmente attive; il dato risulta coerente con l'invecchiamento della popolazione: il carico sociale giovanile risulta infatti pari a 20,46 mentre il carico sociale anziani è nettamente superiore. Il dato è evidente nella piramide delle età descritta successivamente, in cui si rileva un "peso" maggiore delle distribuzioni di frequenza nelle fasce di età sopra i 64 anni rispetto a quelle inferiori ai 14 anni.

Indice di dipendenza

Misura il rapporto tra la parte di popolazione che non lavora, bambini ed anziani (popolazione non attiva) e quella potenzialmente attiva (15-64 anni). Viene calcolato facendone il rapporto moltiplicato per 100 secondo la seguente formula:

$$\frac{Pop_{0-14} + Pop_{65-w}}{Pop_{15-64}} * 100$$



Con un valore di 51,89 risulta leggermente maggiore la parte di popolazione "improduttiva" su quella potenzialmente produttiva; il valore provinciale è pari a 52,72.

L'analisi trasversale: l' "istantanea" al 1 gennaio 2011

La distribuzione della popolazione nell'Ambito

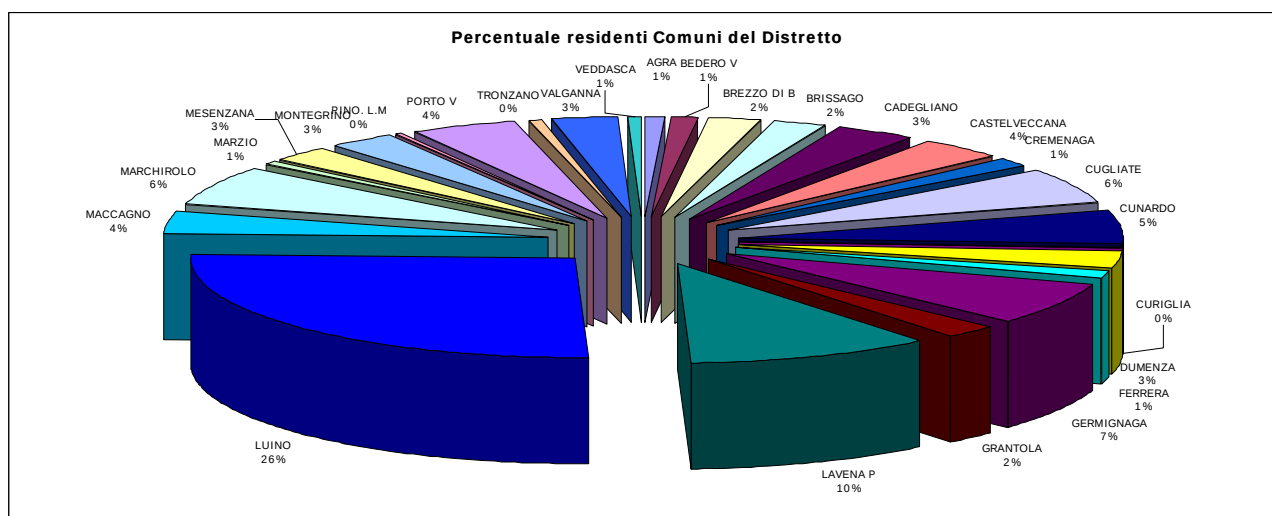
Secondo i dati ISTAT al primo gennaio 2011 sono presenti sul territorio dell'Ambito 55.265 abitanti, così ripartiti nei 26 Comuni per numero e sesso; la preponderanza è di sesso femminile (52%), contro la restante parte maschile (48%).

COMUNI	Totale residenti	Residenti maschi	Residenti femmine
AGRA	408	210	198
BEDERO V.	643	318	325
BREZZO DI B.	1.185	589	596
BRISSAGO V.	1.253	622	631
CADEGLIANO V.	1.870	929	941
CASTELVECCANA	2.032	976	1.056
CREMENAGA	801	408	393
CUGLIATE F.	3.109	1.567	1.542
CUNARDO	2.939	1432	1507
CURIGLIA - MONTEVIASCO	189	95	94
DUMENZA	1.463	727	736
FERRERA	696	362	334
GERMIGNAGA	3.809	1.853	1.956
GRANTOLA	1.289	631	658
LAVENA P.T.	5.622	2711	2911
LUINO	14.471	6.970	7.501
MACCAGNO	2.041	976	1.065
MARCHIROLO	3.423	1686	1737
MARZIO	308	163	145
MESENZANA	1.473	727	746
MONTEGRINO V.	1.416	704	712
PINO. L.M	224	118	106
PORTO V.	2.440	1.160	1.280
TRONZANO L.M.	262	122	140
VALGANNA	1.622	801	821
VEDDASCA	277	126	151
TOTALE	55.265	26.983	28.282

Rispetto al precedente triennio, lo scostamento maggiore in termini percentuali in positivo è rilevato nel Comune di Brezzo di Bedero ed in negativo nel Comune di Veddasca. In termini assoluti è il Comune di Luino a segnalare il maggiore incremento ed il Comune di Cugliate F. a riportare la maggiore diminuzione; il tutto è evidenziato dalla tabella sottostante.

COMUNI	Variazione assoluta 2007-2011	variazione % 2007-2011
AGRA	3	0,74%
BEDERO V.	18	2,88%
BREZZO DI B.	87	7,92%
BRISSAGO V.	38	3,13%
CADEGLIANO V.	81	4,53%
CASTELVECCANA	-18	-0,88%
CREMENAGA	3	0,38%
CUGLIATE F.	-40	-1,27%
CUNARDO	111	3,93%
CURIGLIA - MONTEVIASCO	4	2,16%
DUMENZA	53	3,76%
FERRERA	30	4,50%
GERMIGNAGA	2	0,05%
GRANTOLA	24	1,90%
LAVENA P.T.	126	2,29%
LUINO	305	2,15%
MACCAGNO	43	2,15%
MARCHIROLO	44	1,30%
MARZIO	16	5,48%
MESENZANA	58	4,10%
MONTEGRINO V.	17	1,22%
PINO. L.M	-6	-2,61%
PORTO V.	-2	-0,08%
TRONZANO L.M.	-8	-2,96%
VALGANNA	60	3,84%
VEDDASCA	-30	-9,77%
TOTALE	1.019	1,88 %

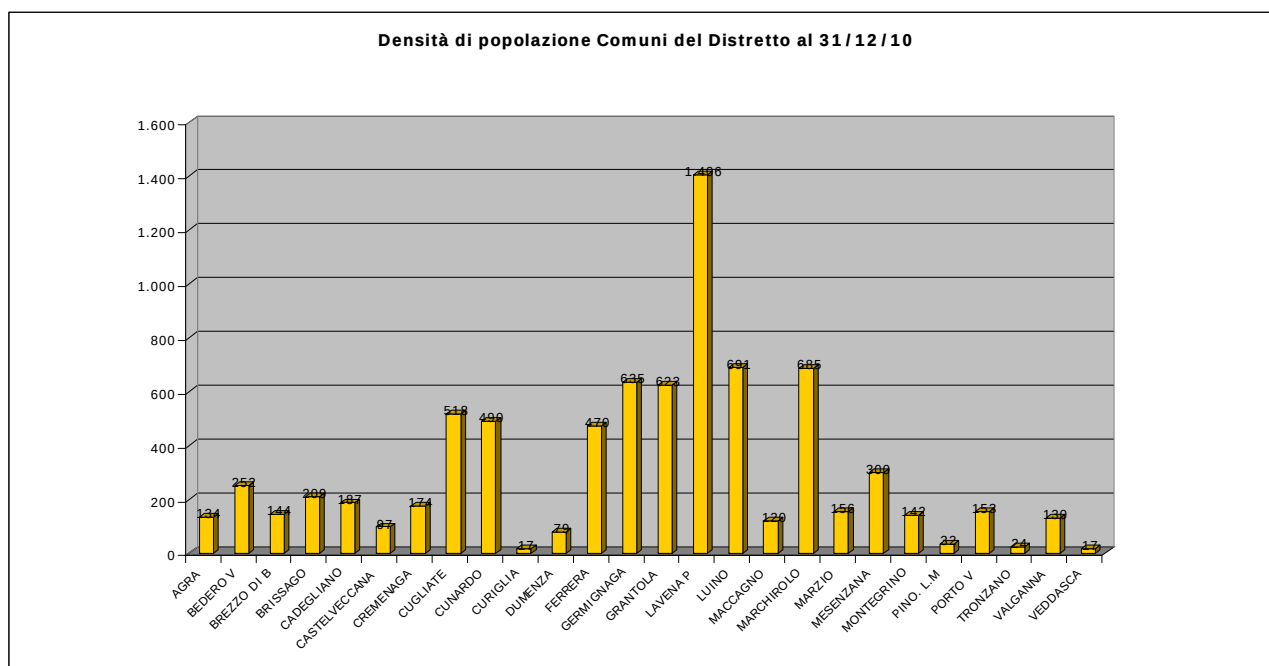
La rappresentazione della distribuzione della popolazione nei 26 Comuni dell'Ambito è rappresentata dalla torta sottostante.



Se il Comune di Luino rappresenta il territorio con più residenti (14.471), risulta invece Lavena Ponte Tresa il Comune con la maggiore densità della popolazione, con un 1.406 abitanti per km quadrato.

Curiglia con Moteviasco, Pino Lago Maggiore, Tronzano Lago Maggiore e Veddasca risultano invece quelli con la minore concentrazione di popolazione.

Il grafico sottostante riporta per i 26 Comuni la densità di popolazione per km/q.



La piramide delle età

Attestato che la popolazione residente ammonta a 55.265 persone, se ne osserveranno di seguito alcune caratteristiche quali la composizione interna per età e per sesso. A tal riguardo si utilizza il grafico della piramide delle età:

si tratta di un doppio istogramma che rappresenta su un asse verticale le classi di età, solitamente ad intervalli di 5 anni, e su un asse orizzontale il numero complessivo di appartenenti a ciascuna classe di età, in modo che ciascuna di esse sia rappresentata da superfici rettangolari aventi basi uguali o proporzionali al numero di individui ed altezze uguali all'ampiezza comune di classe. La rappresentazione grafica si ottiene dalla sovrapposizione di questi rettangoli ed esprime, appunto, le proporzioni esistenti fra il numero di persone a diverse classi di età e la ripartizione dei sessi per ciascuna di queste classi.

E' possibile il confronto con la rilevazione del triennio precedente mettendo in relazione le differenze e le omogeneità.

31/12/2007

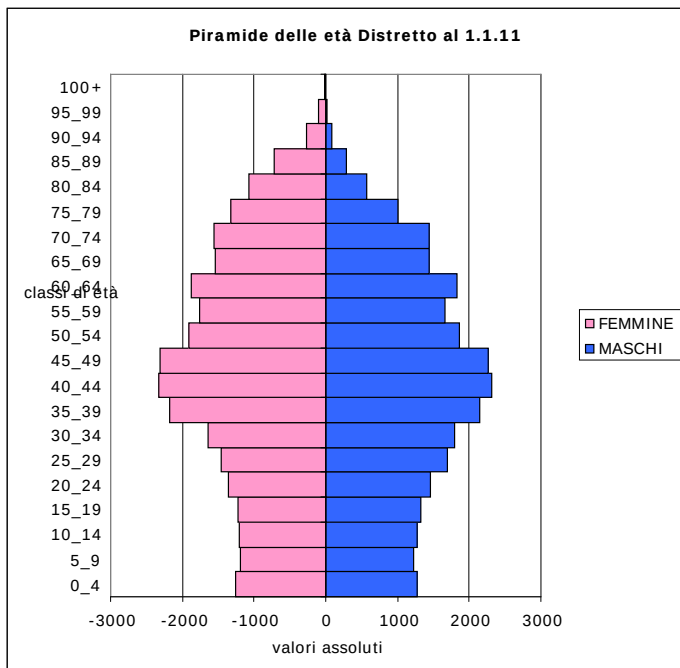
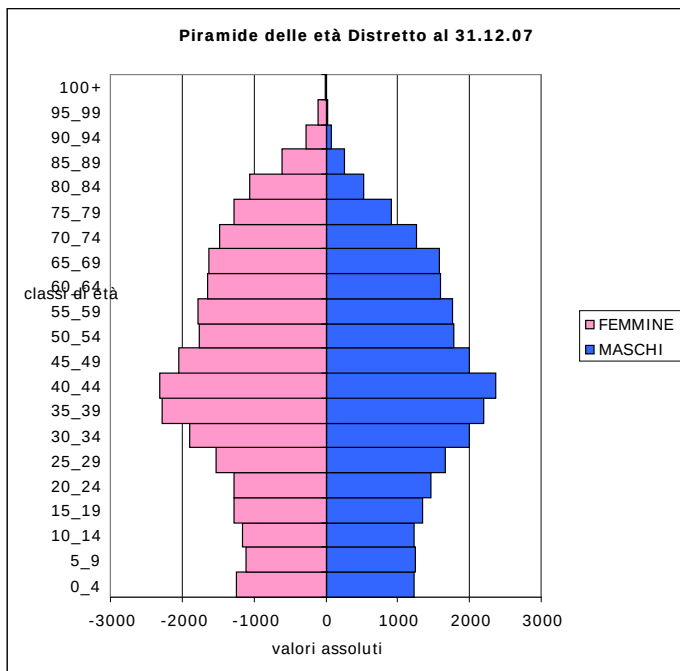
classi età	MASCHI	FEMMINN E	TOT
0_4	1.221	1.241	2.462
5_9	1.251	1.119	2.370
10_14	1.228	1.164	2.392
15_19	1.350	1.273	2.623
20_24	1.462	1.275	2.737
25_29	1.661	1.530	3.191
30_34	1.991	1.894	3.885
35_39	2.202	2.283	4.485
40_44	2.366	2.314	4.680
45_49	1.994	2.054	4.048
50_54	1.778	1.764	3.542

1/1/2011

classi età	MASCHI	FEMMINN E	TOT
0_4	1.280	1.257	2.537
5_9	1.231	1.193	2.424
10_14	1.276	1.208	2.484
15_19	1.329	1.216	2.545
20_24	1.457	1.365	2.822
25_29	1.693	1.462	3.155
30_34	1.785	1.650	3.435
35_39	2.153	2.176	4.329
40_44	2.314	2.332	4.646
45_49	2.259	2.311	4.570
50_54	1.868	1.906	3.774

55_59	1.755	1.774	3.529
60_64	1.593	1.653	3.246
65_69	1.584	.634	3.218
70_74	1.263	1.486	2.749
75_79	903	1.276	2.179
80_84	520	1.058	1.578
85_89	263	617	880
90_94	71	275	346
95_99	20	103	123
100+	0	9	9
TOT	26.476	27.796	54.272

55_59	1.656	1.758	3.414
60_64	1.827	1.869	3.696
65_69	1.440	1.535	2.975
70_74	1.439	1.560	2.999
75_79	1.012	1.332	2.344
80_84	574	1.068	1.642
85_89	278	713	991
90_94	88	260	348
95_99	23	97	120
100+	1	14	15
TOT	26.983	28.282	55.265

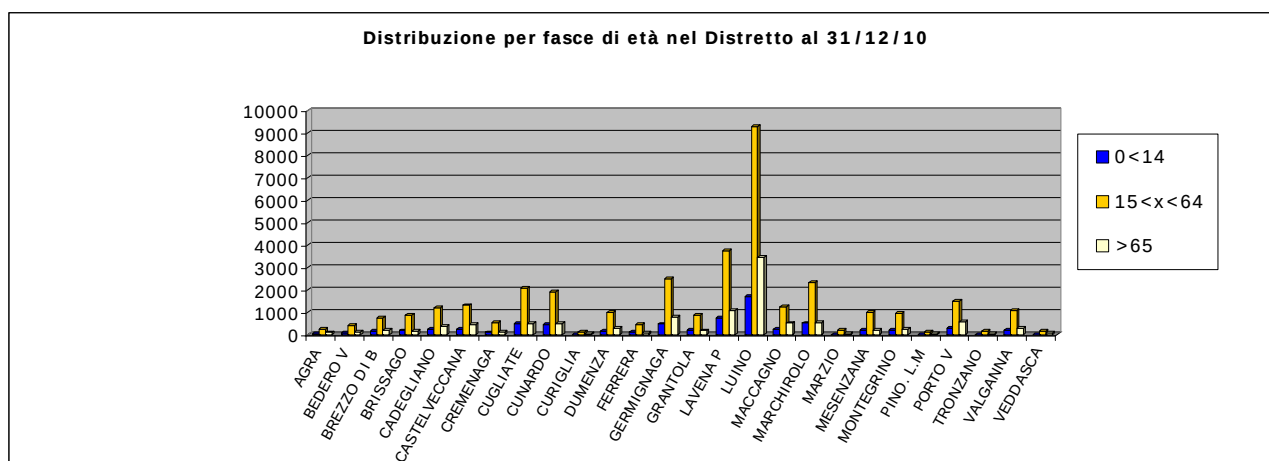


La piramide al 1/1/2011 presenta le caratteristiche tipiche di quelle dei paesi occidentali e industrializzati, rispecchiando quella italiana. E' una piramide che assume una forma non più piramidale, ma "a fuso" o ad "alveare". I tassi di natalità degli ultimi anni sono molto bassi e le nascite sono inferiori a quelle degli anni precedenti. La classe più numerosa è quella tra i 40 anni e i 44 anni (4.446 individui) che corrisponde al boom delle nascite dei primi anni sessanta, avvenuto in tutto il paese. Inoltre c'è una buona percentuale di popolazione anziana in maggioranza femminile, mentre nelle classi centrali c'è maggioranza maschile. La maggiore mortalità maschile porta a capovolgere questa tendenza nell'età della vecchiaia.

Dal confronto delle piramidi è possibile notare come sostanzialmente nel trascorre del triennio alcune fasce di età significative per "peso", come ad esempio la fascia 40_44 anni nel 2007, abbia alimentato la fascia successiva quella dai 45_49 anni con il traslare di una parte di popolazione che nel trascorrere dei tre anni è invecchiata popolando la classe successiva. E' chiaro che il passaggio di classe avviene progressivamente anno per anno relativamente alla data di nascita dei singoli individui e che non si determina in blocchi di classe omogenei per fascia.

Confrontando le due strutture è possibile rilevare alcuni differenti "scalini" tra le classi, sia sul "versante" delle femmine che dei maschi, come le classi 15_19 e 20_24 per le femmine, dove nel 2007 risultavano quasi di pari entità (1.273 15_19 e 1.275 20_24), mentre ad oggi ammontano a 1.216 e 1.375. Identica osservazione si può fare relativamente alla fascia maschile per le classi 64_64 e 65_69 anni.

Si riporta in seguito la distribuzione delle fasce di età nei 26 Comuni del Distretto.



La situazione degli immigrati

Secondo la rilevazione campionaria e quindi stimata, al 1 luglio 2009 (fonte Osservatorio Regionale per integrazione e la multiethnicità) risultano 3.500 immigrati presenti sul territorio dell'Ambito di Luino; di questi 330 risultano irregolari, con un tasso di irregolarità pari al 9,4%.

La maggior parte degli immigrati risulta di sesso femminile (1.830) contro i restanti 1.670 maschi. Il tasso di irregolarità è pari a 7,5% per le femmine e a 11,5% per i maschi. La tabella sottostante riassume i dati esposti.

IMMIGRATI ANNO 2009	n°	irregolari	% irregolari
MASCHI	1.670	140	11,5%
FEMMINE	1.830	190	7,5%
TOTALE	3.500	330	9,4 %

Se si confrontano i dati con l'intera Provincia, emerge che la realtà dell'Ambito di Luino, con quella di Azzate ed Arcisate, sono le meno interessate al fenomeno; infatti le aree più significative risultano quelle più "metropolitane": in primis Gallarate con la presenza di circa 14.000 immigrati, seguita da Varese con 11.400 presenze; seguono gli Ambiti di Saronno, Busto Arsizio, Somma Lombardo e Laveno – Cittiglio con valori massimi di circa 8.000 e minimi di 5.000 presenze.

I dati nel dettaglio circa gli stranieri censiti e quindi regolari (fonte Osservatorio Provinciale) alla data del 31/12/09 sono riportati nella tabella sottostante in cui si riporta la distribuzione nei 26 Comuni dell'Ambito.

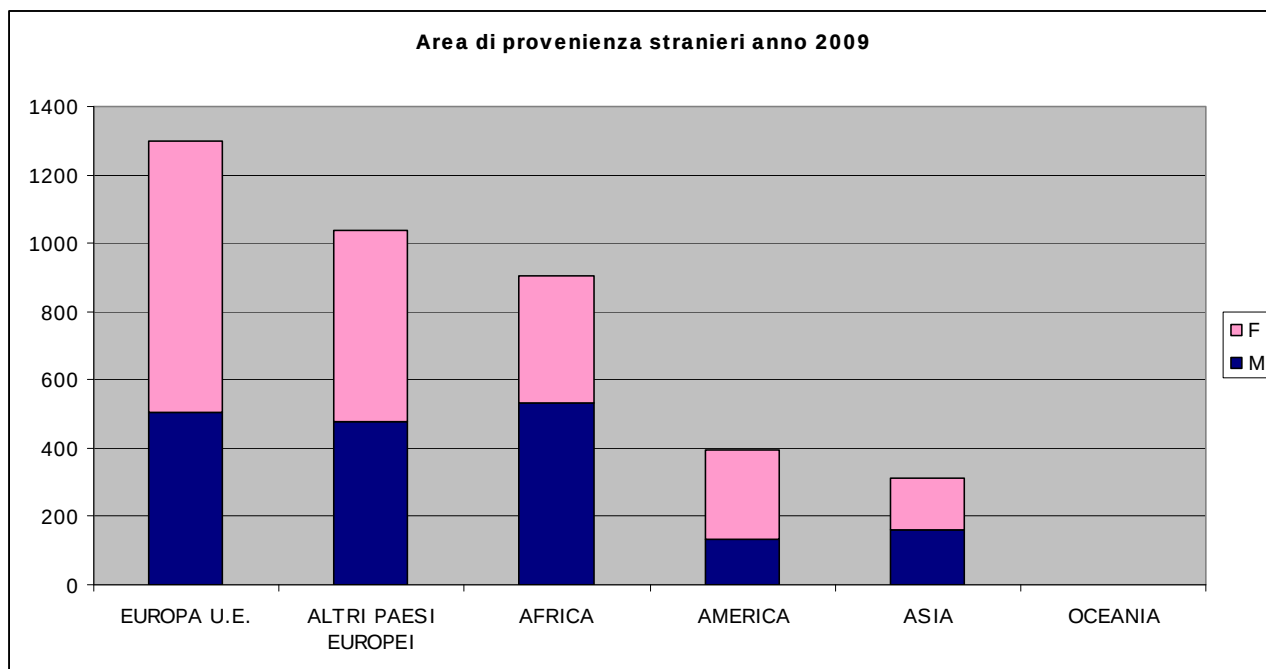
COMUNI	M	F	TOT IMMIGRATI	TOT RESIDENTI	% IMMIGRATI
AGRA	37	33	70	408	17,2%
BEDERO V	23	19	42	643	6,5%
BREZZO DI B	50	59	109	1.185	9,2%
BRISSAGO V.	39	41	80	1.253	6,4%
CADEGLIANO V.	78	87	165	1.870	8,8%
CASTELVECCANA	43	51	94	2.032	4,6%
CREMENAGA	23	30	53	801	6,6%
CUGLIATE F.	84	84	168	3.109	5,4%
CUNARDO	144	179	323	2.939	11,0%
CURIGLIA	4	7	11	189	5,8%
DUMENZA	31	43	74	1.463	5,1%
FERRERA	21	26	47	696	6,8%
GERMIGNAGA	114	124	238	3.809	6,2%
GRANTOLA	57	71	128	1.289	9,9%
LAVENA P.T.	180	241	421	5.622	7,5%
LUINO	436	516	952	14.471	6,6%
MACCAGNO	81	115	196	2.041	9,6%
MARCHIROLO	152	149	301	3.423	8,8%
MARZIO	4	1	5	308	1,6%
MESENZANA	29	30	59	1.473	4,0%
MONTEGRINO	23	40	63	1.416	4,4%
PINO. L.M	4	21	25	224	11,2%
PORTO V.	71	69	140	2.440	5,7%
TRONZANO L.M.	12	27	39	262	14,9%
VALGANNA	60	68	128	1.622	7,9%
VEDDASCA	9	14	23	277	8,3%
TOTALE	1.809	2.145	3.954	55.265	7,2%

Le percentuali maggiori di stranieri sui residenti si rilevano apparentemente nei Comuni di Agra, Tronzano; tuttavia è lecito pensare che il fenomeno dell'immigrazione quale possibile "problema" socio-culturale, non sia tanto da identificarsi in tali Comuni, dove presumibilmente le persone straniere provengono da paesi appartenenti all'Unione Europea quale principalmente la Germania, quanto in altri Comuni quali Cunardo, Grantola, Brezzo di Bedero, Marchirolo, dove la presenza di immigrati,

provenienti da aree “più critiche” del mondo, si attesta attorno al 10% della popolazione residente.

Si riportano qui sotto la tabella e il grafico relativi alla provenienza degli stranieri dalle varie parti del globo:

PAESI DI ORIGINE	M	F	MF	MF
EUROPA U.E.	505	796	1.301	33%
ALTRI PAESI EUROPEI	479	560	1.039	26%
AFRICA	531	375	906	23%
AMERICA	132	264	396	10%
ASIA	162	149	311	8%
OCEANIA	0	1	1	0,03%
TOTALE	1.809	2.145	3.954	100,0 %



Un' analisi dei macro dati: un terzo degli stranieri proviene da Paesi appartenenti all'Unione Europea, di cui la maggior parte Germania (489) e Romania (479); tra questi la maggioranza sono donne.

Fra altri paesi europei (fuori dall'U.E.) seguono l'Albania (334) e la svizzera (301).

Dall'Africa la gran parte proviene dal Marocco (592) e dalla Tunisia (217).

Dall'America la provenienza maggiore è dalla Repubblica Dominicana (88), Brasile (75) e Perù (52).

Il dato degli irregolari, di cui si è accennato in premessa del paragrafo, resta l'incognita: le stime e le ipotesi non possono che essere degli indicatori sommari di una presenza sicuramente maggiore sul territorio.

La distribuzione dei nuclei familiari e la presenza di stranieri

Nella tabella sottostante sono indicati il numero delle famiglie residenti nei Comuni con l'indicazione nella colonna arancione di quante al loro interno includono almeno uno straniero.

Se si osserva il rapporto di queste ultime con il totale delle famiglie residenti, evidenziato nella colonna verde, si nota come in alcuni Comuni sia presente una forte percentuale di famiglie con presenza di stranieri, come nei Comuni di Agra (22%), Tronzano L.M. (22%), Pino L.M. (17%), Lavena P.T. (15%), Cadegliano V. (11%): è lecito pensare che questa presenza sia legata, come sottolineato precedentemente, a residenti provenienti da aree geografiche quali la Germania e la Svizzera, mentre in altri Comuni quali Brezzo di Bedero (12%), Cremenaga (12%), Cunardo (13%), Grantola (11%), Marchirolo (12%), i nuclei familiari provengono da paesi quali Albania, Romania e Marocco.

COMUNI	n° famiglie	n° famiglie con almeno uno straniero	Rapporto % famiglie con almeno uno straniero	Rapporto % popolazione straniera e autoctona	n° medio componenti per famiglia
AGRA	189	41	22%	17,2%	2,16
BEDERO V	290	18	6%	6,5%	2,22
BREZZO DI B	521	61	12%	9,2%	2,27
BRISSAGO	469	39	8%	6,4%	2,67
CADEGLIANO	833	93	11%	8,8%	2,24
CASTELVECCANA	951	67	7%	4,6%	2,14
CREMENAGA	269	33	12%	6,6%	2,98
CUGLIATE	1.232	91	7%	5,4%	2,52
CUNARDO	1178	153	13%	11,0%	2,49
CURIGLIA	100	7	7%	5,8%	1,89
DUMENZA	663	48	7%	5,1%	2,21
FERRERA	292	23	8%	6,8%	2,38
GERMIGNAGA	1.709	98	6%	6,2%	2,23
GRANTOLA	519	55	11%	9,9%	2,48
LAVENA P	2.482	363	15%	7,5%	2,27
LUINO	6.700	535	8%	6,6%	2,16
MACCAGNO	1.005	109	11%	9,6%	2,03
MARCHIROLO	1391	161	12%	8,8%	2,46
MARZIO	141	5	4%	1,6%	2,18
MESENZANA	614	26	4%	4,0%	2,40
MONTEGRINO	636	41	6%	4,4%	2,23
PINO. L.M	116	20	17%	11,2%	1,93
PORTO V	1.131	82	7%	5,7%	2,16
TRONZANO	119	26	22%	14,9%	2,20
VALGANNA	710	68	10%	7,9%	2,28
VEDDASCA	172	14	8%	8,3%	1,61
TOTALE	24.432	2.277	9%	7,2%	2,26

L'analisi grandangolare: il confronto con gli ambiti di Laveno-Cittiglio, Arcisate e la Provincia di Varese.

Nell'ottica di una visione sovradistrettuale, si prende ora in esame un'area più vasta del territorio comprendente le zone contigue all'Ambito di Luino: rispettivamente l'Ambito di Laveno-Cittiglio e l'Ambito di Arcisate, per poi confrontarne i dati con l'intera Provincia di Varese.

I dati riportati sono stati estrapolati dal database ISTAT alla data del 01/01/2011 e confrontano i medesimi indicatori socio-demografici sin qui presi in esame per l'Ambito di Luino.

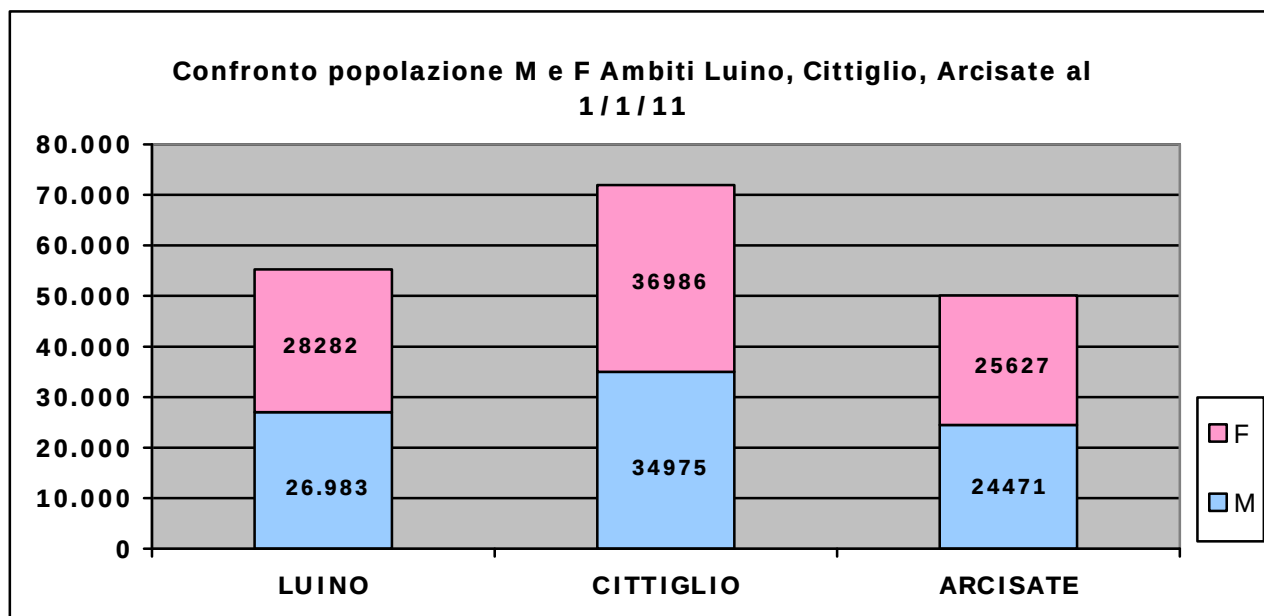
Il confronto della popolazione residente

La tabella seguente riassume in breve la macro fotografia dei tre Ambiti, riportando la distribuzione della popolazione per fasce di età e sesso:

	LUINO			LAVENO CITTIGLIO			ARCISATE		
Fasce età	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
0-14	3.787	3.658	7.445	5.107	4.845	9952	3.678	3.462	7.140
15-64	18.341	18.045	36.386	23.580	23.400	46.980	16.663	16.587	33.250
>64	4.855	6.579	11.434	6.288	8.741	15.029	4.076	5.578	9.654
TOT	26.983	28.282	55.265	34.975	36.986	71.961	24.417	25.627	50.044

Tra i tre Ambiti, quello con il maggiore numero di residenti risulta Cittiglio (71.961), seguono Luino (55.265) e Arcisate (50.044) più simili nel numero totale di residenti.

La distribuzione per sesso in tutti e tre gli Ambiti si ripartisce in percentuali pressoché identiche: 48,8% Luino e Arcisate e 48,6% Cittiglio relativamente ai maschi, con una prevalenza in tutti e tre Ambiti della popolazione femminile pari a 51,2% per Luino e Arcisate e 51,4% per Cittiglio; il grafico sottostante ne riporta le differenti proporzioni.



Il confronto degli indicatori socio demografici

Relativamente alla composizione delle fasce di età della popolazione residente si presentano gli indicatori socio-demografici nella seguente tabella:

Indicatore socio demografico rilevazione 1/1/11	LUINO	LAVENO CITTIGLIO	ARCISATE
Indice di vecchiaia	153,58	151,21	135,21
Indice di dipendenza giovanile	20,46	21,18	21,47
Indice di dipendenza Anziani	31,42	31,99	29,03
Indice di dipendenza	51,89	53,17	50,51

Se si analizza l'**indice di vecchiaia** risulta che è l'Ambito di Luino è quello maggiormente caratterizzato da una popolazione "più vecchia" con un valore di 153,58; segue l'Ambito di Laveno-Cittiglio con 151 anziani su 100 giovani; nettamente differente è la situazione nell'Ambito di Arcisate con un valore pari a 135,21. Arcisate si scosta quindi dagli altri due Ambiti denotando una popolazione residente nettamente più giovane, non tanto per una forte componente giovanile, che è pari a 7.140 – simile quindi all'Ambito di Luino - quanto, in proporzione, ad una bassa presenza di anziani 9.654 (>64 anni).

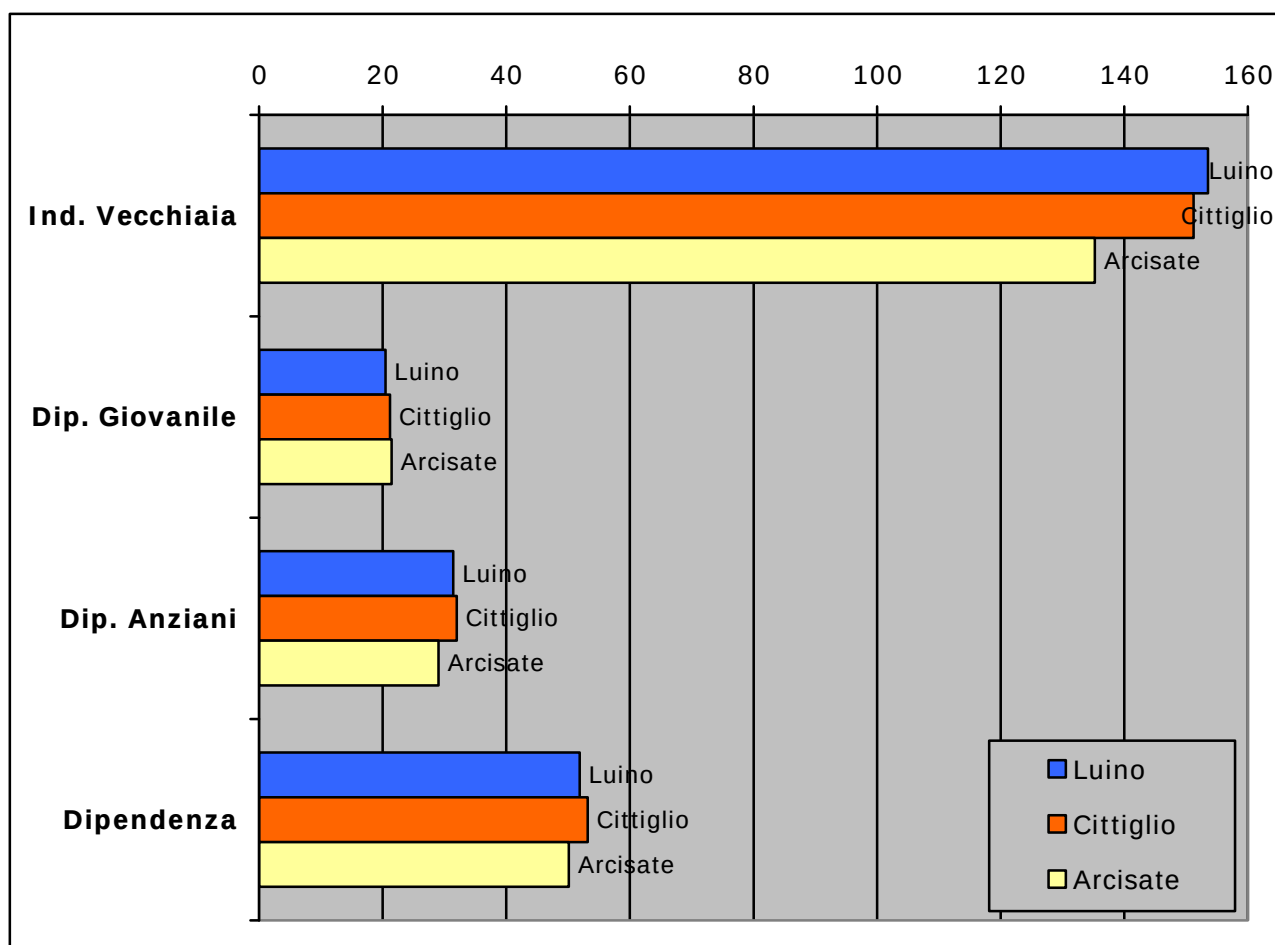
Altra particolarità dell'Ambito di di Arcisate risulta l'**indice di dipendenza giovanile** che risulta pari a 21,47: il valore più alto dei tre Ambiti a confronto. Il peso della popolazione giovane su quella "produttiva" (15-64 anni) è qui più significativo e tale caratteristica è ben evidente nel confronto tra le piramidi delle età nel grafico

presentato in seguito; la piramide di Arcisate risulta tra le tre, quella più “affusolata” e con una minore “pancia” nella parte centrale, segno di una presenza omogenea di persone nelle differenti fasce di età (da qui la forma tendente al rettangolo) e sequenziale maggiore rapporto tra le stesse (da qui l'indice di dipendenza giovanile più elevato pari a 21,47). In breve, nell'Ambito di Arcisate più che in quello di Luino e Cittiglio, la popolazione giovanile è presente come maggiore “forza potenziale” per gli anni a venire. I valori della dipendenza giovanile negli altri Ambiti si attestano a 21,18 per Cittiglio e 20,46 per Luino.

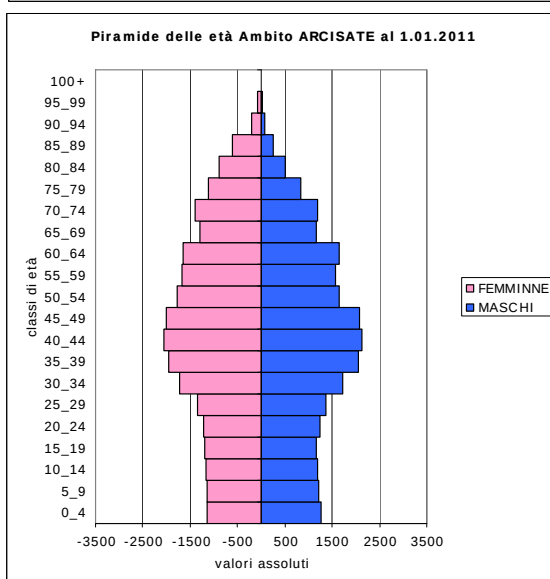
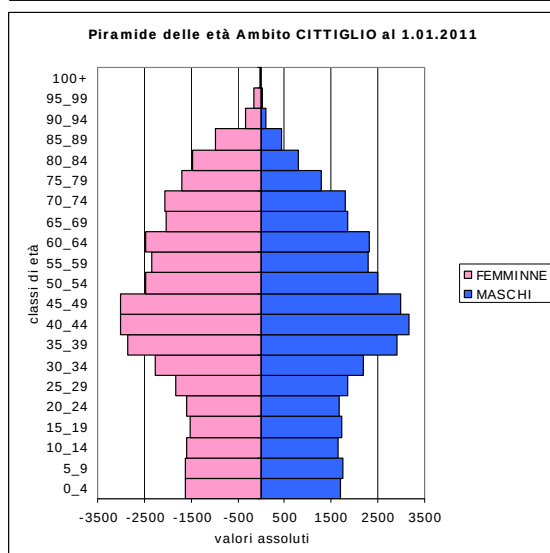
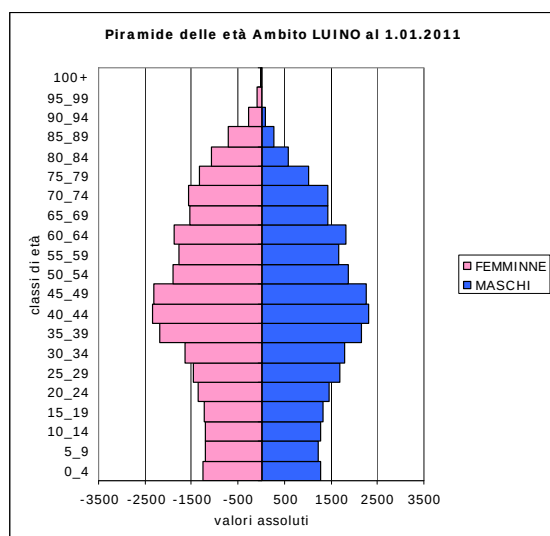
L'**indice di dipendenza anziani** è maggiore nell'Ambito di Cittiglio (31,99), dove osservando la piramide delle età si nota come la forma sommitale, tralasciando le ultime tre fasce di età dai 90 e più anni in cui naturalmente si assottiglia per evidenti ragioni, risulta meno “appuntita” e con una forma più piatta rispetto le altre, segno di una significativa presenza di persone “over 64” che “pesano” discretamente sulla fascia produttiva dei 15-64 anni. Lo stesso indice per l'Ambito di Luino corrisponde a 31,42, simile a Cittiglio, mentre Arcisate denota un valore pari a 29,03 che rinforza il dato sopra già evidenziato circa una bassa presenza in proporzione di persone anziane.

Infine prendendo in esame l'**indice di dipendenza** risulta Arcisate l'Ambito più equilibrato nel rapporto tra le parti “produttive” ed “improduttive” con un valore di 50,51 persone su 100. L'Ambito di Cittiglio con un indice pari a 53,17 rinforza i dati esposti circa una maggiore presenza di giovani ed anziani; Luino riporta un valore di 51,89, quasi un pareggio tra le forze produttive ed improduttive, ponendosi “a cavallo” dei tre Ambiti.

Di seguito la rappresentazione grafica del confronto tra gli indici sopra elencati.



Il confronto delle piramidi delle età



Raggruppando le differenti fasce di età tra gli Ambiti (esposte nella tabella proposta nella pagina seguente) si sono

ricostruite le tre piramidi delle età. Per omogeneità di confronto è stata riportata sull'asse delle ordinate la medesima scala, al fine di rendere graficamente possibile un confronto reale delle tre differenti configurazioni e rispettando i valori assoluti delle singole classi.

Come già evidenziato precedentemente la piramide dell'Ambito di Arcisate risulta, fra le tre, quella che si discosta maggiormente dalle altre: la forma più slanciata, con base tendente a forma rettangolare e poca "pancia" nella parte centrale caratterizza una popolazione meno "vecchia", con una presenza più equilibrata tra le differenti fasce di residenti.

Il grafico dell'Ambito di Luino e quello dell'Ambito di Cittiglio sono più simili, anche se in termini assoluti è evidente un numero maggiore di residenti a Cittiglio per ogni fascia di età; la proporzione delle parti resta però pressoché simile.

Può essere interessante notare come nella fascia di età compresa tra i 60 e 64 anni, corrispondente alle classi nate dal 1948 al 1952, ci sia un "gradino anomalo" in tutte le rappresentazioni demografiche: in effetti il numero di residenti risulta sempre maggiore rispetto alla classe precedente (55 – 59 anni) e i tre grafici lo evidenziano con una sporgenza "controcorrente" rispetto alla diagonale che punta al vertice della piramide. Il periodo degli anni 50, al termine del secondo conflitto mondiale ha segnato in Italia la crescita economica e demografica che resta impressa nella fotografia della popolazione attuale.

Alcune considerazioni finali di massima che rispecchiano la situazione generale del nostro Paese:

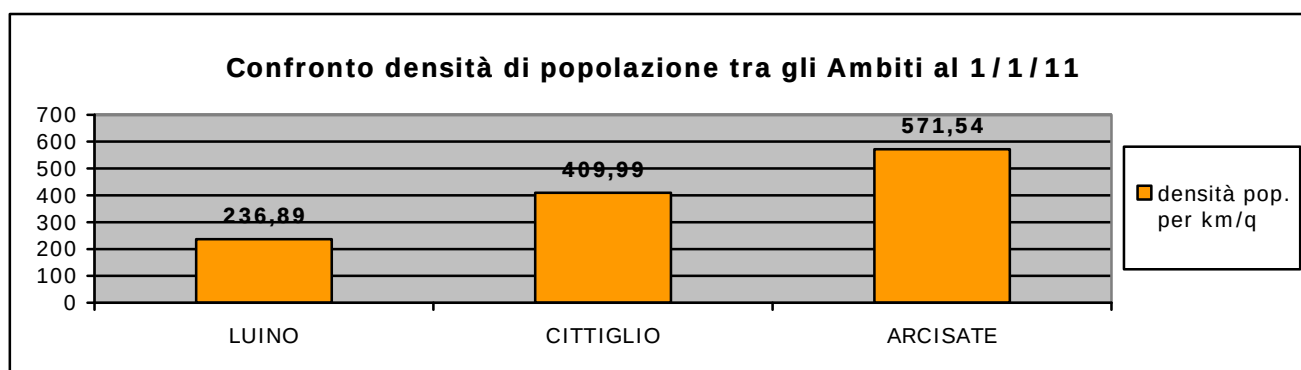
ogni nuova annata è più debole della precedente e le annate più vecchie diminuiscono costantemente. I tassi di natalità e di mortalità sono bassi, in particolare questi ultimi sono in ulteriore regresso. Si registra un'aspettativa di vita alta.

LUINO				CITTIGLIO				ARCISATE			
classi età	M	F	TOT	classi età	MI	F	TOT	classi età	M	F	TOT
0_4	1280	1257	2537	0_4	1698	1629	3327	0_4	1265	1148	2413
5_9	1231	1193	2424	5_9	1761	1616	3377	5_9	1223	1143	2366
10_14	1276	1208	2484	10_14	1648	1600	3248	10_14	1190	1171	2361
15_19	1329	1216	2545	15_19	1712	1529	3241	15_19	1170	1180	2350
20_24	1457	1365	2822	20_24	1675	1606	3281	20_24	1233	1221	2454
25_29	1693	1462	3155	25_29	1859	1824	3683	25_29	1379	1349	2728
30_34	1785	1650	3435	30_34	2178	2270	4448	30_34	1732	1732	3464
35_39	2153	2176	4329	35_39	2920	2859	5779	35_39	2052	1943	3995
40_44	2314	2332	4646	40_44	3165	3022	6187	40_44	2142	2065	4207
45_49	2259	2311	4570	45_49	2978	3009	5987	45_49	2083	1993	4076
50_54	1868	1906	3774	50_54	2505	2458	4963	50_54	1650	1770	3420
55_59	1656	1758	3414	55_59	2280	2344	4624	55_59	1574	1683	3257
60_64	1827	1869	3696	60_64	2308	2479	4787	60_64	1648	1651	3299
65_69	1440	1535	2975	65_69	1861	2041	3902	65_69	1178	1284	2462
70_74	1439	1560	2999	70_74	1803	2048	3851	70_74	1196	1389	2585
75_79	1012	1332	2344	75_79	1275	1700	2975	75_79	849	1120	1969
80_84	574	1068	1642	80_84	789	1467	2256	80_84	516	880	1396
85_89	278	713	991	85_89	425	979	1404	85_89	247	602	849
90_94	88	260	348	90_94	105	329	434	90_94	71	212	283
95_99	23	97	120	95_99	30	160	190	95_99	18	84	102
100+	1	14	15	100+	0	17	17	100+	1	7	8
TOT	26983	28282	55265	TOT	34975	36986	71961	TOT	24417	25627	50044

La densità di popolazione

La tabella ed il grafico sottostante riportano i dati relativi alla popolazione, la superficie territoriale con la relativa densità di popolazione per chilometro quadrato dei tre Ambiti.

LUINO			CITTIGLIO			ARCISATE		
TOT POP	SUPERF. KMQ	DENSITA' PER KMQ	TOT POP	SUPERF. KMQ	DENSITA' PER KMQ	TOT POP	SUPERF. KMQ	DENSITA' PER KMQ
55.265	233,29	236,89	71.961	175,52	409,99	50.044	87,56	571,54



L'ambito con maggiore presenza di abitanti e con minore estensione di superficie risulta quello di Arcisate con un valore di 571,54 ab/kmq; segue l'Ambito di Cittiglio con 409,99 ab/kmq ed infine Luino con 236,89 ab/kmq, il più esteso dei tre.

Se si analizza la concentrazione nei singoli Comuni, risulta come la vicinanza al confine svizzero sia una variabile importante per il fattore in esame: dei 63 Comuni componenti i tre Ambiti, i primi in ordine decrescente risultano principalmente contigui o sensibilmente vicini al confine elvetico, con concentrazione di abitanti per kmq ragguardevole se paragonata agli ultimi nell'ordine decrescente di densità. Lavena PT. ha 1.405 abitanti per kmq, Saltrio 882, Induno O. 841, fino ad arrivare ai meno popolati quali il Comune di Veddasca, Curiglia, Tronzano con poche decine. Le caratteristiche del territorio, quali soprattutto l'orografia, caratterizzata da numerose valli e territori montano – boschivi incidono notevolmente sulla percentuale di abitanti residenti in quei luoghi.

	Comune	Popolazione	Estensione kmq	Abitanti per kmq
1	Lavena Ponte Tresa	5622	4,00	1405,50
2	Saltrio	3062	3,47	882,42
3	Induno Olona	10476	12,45	841,45
4	Arcisate	9991	12,16	821,63
5	Gemonio	2907	3,68	789,95
6	Besano	2593	3,57	726,33
7	Gavirate	9338	13,34	700,00
8	Luino	14471	20,95	690,74
9	Marchirolo	3423	5,00	684,60
10	Besozzo	9192	13,52	679,88
11	Sangiano	1507	2,23	675,78
12	Bardello	1559	2,32	671,98
13	Clivio	1944	2,90	670,34

51	Brezzo di Bedero	1185	8,22	144,16
52	Montegrino Valtravaglia	1416	10,00	141,60
53	Agra	408	3,04	134,21
54	Valganna	1622	12,48	129,97
55	Maccagno	2041	16,95	120,41
56	Castelveccana	2032	20,95	96,99
57	Dumenza	1463	18,49	79,12
58	Castello Cabiaglio	548	7,14	76,75
59	Duno	162	2,51	64,54
60	Pino sulla Sponda del Lago Maggiore	224	7,00	32,00
61	Tronzano Lago Maggiore	262	11,00	23,82
62	Curiglia con Monteviasco	189	11,00	17,18
63	Veddasca	277	16,62	16,67

Il confronto con la Provincia di Varese.

Alla data del 1/1/11, secondo la fonte Istat, i dati della popolazione residente in provincia di Varese suddivisi per fasce di età e sesso sono i seguenti:

PROVINCIA VARESE			
Fasce età	M	F	TOT
0-14	63.422	59.665	123.087
15-64	290.298	288.052	578.350
> 64	76.076	105.772	181.848
TOT	429.796	453.489	883.285

Calcolati i consueti indici socio demografici e confrontati con i valori medi ottenuti dalla somma dei tre Ambiti, si denota che il territorio preso in esame si allinea con i dati provinciali; l'indice di vecchiaia è leggermente minore con un valore medio pari a 146,60 a confronto con quello provinciale di 147,74.

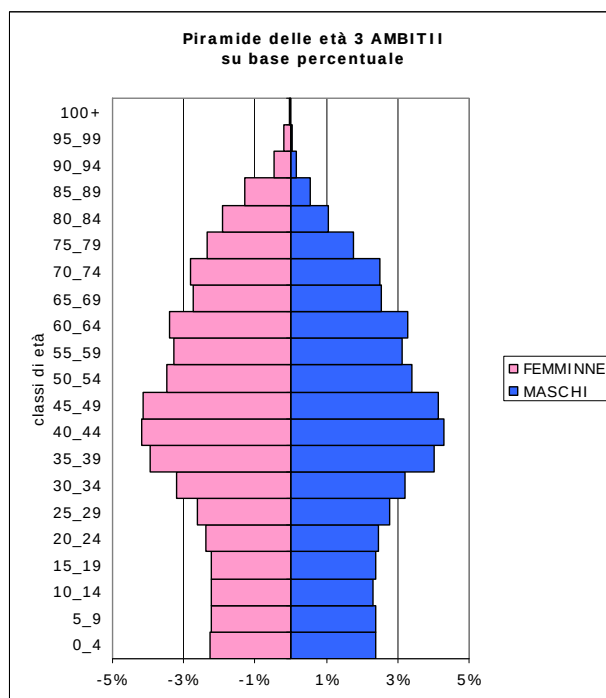
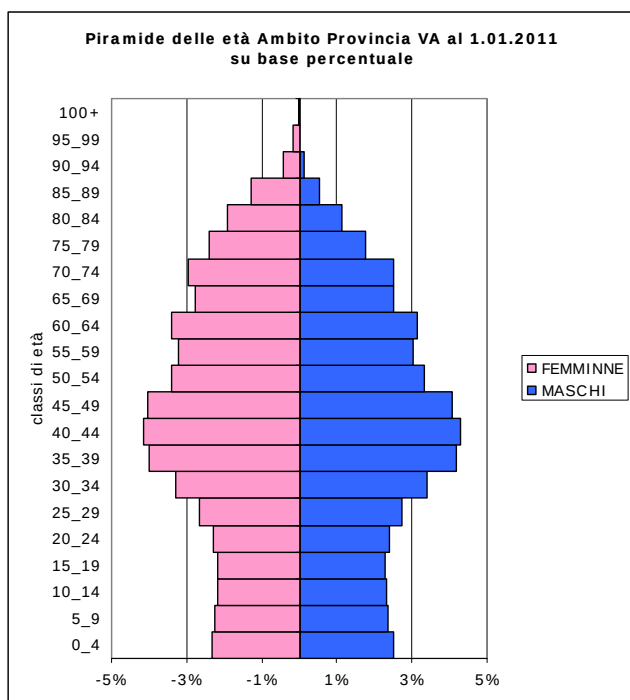
L'indice di dipendenza giovanile provinciale è leggermente più elevato e pari a 21,28, come l'indice di dipendenza anziani che si attesta intorno al valore 31,44, contro la media dei tre Ambiti di 30,82.

L'indice di dipendenza generale in Provincia di Varese equivale a 52,72, poco maggiore della media degli Ambiti (51,86).

Indicatore socio demografico rilevazione 1/1/11	PROVINCIA VARESE	VALORE MEDIO CALCOLATO SUI 3 AMBITI (Luino, Cittiglio, Arcisate)
Indice di vecchiaia	147,74	146,60
Indice di dipendenza giovanile	21,28	21,04
Indice di dipendenza Anziani	31,44	30,82
Indice di dipendenza	52,72	51,86

Nella piramide raffigurante i tre Ambiti sono stati sommati i valori per ogni fascia di età e sesso (come riportato nella tabella sottostante) al fine di ottenere un valore "sovra distrettuale" di riferimento nel confronto con l'intera Provincia.

Nel confronto tra le piramidi delle età sono stati calcolati per ogni fascia di età e sesso i rapporti percentuali con il totale della popolazione, al fine di poter confrontare equamente le differenti strutture demografiche superando così il problema della scala con valori assoluti, nettamente differenti per la Provincia e la somma degli Ambiti stessi; sull'asse delle ordinate infatti figurano valori percentuali che, sia per i maschi come indicato, che per le femmine, devono essere considerati come valori percentuali positivi.



Dal confronto grafico emerge una sostanziale omogeneità della distribuzione della popolazione tra la Provincia di Varese e la dimensione sovra distrettuale in esame.

Provincia VA			
classi età	MASCHI	FEMMINNE	TOT
0_4	22072	20586	42658
5_9	20885	19885	40770
10_14	20465	19194	39659
15_19	20210	19075	39285
20_24	21096	20217	41313
25_29	24235	23575	47810
30_34	30071	29215	59286
35_39	36939	35189	72128
40_44	37930	36669	74599
45_49	35924	35574	71498
50_54	29374	30108	59482
55_59	26709	28333	55042
60_64	27810	30097	57907
65_69	22088	24516	46604
70_74	22063	26132	48195
75_79	15718	21208	36926

INSIEME dei 3 Distretti			
classi età	MASCHI	FEMMINNE	TOT
0_4	4243	4034	8277
5_9	4215	3952	8167
10_14	4114	3979	8093
15_19	4211	3925	8136
20_24	4365	4192	8557
25_29	4931	4635	9566
30_34	5695	5652	11347
35_39	7125	6978	14103
40_44	7621	7419	15040
45_49	7320	7313	14633
50_54	6023	6134	12157
55_59	5510	5785	11295
60_64	5783	5999	11782
65_69	4479	4860	9339
70_74	4438	4997	9435
75_79	3136	4152	7288

80_84	9975	17045	27020
85_89	4806	11282	16088
90_94	1087	3900	4987
95_99	325	1497	1822
100+	14	192	206
TOT	429796	453489	883285

80_84	1879	3415	5294
85_89	950	2294	3244
90_94	264	801	1065
95_99	71	341	412
100+	2	38	40
TOT	86375	90895	177270

Un ultimo dato di confronto riguarda la densità di popolazione che stando alla seguente tabella dimostra come il territorio dei tre Ambiti di Luino, Cittiglio e Arcisate sia nettamente differente dalla realtà provinciale: se in media nei tre Ambiti risiedono 406,14 abitanti per km/q in Provincia di Varese se ne possono contare 736,68.

La caratteristica montuosa del territorio, in cui si incastonano i 63 Comuni di cui la maggior parte di modeste se non piccole dimensioni, porta ad una dispersione della popolazione tra le valli ei monti, sebbene l'insieme del territorio conti più del 41% della superficie della Provincia.

PROVINCIA VARESE			LUINO, CITTIGLIO, ARCISATE		
TOT POP	SUPERF. KMQ	DENSITA' PER KMQ	TOT POP	SUPERF. KMQ	DENSITA' MEDIA PER KMQ
883.285	1.199	736,68	177.270	496,37	406,14

Il contesto programmatico e il perimetro delle risorse

La Regione

Il riferimento inizialmente sviluppato in questa parte del Piano è alle risorse economiche che le comunità (i Comuni) e le comunità aggregate (gli Ambiti) nel contesto della Regione, assunta quindi quale punto privilegiato di osservazione e punto di partenza per analoghe riflessioni sulla realtà del territorio, mettono a disposizione del sistema di protezione e sviluppo rispettivamente delle fragilità e delle potenzialità sociali: tali risorse costituiscono in questa premessa, senza tuttavia esaurirla, il “ perimetro” della programmazione del sistema di welfare territoriale. Il concetto di perimetro include sia il senso del limite e del confine, sia quello del suo superamento: l'andare oltre.

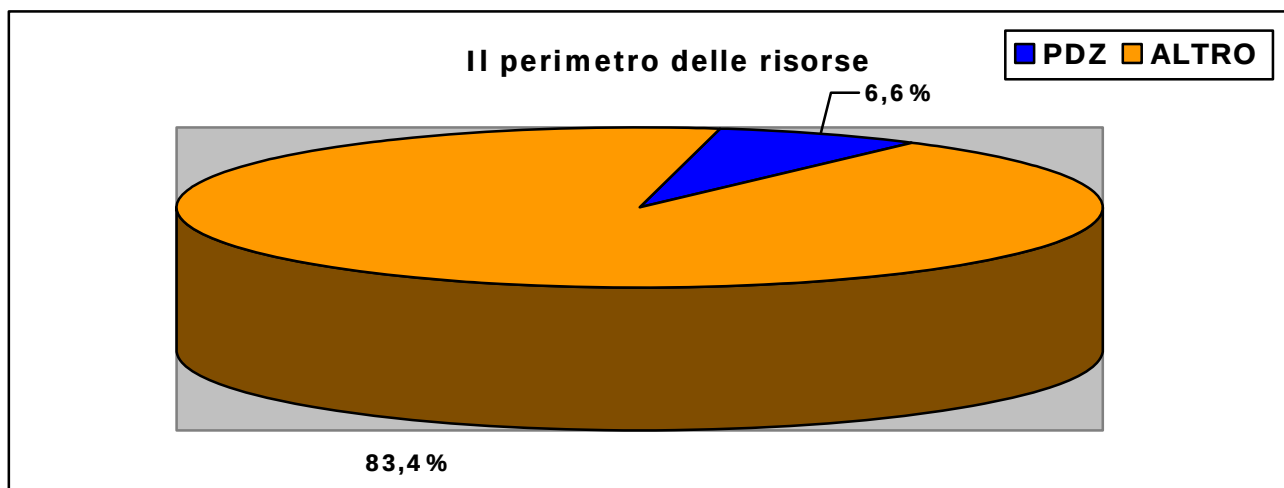
Per la Regione nella programmazione del triennio 2012-2014 del Piano andare oltre significa iniziare a mettere a tema un'attività conoscitiva (dei bisogni e delle potenzialità) e una pragmatica per la “creazione” di reti e connessioni promotrici di valore sociale non più declinata nel perimetro dell'attuale assetto distrettuale, ma orientata ad un orizzonte più vasto e sovra distrettuale.

La Regione per ora suggerisce un percorso che, a fronte della contrazione delle risorse, sposti sostanzialmente la funzione del Piano da quella di erogatore di risposte (attività, interventi, servizi) a quella di promotore del network sociale.

Tale spostamento intende allargare il perimetro per ricomprendervi tutto l'insieme delle risorse economiche che vengono stanziare ed erogate – sotto forma di interventi monetari e di servizi - da soggetti molto diversi più o meno vicini al territorio ed alla sua funzione programmatica.

Questi attori del welfare sono il Piano stesso, i Comuni, la Provincia, la Regione e l'Inps ed infine gli utenti fruitori del sistema di interventi e prestazioni. Le risorse su cui in modo più diretto si è costruita sino ad oggi l'esperienza dei Piani sono quelle della programmazione zonale associata e dei Comuni che hanno trasferito proprie risorse a favore della programmazione stessa: un perimetro molto limitato come si evince dai dati regionali riferiti alle annualità 2008 e 2009. Il volume delle risorse, infatti, relativo ai budget distrettuali con inclusione delle quote trasferite dai Comuni ai Piani ammonta a euro 691.894.383,96, di cui appunto euro 381.810.915,06 costituiti dalla partecipazione dei Comuni al finanziamento dei Piani di Zona a fronte di un volume complessivo di risorse per gli interventi sociali e sociosanitari integrati al netto delle succitate risorse “zonali” di euro 10.422.942.852.

Residuale quindi appare l'impatto economico dei Piani – pari al 6,6 % - se confrontato con il complesso di risorse e trasferimenti che alimenta tutto il restante sistema di welfare e tutela sociale e socio-sanitaria.



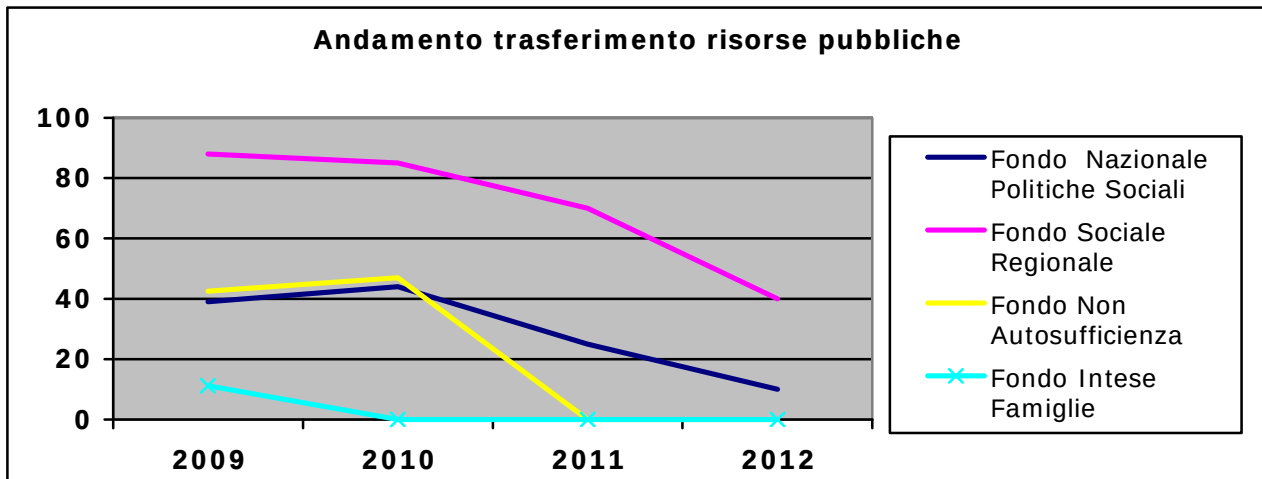
L'esigenza che Regione Lombardia pone all'attenzione dei territori quale sollecito alla loro capacità progettuale che deve essere innovativa ed orientata, come si è detto, alla creazione e al potenziamento del network sociale nasce dallo scenario mutato in cui la programmazione dei Piani si inserisce in questa quarta triennalità. E' mutato principalmente lo scenario delle risorse pubbliche disponibili che si sono contratte a partire dal 2010 con esiti drammatici nel 2011 e ancor di più, come sembra annunciarsi, per la prima annualità del nuovo triennio:

RISORSE PUBBLICHE TRASFERITE

anno	Fondo Nazionale Politiche Sociali	Fondo Sociale Regionale	Fondo Non Autosufficienza	Fondo Intese Famiglia	Totale
2009	39	88	42,8	11,2	181
2010	44	85	47	0	176
2011	25	70	0	0	95
2012	10	40	0	0	50
Variazioni nel periodo 2009-2012	-74 %	- 54 %	-100 %	-100 %	

* I valori economici sono espressi in milioni di euro. Elaborazione da materiale IRS

** per il Fondo Nazionale Politiche Sociali il valore del 2012 è da confermare

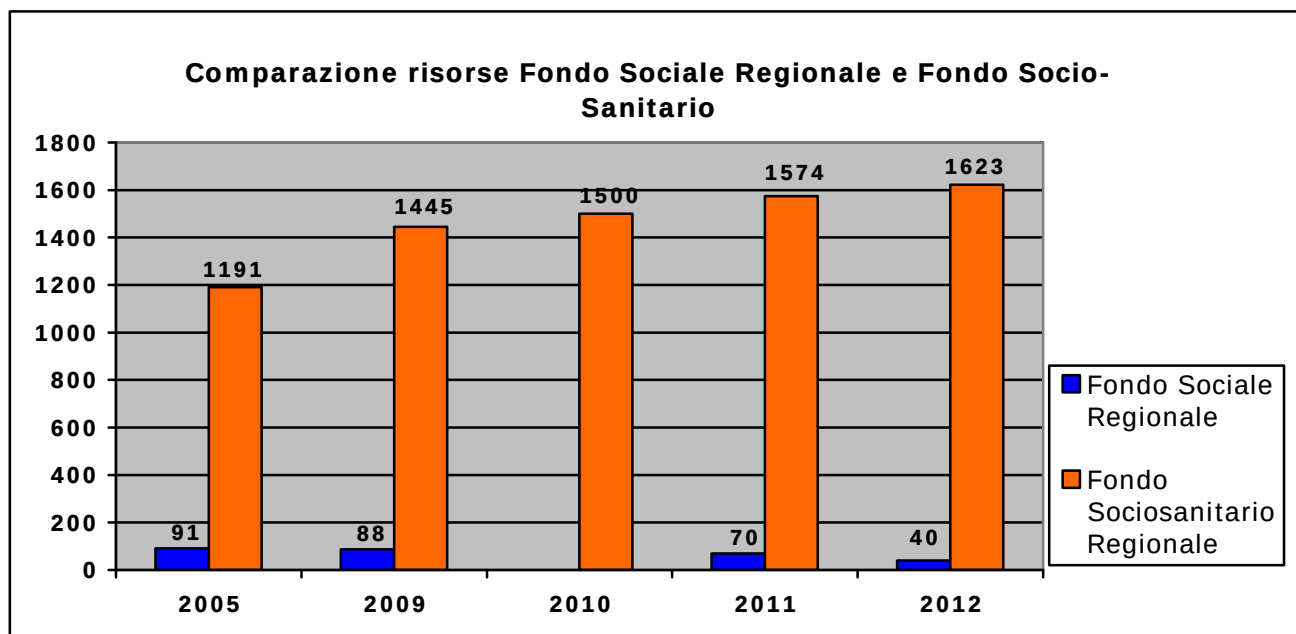


Tanto più significativo appare – sino a divenire potenzialmente destrutturante per l'esperienza dei Piani – è il raffronto fra quanto accaduto sino al 2008 rispetto al tema delle risorse pubbliche trasferite che nel triennio 2005-2008 avevano conosciuto una espansione pari al 26% a cui si era unita, sul versante della spesa sociale dei Comuni e quindi del loro Welfare, secondo quanto rilevato da Istat, un incremento del 38,6% nel periodo 2003-2008.

Dal punto di vista del sistema socio-sanitario regionale appare invece la tendenza a una costante espansione del volume delle risorse nel periodo 2005-2009 (complessivamente + 21,38%), anche se con un significativo rallentamento nella linea di crescita nel passaggio dal 2008 al 2009 (+1,8%) ed un aumento che si conferma nel triennio 2010-2012, anche se meno impetuoso (+ 8,2) di quello globalmente registrato nel periodo precedente. Pur in un quadro di incremento costante delle risorse disponibili il segno di una possibile inversione di tendenza sembrerebbe manifestarsi nella minor crescita delle risorse nell'anno 2012 rispetto al 2011 (l'aumento è di 49 milioni di euro, mentre quello del 2011 sul 2010 era stato di 74 milioni di euro).

Da quanto sopra esposto sembrerebbe palesarsi un fenomeno di costante e progressiva "sanitarizzazione" della spesa per il sistema di welfare in Regione Lombardia in cui il volume dei finanziamenti a favore dei servizi sociali territoriali, nella loro espressione comunale o distrettuale, si indebolisce progressivamente.

A tale riguardo il grafico successivo mette in rilievo, quale "indice" del fenomeno sopra descritto, la comparazione fra il volume delle risorse del Fondo Sociale Regionale e quelle del Fondo Socio-Sanitario nel 2005 e nella progressione dal 2009 al 2012: è evidente il segno del prevalere dell'orientamento regionale nel disporre e nel destinare le risorse proprie a beneficio del sistema sociosanitario. Naturalmente in tale contesto la richiesta e l'esigenza di produrre e governare in particolare politiche di forte integrazione fra "sociale" e sociosanitario sconta una asimmetria di posizioni di partenza fortemente penalizzante per l'obiettivo posto.



*I valori sono espressi in milioni di euro. Elaborazione da dati di Regione Lombardia

Nel rilevare l'insieme delle risorse disponibili in ambito regionale per gli interventi complessivi del sistema di welfare importante è da considerarsi il riferimento ampio che, attraverso le analisi e valutazioni compiute dall'Università Bocconi a cui la Regione stessa si è rivolta per approfondire lo scenario economico della programmazione zonale 2012-2014, Regione Lombardia fa ai contributi alla spesa sociale e sociosanitaria forniti nell'anno di riferimento della rilevazione (2008 o 2009) dagli altri attori del sistema di welfare. Entro tale cornice infatti la Regione colloca la nuova funzione attribuita ai Piani di Zona e al loro strumento tecnico-operativo, l'Ufficio di Piano, quali "imprenditori" di reti, connessioni e risorse.

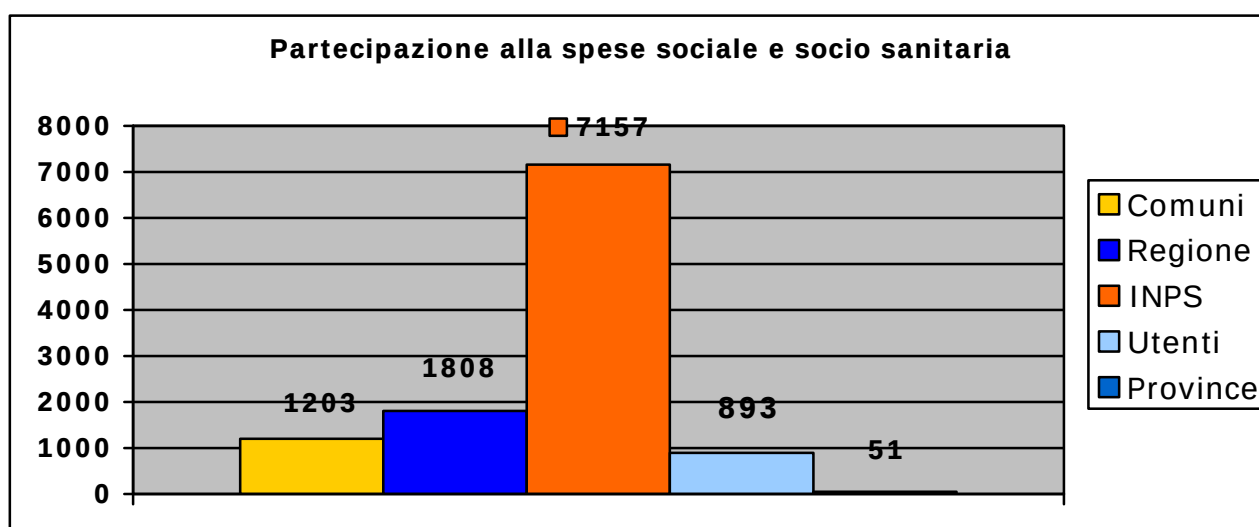
Certamente rilevante appare nella valutazione del quadro delle risorse in campo il ruolo della Regione stessa che ha contribuito alla spesa sociale e sociosanitaria per una somma di 1.808 milioni di euro, di cui 233 circa attribuiti alle funzioni esercitate nell'ambito dei Piani, mentre i Comuni hanno contribuito globalmente per 1.203 milioni di euro, di cui quasi 382 milioni di euro quale "quota comunale trasferita ai Piani". Gli utenti del sistema hanno partecipato, mediante proprie risorse, per 893 milioni di euro, di cui circa 72 milioni di euro per acquisto di servizi e prestazioni erogate dai Piani o all'interno di essi. Mentre le Provincie hanno erogato un contributo residuale pari a 51 milioni di euro, il ruolo più significativo nel sistema complessivo di welfare è stato svolto dall'INPS che, sommando l'ambito sociale e quello sociosanitario, ha contribuito per un totale di 7.157 milioni di euro. Giova precisare che si tratta di trasferimenti "monetari" alle persone: nell'ambito sociosanitario sono inclusi gli assegni di invalidità civile e accompagnamento, di inabilità e per rendite derivanti da infortuni, mentre in quello sociale sono ricomprese le pensioni o assegni sociali e le integrazioni al minimo. Questa precisazione solo apparentemente sembra poco significativa rispetto al tema delle risorse e di queste in relazione con l'esperienza dei Piani. In realtà nella proposta regionale di allargamento dello sguardo a nuovi modi di programmare, anche in assenza o riduzione di trasferimenti pubblici, la massa di risorse in capo all'INPS e da questa trasferite alla persone rappresenta un bacino di interesse e pertinenza dei Piani che intendono diventare "imprenditori" della rete riorientando la propria azione "dall'attività di offerta di prestazioni... all'iniziativa

di promozione di condizioni di creazione di valore e reciproco beneficio tra gli attori del territorio” (Deliberazione Regionale 2505 del 2011).

PARTECIPAZIONE ALLA SPESA SOCIALE E SOCIO SANITARIA

ATTORI DEL WELFARE	CONTRIBUZIONE	DESTINATA AL PIANO DI ZONA
COMUNI	1.203	381
REGIONE	1.808	233
INPS	7.157	-
UTENTI	893	71
PROVINCE	51	
TOTALE	11.114	685

* valori in milioni di euro. Elaborazione da dati regionali



Il quadro tratteggiato può essere utilmente integrato dal riferimento al valore procapite della contribuzione alla spesa sociale e socio sanitaria degli attori del welfare sopra individuati che, nelle annualità di riferimento in relazione a ciascuna fonte (2008 o 2009) risulta essere il seguente:

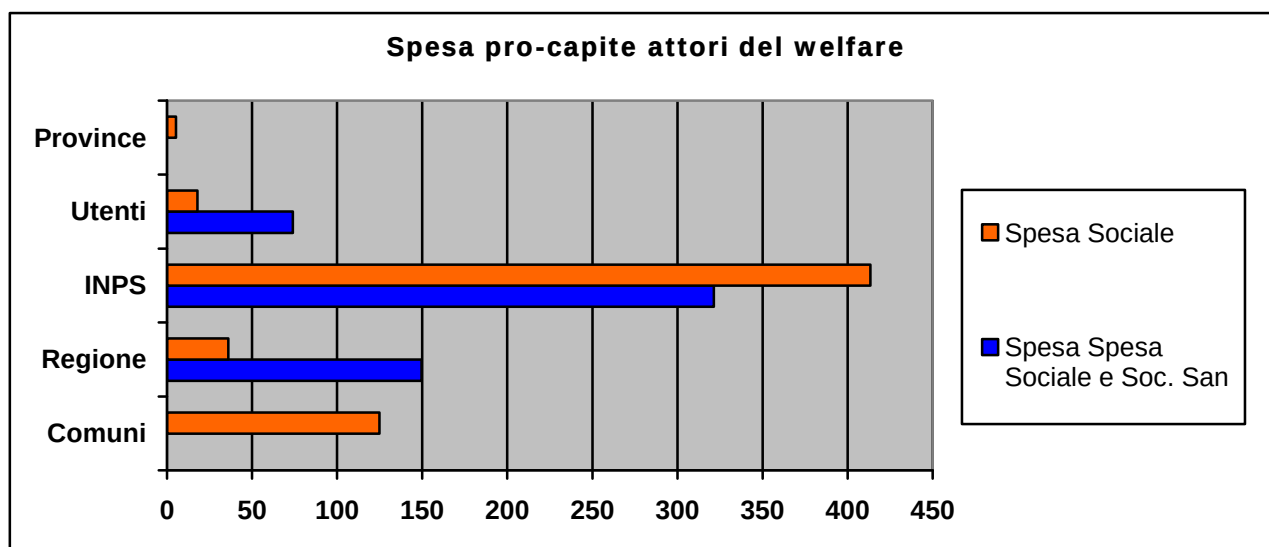
ATTORI DEL WELFARE	CONTRIBUZIONE PROCAPITE
COMUNI	124,86
REGIONE	185,58
INPS	734,69
UTENTI	91,89
PROVINCE	5,33
TOTALE	1.142,35

* fonte: dati Regione Lombardia

Se invece il fuoco si sposta accentrandosi solo sulla spesa sociale, il livello di contribuzione degli attori del welfare si configura così:

ATTORI DEL WELFARE	CONTRIBUZIONE PROCAPITE SPESA SOCIALE
COMUNI	124,86
REGIONE	35,93
INPS	413,38
UTENTI	17,99
PROVINCE	5,33
TOTALE	597,49

* fonte: dati Regione Lombardia



Anche dalla comparazione dei dati sopra esposti relativamente alla Regione sembrerebbe trovare conferma la tendenza prima richiamata alla sanitarizzazione della spesa per il sistema di welfare in Lombardia, come del resto rilevato anche da elaborazioni ulteriormente prodotte da altre fonti di osservazione (fra le altre le Organizzazioni Sindacali e l'IRS) secondo le quali l'importo procapite della spesa "sociale" della Regione si attesterebbe su livelli inferiori ad altre realtà comparabili (fra le altre Toscana e Lazio) e risulterebbe inferiore a quella media del Nord Italia.

In conclusione, la veloce e necessariamente sommaria disamina dei dati esposti - ed in particolare la rilevanza di porzioni di welfare mai intaccate da una eventuale progettualità dei Piani - se da un lato sembra confortare l'impostazione assunta da Regione Lombardia nel dettare le linee guida per la programmazione zonale del triennio 2012-2014 (la costruzione di un nuovo "welfare della sostenibilità e della conoscenza" e si potrebbe non arbitrariamente aggiungere "delle connessioni della rete"), dall'altro però sembrerebbe gettare luce sulla asimmetria e rigidità complessiva del sistema di welfare e dei suoi attori, criticità tanto più rilevante quanto fortemente propulsivo sembrerebbe emergere nel pensiero regionale il ruolo dei Piani (e quindi latamente del "sociale") nel farsi promotori del nuovo sistema di welfare.

Il territorio

L'espressione "risorse del territorio" richiama un arco vasto di riferimenti ricomposti ad unità dall'elemento agglutinante del territorio stesso, percepito quale luogo dell'identità costituita dalla sintesi e dall'integrazione delle differenze. Come si è detto le risorse si intendono indagare anche localmente nella prospettiva del "perimetro", ovvero del confine che si intende assumere nell'azione programmatica.

Scegliere un perimetro delle risorse e prima ancora della programmazione comporta una valutazione di quanto nel territorio si è sperimentato in precedenza. Qualcosa è già stato esplicitato nell'introduzione al Piano quando sono stati rilevati gli elementi essenziali, ma non unici, che hanno segnato il percorso delle precedenti triennali, richiamati in rapida sintesi. Se, anche qui con approccio veloce, si getta uno sguardo retrospettivo al legame fra le risorse e la loro destinazione non può non emergere come il Piano abbia "lavorato su se stesso". Si intende dire che il perimetro delle risorse, secondo la suggestione interpretativa della Regione, è stato dato dal volume di trasferimenti pubblici regionali e comunali sui quali si sono costruite le azioni del Piano, a partire dalla continuità dei servizi ereditati dalla gestione prima delegata all'Azienda Sanitaria.

Mentre le quote trasferite dai Comuni all'Ambito si sono mantenute costanti sino al 2011 (con l'unico aumento avvenuto nel 2008) in virtù del reiterarsi degli effetti degli Accordi di Programma sottoscritti, quelle trasferite dalla Regione, come detto, hanno subito, dopo una fase espansiva nel periodo 2005-2008, il forte declino che ha portato alla necessità di disegnare un nuovo welfare.

Su questo perimetro delle risorse e degli effetti che il loro utilizzo queste hanno prodotto si appunterà ora lo sguardo valutativo anche per comprendere se e dove esistono le condizioni e gli spazi nella concreta realtà di questo territorio per "andare oltre", per definire un nuovo perimetro.

Verranno quindi presi in considerazione i dati riferiti all'evoluzione del budget unico distrettuale nel periodo 2008- 2011 e al volume ed alla destinazione della spesa sociale dei Comuni che costituiscono l'Ambito relativamente al triennio 2008-2010

(con però un affondo sul periodo più ampio 2005-2010). Si tenterà poi di leggere tali dati collocandoli in una cornice di senso più vasta di respiro provinciale, in ciò avvalendosi delle elaborazioni prodotte dal CeSP di Varese rispettivamente in materia di comparazione fra la spesa sociale dei Comuni negli anni 2006 e 2009 (entrambe prime annualità di triennio) e di raffronto fra i budget consuntivi degli Ambiti provinciali riferiti all'anno 2009. Da questa attività di comparazione dovrebbe scaturire la "fotografia" delle specificità dell'Ambito di Luino rispetto alle tendenze generali in atto nel contesto provinciale e di come tali specificità si siano confermate o modificate nel corso del tempo. Per quanto riguarda gli altri attori del welfare che concorrono a definire il perimetro della programmazione e delle risorse disponibili più arduo risulta comporre il quadro delle conoscenze: i valori economici di riferimento potranno essere rilevati quasi esclusivamente mediante estrapolazione e riferimento al territorio di dati più ampi, spesso raccolti su base regionale.

Il budget unico distrettuale

Il Budget unico distrettuale (di seguito budget) è il luogo di ricomposizione delle risorse del Piano oltre e prima ancora di esserne lo strumento di pianificazione economica. In esso confluiscono i canali di finanziamento che alimentano la vita del Piano di Zona sia nella sua espressione più strutturata (i servizi) sia in quella di sistema o di settore (le azioni). Come è noto i canali sono o sono stati i seguenti: il

Fondo Nazionale Politiche Sociali, le quote trasferite dai Comuni per le gestioni associate, i fondi prima sociali e poi sociosanitari derivanti dall'accreditamento del Centro Diurno Disabili, il Fondo Nazionale Non Autosufficienza, il Fondo Intesa Famiglie, il Fondo per l'acquisto di servizi per la prima Infanzia, il Fondo Sociale Regionale, le quote trasferite dagli utenti quale compartecipazione per la fruizione di servizi, altri fondi regionali legati a provvedimenti specifici. La storia di questi fondi, la loro evoluzione o scomparsa è già stata narrata in precedenza e non si tornerà a ripeterla: adesso interessa porre l'attenzione su come il budget soprattutto nel triennio appena trascorso abbia conosciuto rigidità di destinazione predeterminate dalla Regione che ne hanno attenuato il carattere di strumento flessibile e realmente aderente alla programmazione locale. Il Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza, il Fondo Intesa Famiglie, il Fondo per l'acquisto di posti nei servizi per la prima Infanzia sono stati pesantemente vincolati nella destinazione ingenerando il paradosso, ad esempio nel caso dell'ultimo fondo citato, di non riuscire a spendere se non in parte le risorse messe a disposizione. Ciò che preme maggiormente esaminare però ora è come questo budget sia stato impiegato nel periodo 2008-2011. Si farà riferimento ai dati di preventivo e di consuntivo (quelli sino ad oggi posseduti e con riferimento al criterio della competenza) per rilevarne gli scostamenti, per comprendere sinteticamente dove più forte sia stata la concentrazione di risorse e dove si collochino le principali criticità, senza dimenticare - come già in precedenza accennato - che la fase espansiva delle risorse a favore del Piano, che ha di fatto chiuso il suo ciclo, si è riverberata sostanzialmente sino al 2010.

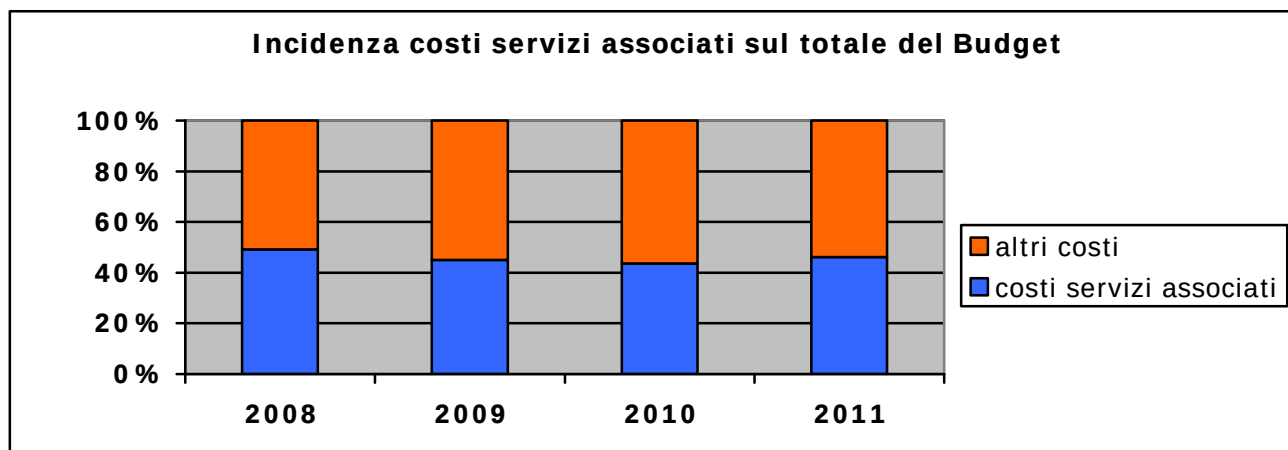
BUDGET UNICO DISTRETTUALE

ANNO	PREVENTIVO euro	CONSUNTIVO euro
2008	1.644.030,50	1.641.296,64
2009	1.809.849,69	1.823.461,93
2010	1.951.636,99	1.955.636,99
2011	1.744.686,00	-
TOTALE	7.150.203,18	5.420.395,56

Il primo dato di riferimento è rappresentato dall'incidenza sul volume complessivo del budget a preventivo delle somme destinate al funzionamento dei servizi a gestione associata: il Centro Diurno Disabili, il Servizio di Tutela Minori e il Nucleo per l'Inserimento Lavorativo, oltre a quello dell'Ufficio di Piano che, come noto, rappresenta lo snodo tecnico operativo a supporto dell'Assemblea dei Sindaci per l'attuazione del Piano.

BUDGET UNICO DISTRETTUALE

ANNO	COSTO SERVIZI ASSOCIATI euro	ALTRI COSTI PIANO euro	% INCIDENZA COSTI SERVIZI ASSOCIATI / COSTI COMPLESSIVI PIANO
2008	806.000,00	838.030,50	49%
2009	815.000,00	994.849,69	45%
2010	852.000,00	1.099.636,99	43%
2011	805.000,00	939.686,00	46%
TOTALE	3.278.000,00	3.872.203,18	45 %

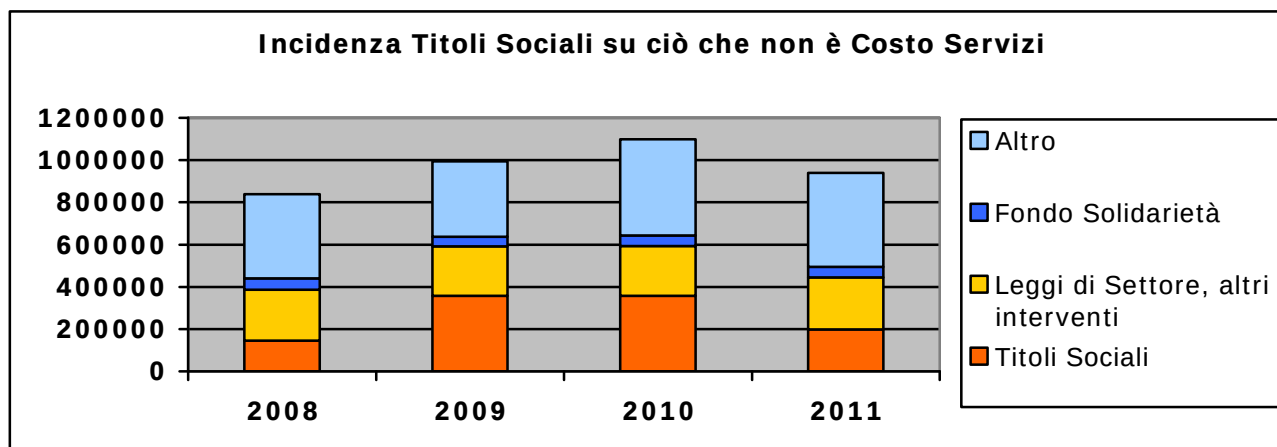


Risulta quindi evidente che il perimetro delle risorse ha di fatto significativamente coinciso con quello del mantenimento e dello sviluppo delle forme associate di gestione dei Servizi distrettuali in ciò confermando l'“imprinting” iniziale del Piano nato per riportare nel territorio il luogo delle scelte e della gestione relativamente ai Servizi in precedenza delegati all'Azienda Sanitaria.

Un altro dato rilevabile e meritevole di attenzione è costituito dal modo come le risorse ricomprese nella precedente tabella alla voce “altri costi Piano” si siano distribuite nel corso del periodo in esame fra le altre principali tipologie di azione/intervento realizzate nell'ambito del Piano di Zona e precisamente:

- titoli sociali (Buoni e Voucher);
- attuazione Leggi di Settore e altri interventi di Settore;
- fondo solidarietà distrettuale;
- altro:

ANNO	Altri costi Piano euro	Titoli sociali euro	Leggi di Settore e altri interventi euro	Fondo solidarietà euro	Altro	% Titoli sociali	% Leggi Di Settore	% Fondo solidarietà
2008	838.030,50	145.000	241.000	55.000	397.030,50	17,3	28,7	6,5
2009	994.849,69	357.259	235.000	45.000	357.590,69	35,9	23,6	4,5
2010	1.099.636,99	356.798	237.500	50.000	455.338,99	32,4	21,5	4,5
2011	939.686,00	198.380	246.000	50.000	445.306,00	21,1	26,1	5,3
TOT	3.872.203,18	1.057.437	959.500	200.000	1.655.266,18	27,3	24,7	5,1



Dalla comparazione dei dati sopra esposti sembra emergere che il percorso di incidenza nell'erogazione di Buoni e Voucher nell'Ambito distrettuale sia stato molto condizionato dalla possibilità di attingere a finanziamenti specifici (in gran parte peraltro vincolati a piani attuativi molto stringenti sottoposti alla validazione regionale) e si sia affievolito invece quando il perimetro delle risorse è più fortemente coinciso con la necessità di garantire la continuità o il potenziamento dei Servizi.

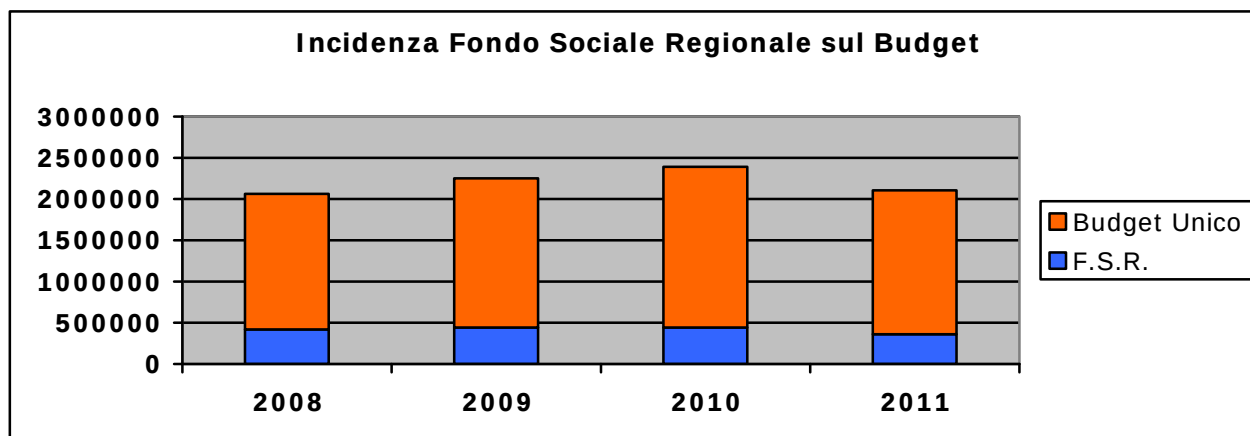
L'attuazione delle Leggi di Settore a favore delle persone con disabilità grave (L.162), della promozione e tutela dei diritti dei minori (L.285), della prevenzione di forme di dipendenza presso la popolazione giovanile (L.45) e a sostegno dell'inserimento degli immigrati (L.40) ha conosciuto il maggior sviluppo - pur in un quadro generale di linearità nel finanziamento- proprio quando è stato possibile scegliere con maggior autonomia fra l'attenzione e la "cura" dei servizi e la necessità invece di dare avvio e consolidare il sistema dei Titoli Sociali (input fortemente sostenuto dalla Regione). Di fatto la declinazione distrettuale nell'attuazione delle Leggi di Settore (con l'eccezione pur rilevante della Legge 162 che ha in realtà per le sue principali modalità attuative un carattere di Voucher pressoché permanente) si è fortemente orientata alla produzione di servizi e quindi all'ampliamento dell'offerta delle rete (si pensi in particolare all'esperienza della Legge 285 o della 40).

Un rilievo a parte merita invece il Fondo Sociale Regionale che costituisce anch'esso parte integrante e certamente significativa del budget, ma è destinato sin dalla sua origine a garantire la parziale compartecipazione economica a favore degli enti gestori, pubblici e privati, per gli oneri da questi sostenuti nella realizzazione di servizi, interventi ed attività a beneficio di anziani, minori e disabili.

Il fondo trasferito all'Ambito di Luino nel periodo 2008-2011 è stato il seguente:

FONDO SOCIALE REGIONALE

ANNO	PREVENTIVO euro	INCIDENZA F.S.R. SUL BUDGET UNICO DISTRETTUALE %
2008	417.030,50	25,3
2009	442.656,00	24,4
2010	441.451,00	22,6
2011	361.961,00	20,7
TOTALE	1.663.098,5	23,2



Rispetto al volume annuale del trasferimento del F.S.R. ai fini della continuità e del potenziamento delle azioni del Piano nel triennio 2008-2010 è stata mantenuta nella disponibilità dell'Ambito una quota parte definita annualmente. Mediante l'accantonamento di tale quota si è garantito lo sviluppo del Piano senza chiedere ai Comuni sforzi ritenuti eccessivi sul versante della compartecipazione solidaristica per la gestione associata, che di fatto ha conosciuto un unico incremento - pari a 1 euro procapite - nel 2008, peraltro posto a carico esclusivamente di quei Comuni con propri cittadini disabili frequentanti il C.D.D. distrettuale (secondo il principio di una maggiore compartecipazione economica in ragione dell'effettivo "utilizzo" dei Servizi).

Le somme del Fondo Sociale mantenute nella disponibilità dell'Ambito sono state le seguenti:

QUOTA PARTE FONDO SOCIALE REGIONALE MANTENUTO NELLA DISPONIBILITA' DELL'AMBITO

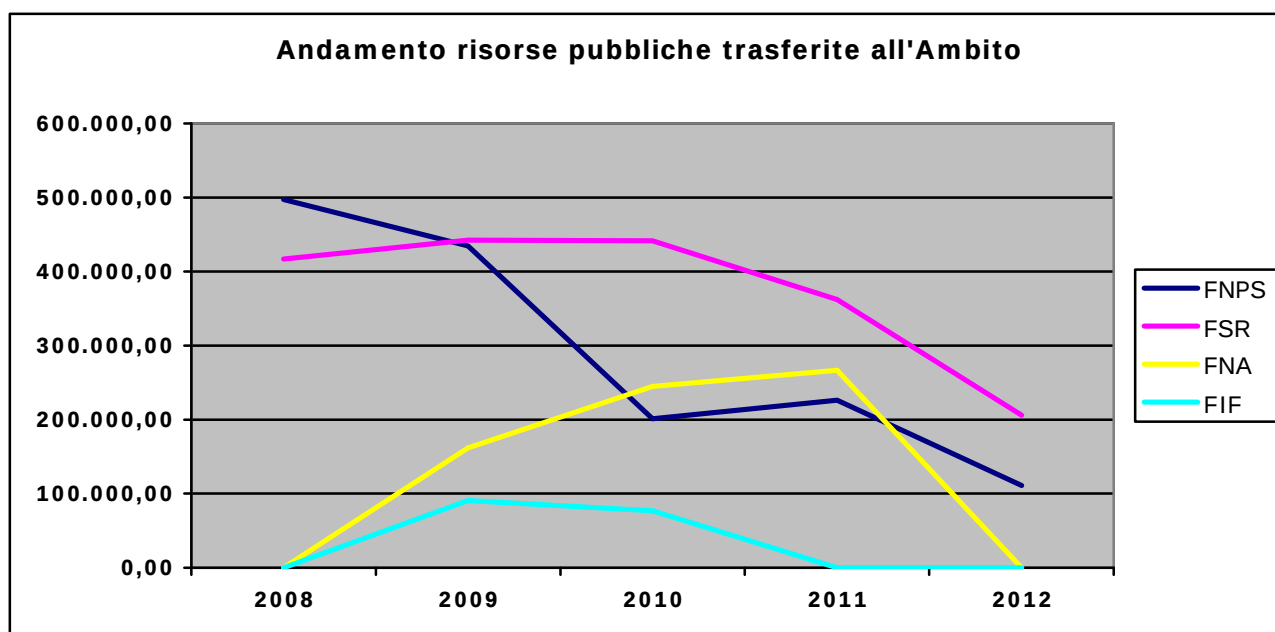
ANNO	QUOTA PARTE euro	INCIDENZA QUOTA MANTENUTA SU INTERO FONDO %
2008	40.000,00	9,5
2009	107.656,00	24,3
2010	81.4451,00	18,4
2011	0	0
TOTALE	229.107,00	13,7

Nel 2011 la riduzione del F.S.R. operata dalla Regione (peraltro inizialmente più drastica, poi mitigata dal parziale reintegro delle risorse disponibili) è stata pari a poco più del 18% rispetto all'anno precedente e ha determinato la scelta dal punto di vista distrettuale di non rendere disponibili somme a favore del Piano, ma di riversare l'intero finanziamento regionale sul sostegno agli enti gestori del territorio.

Infine, per chiudere questo sintetico sguardo sul perimetro distrettuale delle risorse, in analogia con quanto fatto in apertura del Piano laddove si è posta in luce, su base regionale, la progressiva contrazione delle risorse di derivazione pubblica, si fornirà ora il riepilogo delle medesime risorse trasferite all'Ambito di Luino:

RISORSE PUBBLICHE TRASFERITE ALL'AMBITO DI LUINO

ANNO	Fondo Nazionale Politiche Sociali euro	Fondo Sociale Regionale euro	Fondo Non Autosufficienza euro	Fondo Intese Famiglia euro	TOTALE euro
2008	497.202,00	417.030,50	0,00	0,00	914.232,50
2009	434.575,00	442.656,00	161.667,00	90.592,00	1.129.490,00
2010	201.147,00	441.451,00	244.717,00	76.837,00	964.152,00
2011	226.008,00	361.961,00	266.574,00	0,00	854.543,00
2012	111.113,00	206.000,00	0,00	0,00	317.113,00
variazioni nel periodo 2008/2009-2012	-77,6 %	- 50,6 %	-100 %	-100 %	-65,3 %



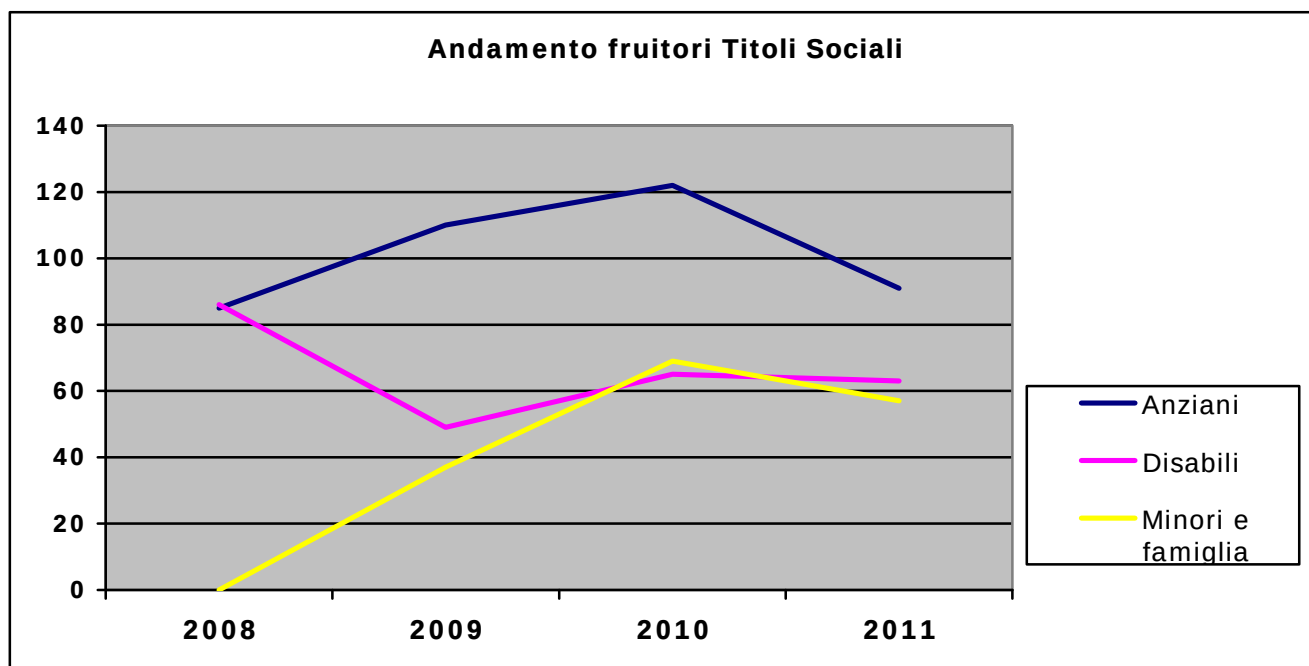
Emerge in tutta evidenza dai dati sopra riportati che la contrazione delle risorse pubbliche si è rivelata pesante nel periodo in esame. Non solo, alla contrazione media pari al 65,3 % delle risorse complessive si unisce il fenomeno di bruschi “salti” nel finanziamento di interventi che vengono realizzati con modalità “a spot” in relazione ai finanziamenti disponibili, ingenerando nei fruitori aspettative di continuità che non possono essere soddisfatte.

Prima di procedere, come anticipato, alla comparazione del piano economico-finanziario consuntivo del Distretto di Luino per l'annualità 2009 con quelli presentati dagli altri Ambiti provinciali (secondo l'elaborazione che ne ha fatto il CeSP), vale la pena – anche per il riflesso valutativo rispetto all'attività del Piano nel triennio 2008-2010 (i dati relativi al 2011 sono ancora in corso di elaborazione) - riepilogare il volume degli interventi sul fronte in particolare dei Titoli Sociali (che verranno poi parzialmente toccati anche nella comparazione riferita ai dati provinciali). Se ne indicheranno pertanto i fruitori rilevati direttamente dall'Ufficio di Piano in relazione a macro aree significative (anziani, disabili, minori e famiglia), con accorpamento delle

tipologie di intervento (nell'area anziani, ad esempio, sono ricompresi anche i Voucher per il ricovero di sollievo e nell'area disabili tutti i Buoni o Voucher erogati a sostegno di persone disabili per interventi di natura e finalità diverse). Anche gli interventi in attuazione della Legge di Settore n. 162 a sostegno delle persone disabili gravi e delle loro famiglie sono inclusi nella presente rilevazione in quanto la modalità di erogazione è mediante Voucher

PIANO SOCIALE DI ZONA: FRUITORI TITOLI SOCIALI (BUONI E VOUCHER)

ANNO	AREA ANZIANI	AREA DISABILI	AREA MINORI E FAMIGLIA
2008	85	86	-
2009	110	49	37
2010	122	65	69
2011	91	63	57
TOTALE	408	263	163



II “Consuntivo” 2009 : l’Ambito di Luino e gli altri Ambiti in provincia di Varese

Nel corso del 2010 il Centro Studi Provinciale (di seguito CeSP) ha prodotto una interessante elaborazione comparativa dei costi consuntivi in 10 Ambiti (su 12) presenti in provincia di Varese riferiti all’anno 2009. Tale documento può essere ora assunto come strumento per tentare, seppure in modo sintetico, di porre le attività del Piano dell’Ambito di Luino in relazione con quelle degli altri Ambiti per cogliere affinità e divergenze in una prospettiva almeno conoscitiva. Vale la pena ricordare al riguardo che la Regione, nelle richiamate Linee di indirizzo per la programmazione 2012-2014, dice: “ è in ogni caso richiesto..un’analisi dei bisogni, delle risposte, dei soggetti e dei network attivi sul territorio effettuata entro un perimetro di conoscenza sovra distrettuale, coincidente con il territorio dell’Azienda Sanitaria Locale di riferimento” .

Si può quindi immaginare, se non altro come abbozzo, che dall'analisi comparativa dei bilanci consuntivi – nello “spaccato” dell'anno 2009- possa emergere almeno uno squarcio dei bisogni diffusi negli Ambiti attraverso la qualità/quantità delle risposte offerte.

Il dato di partenza è la fotografia dei bilanci consuntivi ritenuti “confrontabili” per omogenee modalità di rendicontazione dal CeSP (n. 10):

AMBITI	TOTALE CONSUNTIVO 2009 euro
ARCISATE	1.584.583,00
AZZATE	988.796,00
CASTELLANZA	3.347.498,00
CITTIGLIO	2.320.736,00
GALLARATE	3.235.940,00
LUINO	1.823.462,00
SARONNO	2.130.019,00
SESTO CALENDE	1.357.135,00
SOMMA LOMBARDO	1.586.909,00
TRADATE	1.146.822,00
TOTALE N. 10 AMBITI	19.521.855,00

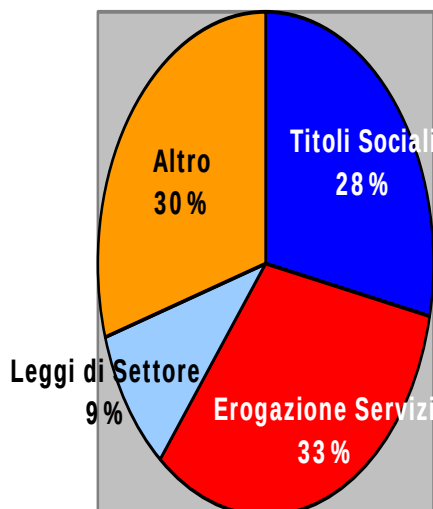
Dalla fotografia emerge come il consuntivo 2009 dell'Ambito di Luino, rispetto ai 10 comparabili, rappresenti il 9,4% del totale complessivo, con un costo procapite riferito agli abitanti dell'Ambito al 31.1.2007 di euro 33,6.

Un altro elemento conoscitivo di forte interesse posto in luce dall'indagine del CeSP riguarda i “costi per principali modalità di erogazione”, che sono state individuate in 4 macro categorie: i Titoli Sociali, l'erogazione di Servizi, l'attuazione delle Leggi di Settore e un'ultima area contenitore definita “altro” per comodità.

Qui si farà riferimento al dato medio riferito ai 10 Ambiti confrontabili che risulta essere:

10 AMBITI	TITOLI SOCIALI	EROGAZIONE SERVIZI	ATTUAZIONE LEGGI DI SETTORE	ALTRO
VALORE MEDIO	25,3 %	29 %	8,4 %	26,4 %

Rapporto costi 2009 per tipologia di erogazione: media 10 Ambiti



Rilevante e di difficile valutazione per la probabile frammentarietà degli interventi ricompresi è la categoria "Altro", però qualcosa forse può essere detto relativamente, invece, alle altre modalità che sembrano far emergere in modo generale un sostanziale equilibrio nell'esperienza degli Ambiti presi in esame fra l'investimento sui servizi e quella sui Titoli Sociali, sul cui avvio e sviluppo - non va dimenticato- la Regione ha fortemente insistito sin dagli esordi dei Piani di Zona. Naturalmente esistono picchi all'interno di questa omogeneità che rispecchiano esperienze specifiche e scelte diversificate in ragione dei bisogni del territorio. Mentre in tutti gli Ambiti, ad esempio, il valore percentuale dei Titoli Sociali appare livellato, con la punta verso l'alto dell'Ambito di Saronno, l'erogazione di Servizi presenta disomogeneità rilevanti: in alcuni Ambiti non sono stati oggetto di particolari investimenti (fra gli altri Saronno, Sesto Calende), in altri lo sono stati molto (Castellanza, Tradate ed altri). Le Leggi di Settore paiono in genere meno al centro dell'attenzione, anche se il dato andrebbe approfondito in quanto tali interventi possono conoscere, come ad esempio nell'Ambito di Luino, modalità erogative che si avvalgono di strumenti qualificati come Titoli Sociali (i Voucher).

In tema di individuazione di bisogni su base provinciale o comunque allargata più qualificante può essere forse il riferimento al riparto per area di intervento del costo rilevato dei Titoli Sociali effettuato dal CeSP. Le aree sondate, in sintonia con le modalità di rendicontazione verso la Regione, sono:

- anziani
- disabili
- minori e famiglia
- emarginazione
- immigrazione
- salute mentale
- dipendenze

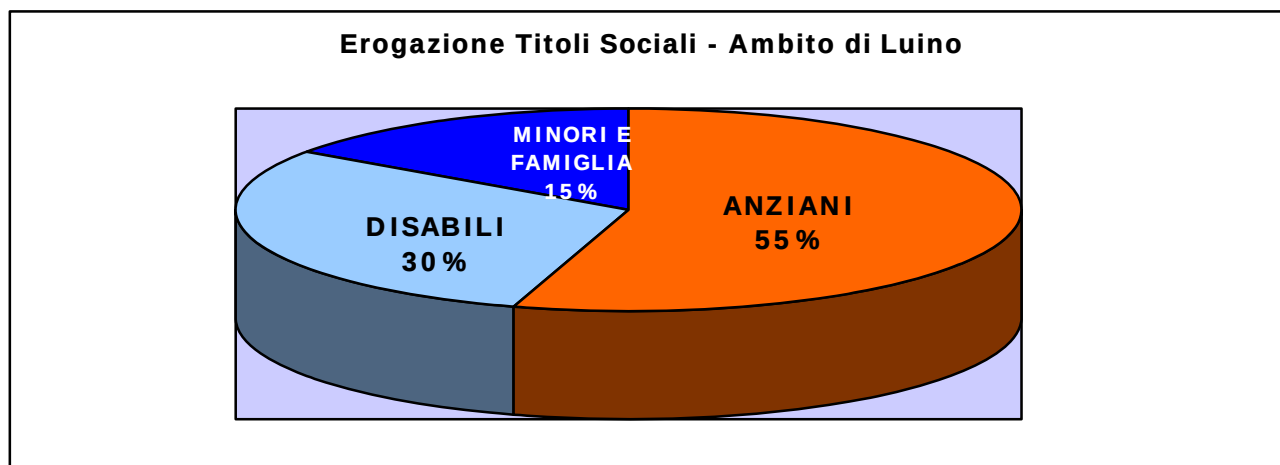
Il dato medio percentuale rilevabile rispetto agli Ambiti confrontabili indica:

10 AMBITI	Anziani	Disabili	Minori e famiglia	Emarginazione	Immigrazione	Salute mentale	Dipendenze
valore medio	30,8	23,7	26,2	14,4	1,9	0,9	0,2

Il valore medio segnala, in sintonia con i dati di contesto socio demografico, come le criticità rilevate riguardano le fragilità degli anziani e dei minori: una popolazione che invecchia impegna risposte ai bisogni più incisive – di cui i titoli Sociali, senza enfasi “ideologiche”, possono essere parte ausiliaria- ed allo stesso modo i Titoli possono essere di supporto alla realtà dei minori e delle famiglie, se non in correlazione ad una spinta demografica, in ragione di una aumentata criticità socioeconomica e di natura educativa rilevabile anche, come indice nell'Ambito di Luino, dall'impetuoso aumento della casistica in carico al Servizio di Tutela Minori (da 120 casi nel 2008 a 200 casi nel 2011) e come fenomeno più ampio dal numero significativo di minori che al maggio 2011 risultavano inseriti in strutture residenziali (390, di cui 366 in esecuzione di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria).

I valori espressi dall'Ambito di Luino, con alcuni aggiornamenti successivi e con l'inclusione degli interventi della Legge 162 erogati, come si è detto, in compartecipazione distrettuale mediante Voucher sembrano confermare- rispetto a quelli medi individuati dal CeSP il forte impatto dei bisogni dell'area anziani che massicciamente intercetta il sistema dei Titoli Sociali (in particolare i Buoni), l'avvio di interventi a supporto dell'area minori che hanno trovato sviluppo nelle annualità successive e un forte rilievo dell'area disabili, già peraltro presidiata in modo molto significativo nella modalità di erogazione dei Servizi (si pensi al Centro Diurno Disabili).

AMBITO DI LUINO	VALORE % TITOLI SOCIALI
AREA ANZIANI	54,6
AREA DISABILI	30,0
AREA MINORI E FAMIGLIA	15,4
TOTALE	100



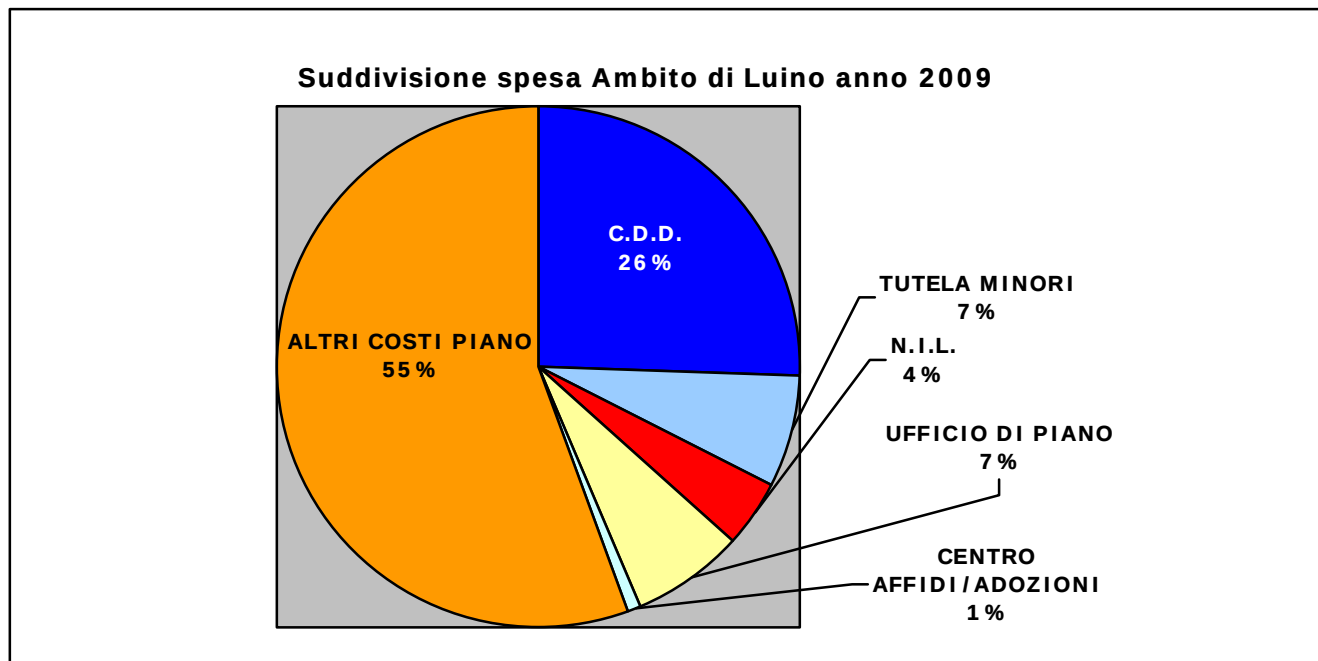
Un altro aspetto oggetto di possibile comparazione è quello relativo ai **costi per l'erogazione dei Servizi**. Nel 2009 negli Ambiti valutati emergeva, come prima rilevato, un valore medio percentuale sulla composizione complessiva dei costi dei Piani pari al **29 %**.

Nell'Ambito di Luino, presi in esame il **Centro Diurno Disabili**, il **Servizio di Tutela Minori**, il **Nucleo per l'Inserimento Lavorativo**, l'**Ufficio di Piano** e il **Centro per l'Affido e le Adozioni**, si rilevavano, a consuntivo, costi per **euro 808.625,39** che rappresentano il **44,3 %** della spesa totale per il Piano.

La scomposizione della spesa sostenuta per i Servizi sopra citati in relazione a quella generale mette in luce la rilevante incidenza del costo per il funzionamento del C.D.D. (come noto soggetto a stringente disciplina regionale relativamente agli standard assistenziali), il valore di incidenza sostanzialmente omogeneo dei costi per il Servizio di Tutela Minori e per l'Ufficio di Piano ed il minore impatto economico del Nucleo per l'Inserimento Lavorativo.

Naturalmente lo "spaccato" sull'anno 2009 può conoscere fattori specifici manifestatisi in quell'anno (ad esempio: maggiori costi di personale per sostituzioni di maternità) che hanno inciso sulla spesa dei singoli Servizi, anche se il dato emerso sembra confermare la tendenza di fondo del Piano ad investire principalmente sull'offerta dei Servizi. Quello che è mutato successivamente e con una linea in progress anche sul triennio che si apre nel 2012 è il modo di distribuzione dei costi fra i Servizi stessi. Infatti se da un lato, grazie alla realizzazione di esperienze di sussidiarietà orizzontale si è riusciti sin dal 2010 a ridurre i costi del C.D.D. negli aspetti di supporto logistico (il trasporto e l'accompagnamento sui mezzi in dotazione) meno vincolati da prescrizioni regionali in tema di accreditamento, dall'altro la crescita impetuosa del carico di lavoro del Servizio di Tutela Minori ha reso necessario un potenziamento delle risorse umane e dei relativi oneri.

AMBITO DI LUINO	SPESA NEL 2009 euro	% SPESA / SPESA TOTALE NEL 2009
CENTRO DIURNO DISABILI	467.282,31	26
SERVIZIO TUTELA MINORI	126.445,45	7
NUCLEO INSERIMENTO LAVORATIVO	74.497,34	4
UFFICIO DI PIANO	128.400,29	7
CENTRO AFFIDI/ADOZIONI	12.000,00	1
ALTRI COSTI PIANO	1.014.836,54	55
TOTALE	1.823.461,93	100



In sintesi, considerando le risultanze del rapido affondo sul consuntivo 2009 del Piano e come lo stesso si inserisca in un percorso in cui nelle ormai varie triennali i dati di bilancio esposti a preventivo e poi rilevati in sede di consuntivazione confermano un forte investimento progettuale e di risorse a favore dei Servizi, pare opportuno mettere in luce le minacce che potrebbero aprirsi già a partire dal primo anno del triennio 2012-2014.

La riduzione dei fondi pubblici trasferiti e la diminuzione complessiva delle risorse disponibili potrebbero erodere la centralità del sistema dei Servizi nel Piano o renderne problematico il mantenimento con gli attuali standard di erogazione. Lo stesso modello di welfare regionale che prevede "l'inversione della domanda" e cioè lo spostamento del fulcro di interesse del soggetto pubblico regolatore dall'offerta alla domanda sembra porre scarsa attenzione alla storicità dei servizi e del loro radicamento territoriale, non solo nell'Ambito di Luino. D'altro canto però, come spesso accade nelle situazioni di crisi o di "passaggio d'epoca", di fronte alle difficoltà o proprio a causa di esse possono germinare prospettive e soluzioni nuove, quali ad esempio, per rimanere nell'Ambito di Luino, la sperimentazione di forme di sussidiarietà a favore del sistema pubblico da parte del sistema del privato sociale che può integrare alcune funzioni di supporto alla rete dei Servizi.

La spesa sociale dei Comuni

Un altro lato del perimetro delle risorse è rappresentato da quelle messe in campo dai Comuni per gli interventi sociali. Queste comprendono anche i trasferimenti di quote secondo meccanismi solidaristici a favore delle gestioni associate del Piano e di queste si parlerà più avanti con maggior dettaglio. Verrà quindi indagato l'andamento della spesa sociale dei Comuni dell'Ambito in particolare nel periodo 2008-2010, con qualche affondo anche sulle annualità precedenti, già oggetto di valutazione nel precedente Piano. Le fonti sono i Comuni stessi che annualmente, a partire dal 2002, rendicontano a Regione Lombardia il volume della loro spesa distinta per le seguenti

AREE DI INTERVENTO:

ANZIANI
DISABILI
MINORI E FAMIGLIA
IMMIGRAZIONE
EMARGINAZIONE E POVERTA'
DIPENDENZE
SALUTE MENTALE
SERVIZI SOCIO SANITARI INTEGRATI
SERVIZIO SOCIALE E SEGRETARIATO SOCIALE
PARTECIPAZIONE AI COSTI DELL'UFFICIO DI PIANO

Anche in questo caso l'analisi sarà effettuata mediante la comparazione con dati su base provinciale sempre raccolti da CeSP e riferiti alla spesa sociale sostenuta dai Comuni nel periodo 2006-2009. In tal modo si cercherà di comprendere come l'Ambito di Luino si collochi rispetto alle tendenze generali in provincia e quali ne siano invece le peculiarità, anche dal punto di vista dei trasferimenti dei Comuni per le gestioni associate ed alla loro evoluzione nel tempo nello scenario provinciale.

Nel periodo 2008-2010 la spesa sociale sostenuta dai Comuni dell'Ambito di Luino con risorse proprie è passata da euro **3.308.764,21** a euro **3.408.643,81**, con un **incremento** quindi di poco meno di 100.000,00 euro, pari al **3 %**.

Nel triennio precedente, a invarianza delle quote trasferite per la gestione associata, l'incremento era stato dell'8,5%.

La distribuzione della spesa, come successivamente testimoniato dai grafici, fornisce la seguente "fotografia" :

Area Anziani: la spesa si è mantenuta sostanzialmente omogenea nel triennio, con una lieve depressione nel 2009 (nel triennio prima era stata lineare, anche se con valori leggermente più alti). Per quest'area i Comuni hanno speso nel 2010 proprie risorse per il 10,9% di quelle totalmente considerate.

Area Disabili: la curva della spesa sin dal 2005 è in crescita pressoché costante. Il valore del 2010 è più del doppio di quello del 2005. Quest'area assorbe il 20,4 % delle risorse economiche proprie messe in campo dai Comuni nel 2010.

Area Minori e Famiglia: la spesa nel triennio si è mantenuta sostanzialmente costante (con un lieve fenomeno depressivo nel 2009) ed è tale da rappresentare ben il 41% di quella globalmente sostenuta dai Comuni con le proprie risorse per l'annualità 2010.

Area Emarginazione e Povertà: nel triennio il valore ha conosciuto una sostanziale crescita rispetto a quello precedente (2005-2007), con un picco nel 2009. L'Area rappresenta il 4,9% del totale riferito al 2010.

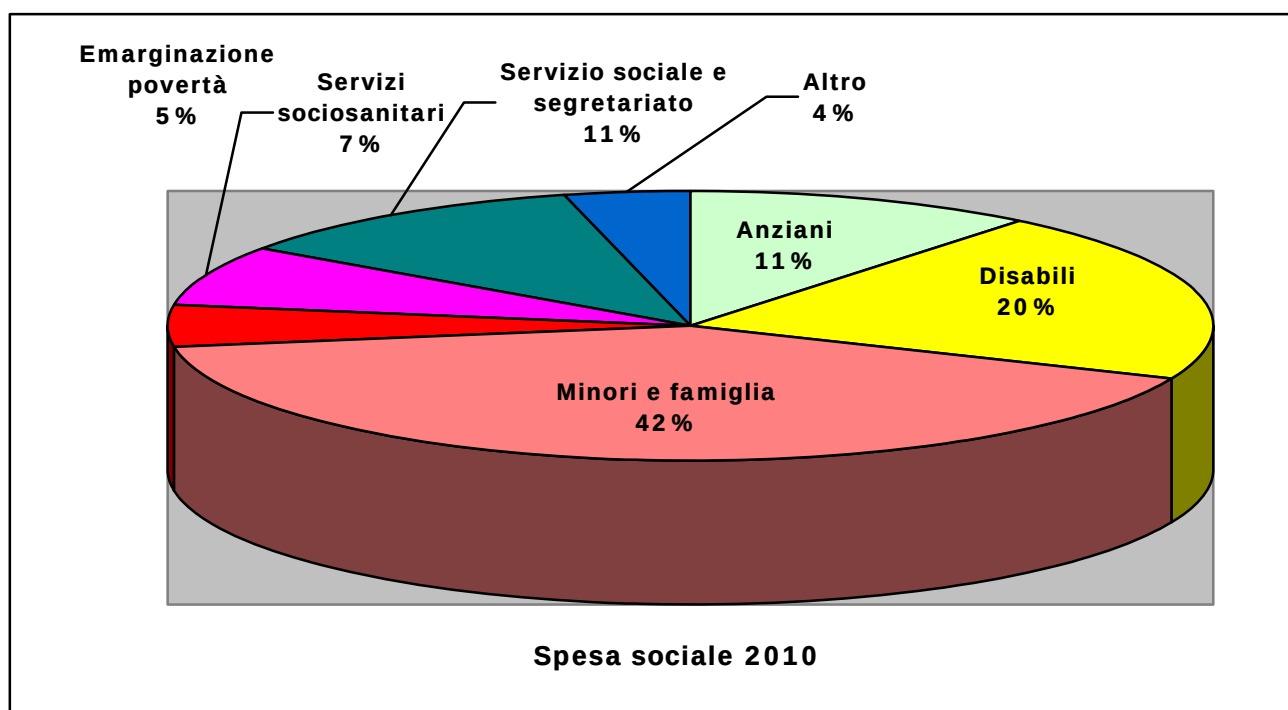
Area Servizi Socio Sanitari Integrati: il valore registrato nel 2010 è il più basso a partire dal 2005, dopo invece il picco verso l'alto dell'annualità precedente. L'Area impegna il 7,2% delle risorse proprie dei Comuni spese nel 2010.

Area del Servizio Sociale e del Segretariato Sociale: è pari, sempre nel 2010, all'11,3% del totale. Pare importante segnalare che, dopo andamenti oscillatori comunque sempre inferiori ai valori del 2005 e del 2010, il valore di queste 2 annualità (quindi la prima e l'ultima del periodo in questo caso preso a riferimento) di fatto coincide con un lieve scarto "al ribasso" nell'anno 2010.

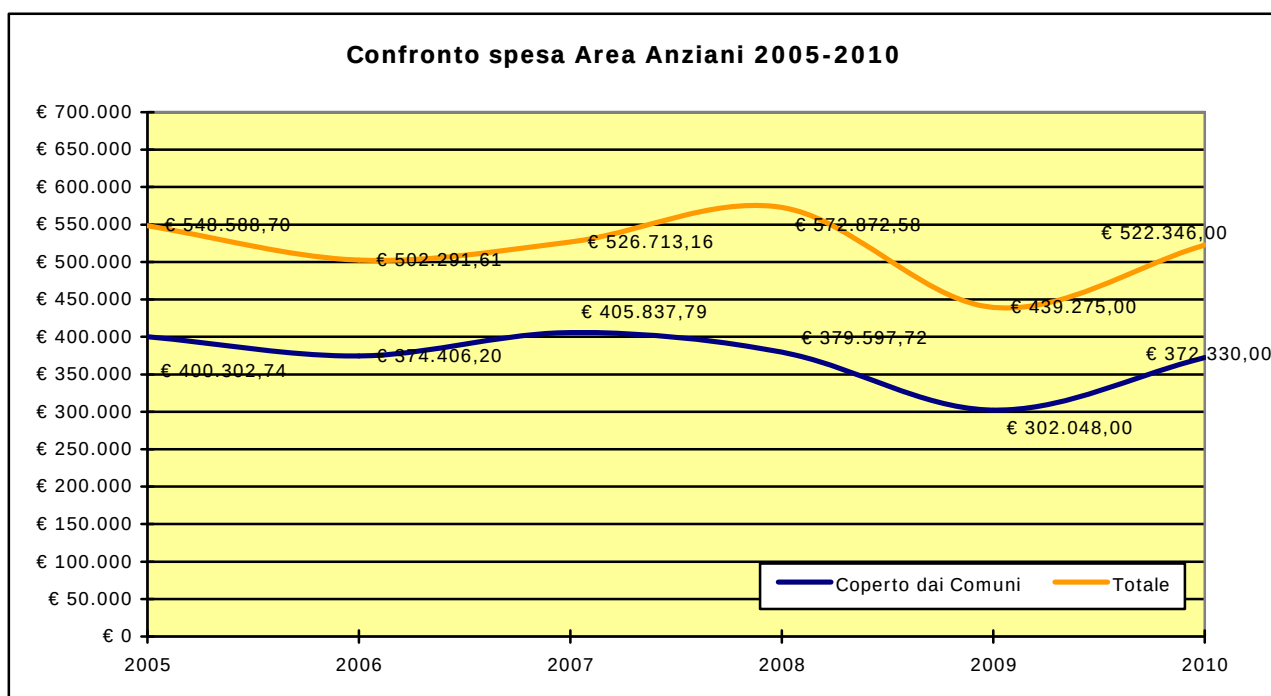
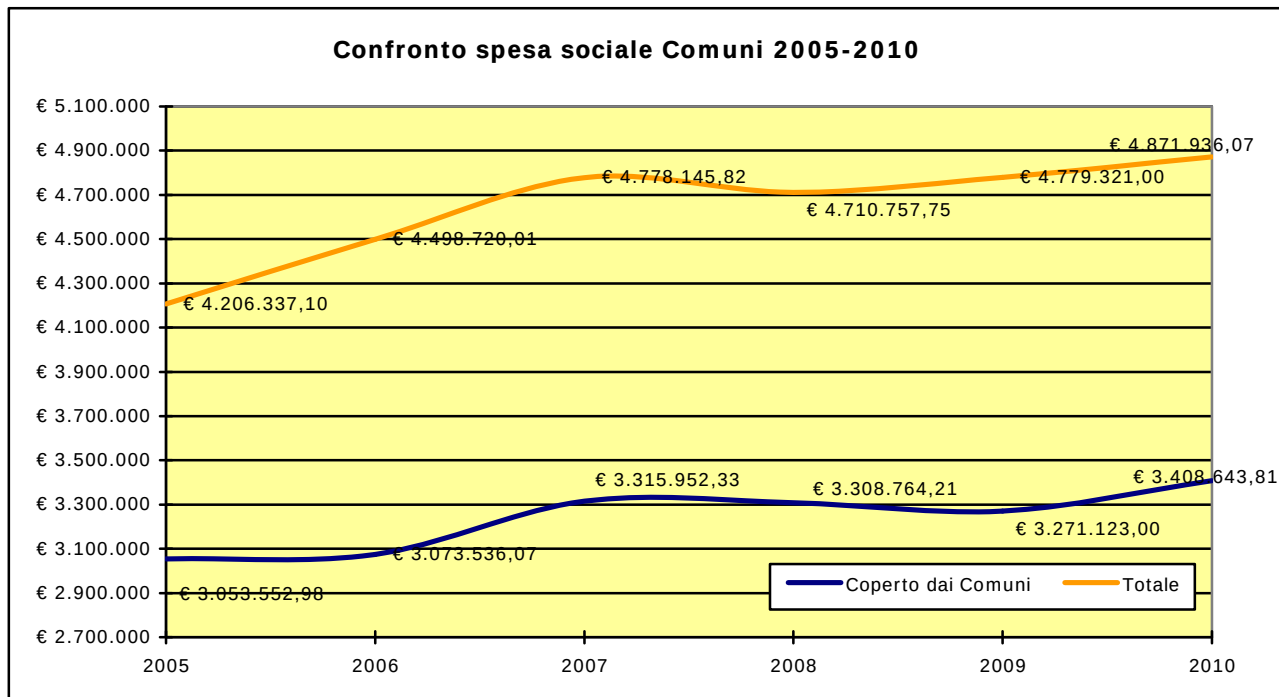
Residuali- poco più dell'1 %- appaiono le risorse destinate, nell'annualità di riferimento, alle aree delle Dipendenze, della Salute Mentale e dell'Immigrazione, anche perché presidiate da altri soggetti istituzionali (la "sanità") o finanziate con risorse del Piano (Area Immigrazione).

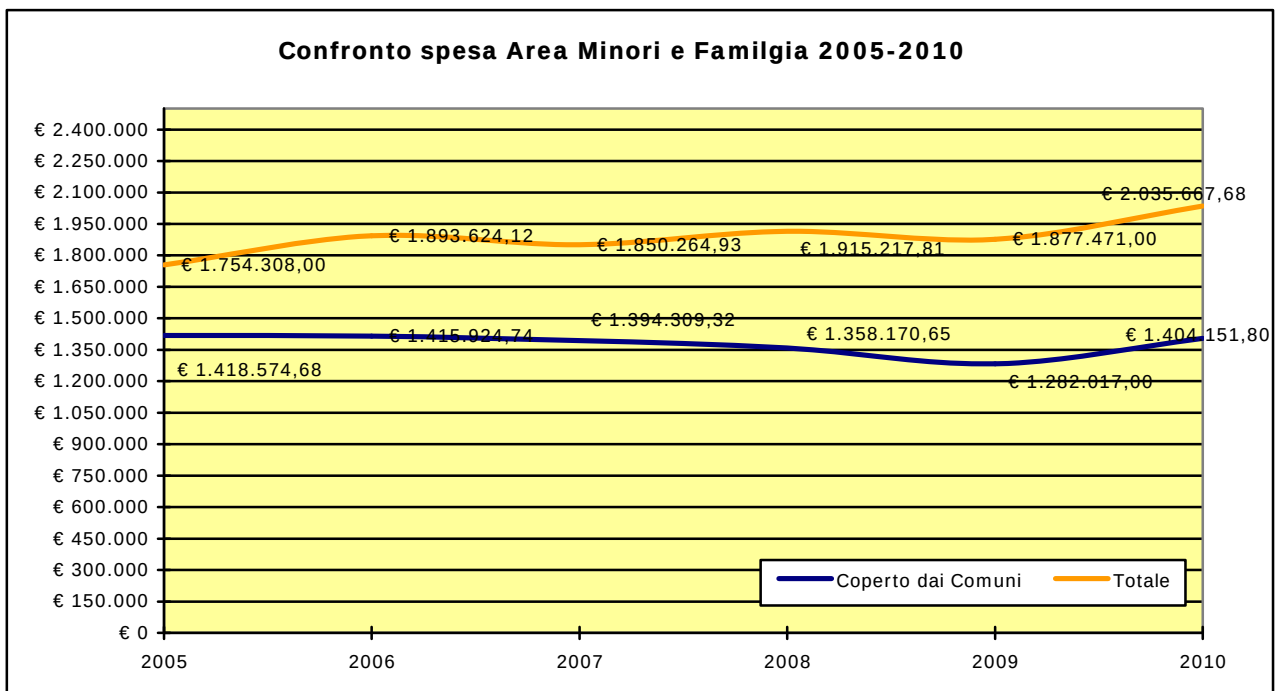
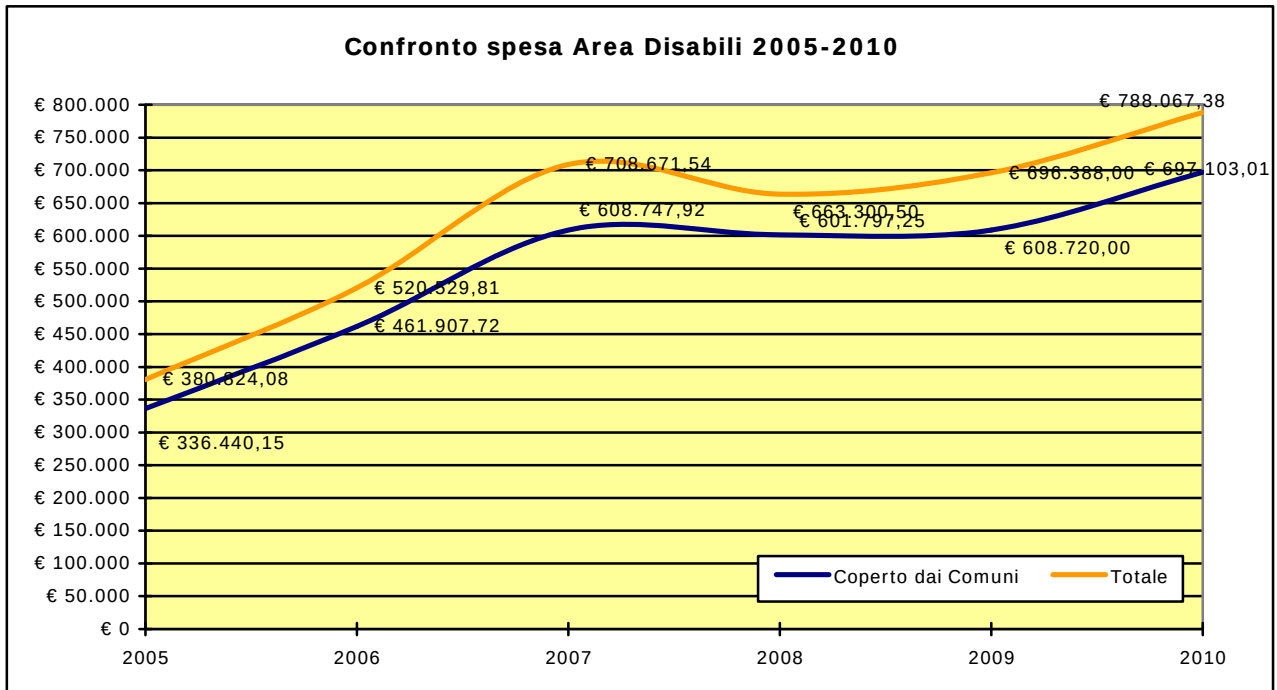
A parte come si è detto verrà affrontato il tema del trasferimento di risorse dai Comuni al Piano per le gestioni associate, fra cui quella del Ufficio di Piano (che ha inciso nel 2010 per il 2,6% del totale).

Nei grafici successivi si fornirà rispettivamente il quadro percentuale sopra descritto per l'anno 2010 comprensivo di tutte le aree, il quadro dell'evoluzione della spesa sociale dei Comuni nel periodo 2005-2010 ed una serie di riferimenti sempre relativamente all'andamento della spesa sociale per il periodo 2005-2010 per le aree più impattanti dal punto di vista economico (anziani, disabili, minori e famiglia)



Anno 2010: % spesa sociale dei comuni per area





Pare importante precisare che nell'ultima serie di grafici (confronto spese periodo 2005-2010) viene individuato, oltre al volume delle risorse proprie comunali e al loro andamento nel tempo, il dato generale della spesa complessiva del welfare comunale che si alimenta anche di altre risorse oltre a quelle messe in campo dai Comuni.

Tali risorse sono costituite dagli introiti da parte dei fruitori dei servizi e degli interventi e da altri trasferimenti provenienti da enti diversi. Le risorse proprie, quelle derivate, quelle del Piano ed infine quelle dei fruitori determinano il perimetro del sistema di welfare distrettuale.

Il dato che emerge relativamente alla distribuzione della spesa sociale dei Comuni per la parte di proprie risorse se paragonato al dato su base provinciale del 2009 (nel cui computo rientra anche la quota di spesa gestita dal Piano) indica che nell'Ambito di Luino l'investimento nelle **3 macroaree (Anziani, Disabili, Minori e Famiglia)** ammonta a poco più del **72 % delle risorse totali proprie erogate dai Comuni**, mentre in provincia tale dato si attesta a poco più dell'81%. Lo scostamento più rilevante riguarda l'area Anziani che, anche considerando le specifiche risorse del Piano integrative di quelle destinate dai Comuni, mantiene una differenza di 1,5/2 punti in meno rispetto all'investimento medio provinciale che si attesta attorno al 16%.

Per le altre aree (Disabili e Minori e Famiglia), se si considera anche il volume di risorse destinate all'interno del Piano, emerge il seguente "spaccato" che, seppur riferito a due annualità distinte, rappresenta tuttavia una tendenza di qualche significato.

Per **l'area disabili** il dato rilevato, con inclusione del budget del Piano nel totale delle risorse destinate, porta ad una percentuale di incidenza sul totale del **25 %**, che risulta superiore di più di 4 punti all'analogo valore medio provinciale.

Per **l'area Minori e Famiglia**, sempre con l' inclusione delle risorse del Piano, si determina un valore pari al **46 %** sul totale, superiore anch'esso al valore medio provinciale che è del 43,5 %.

Emerge, quindi, dalla lettura del dato per area di intervento (tipologia di destinatari) che, con l'integrazione dei valori espressi nel Piano, le aree maggiormente presidiate sono quelle dei Minori e Famiglia e dei Disabili (con quest'ultima ulteriormente innervata dalle risorse, ricomprese nell'area dei servizi sociosanitari, destinate al funzionamento del Centro Diurno Disabili), mentre in controtendenza rispetto al dato provinciale è l'investimento sull'area degli anziani.

Sorprendente potrebbe sembrare questa evidenza se confrontata con il rilievo già formulato circa la tendenza al progressivo invecchiamento delle popolazione distrettuale: una possibile spiegazione è forse da ricercarsi nel fatto che persistono diffusamente sul territorio reti informali di assistenza e aiuto alle persone anziane che di fatto prevengono o ritardano l'intervento istituzionale almeno nell'area socio assistenziale (si vedrà invece più avanti l'andamento in quella sociosanitaria).

Dai dati rilevati e sempre con riferimento specifico al triennio 2008-2010 si traggono informazioni, utili anche ai fini della comparazione con i risultati di analoghe elaborazioni del CeSP (anche se condotte su un arco temporale parzialmente diverso), in ordine alla **spesa media procapite** dei Comuni per il sistema di welfare municipale. Il riferimento demografico assunto è quello della popolazione dell'Ambito al 31 dicembre 2007, pari a n. 54.246 abitanti.

2008-2010: SPESA SOCIALE COMUNALE

ANNO	Totale spesa a carico dei comuni euro	Spesa a carico dei comuni – risorse proprie euro	% copertura risorse proprie su totale spesa	Spesa a carico dei comuni procapite euro
2008	4.710.757,75	3.308.764,21	70	86,84
2009	4.779.321,00	3.271.123,00	68	88,10
2010	4.871.936,07	3.408.643,81	70	89,81
TOTALE	14.362.014,82	9.988.531,02	69	88,25

La **spesa procapite media** nei **Comuni** dell'Ambito ammonta pertanto a **euro 88,25** (calcolata con inclusione dei contributi dei fruitori). Nell'anno 2007 analogo dato indicava la somma di euro 88,08 rispetto a una media provinciale relativa al 2006 di euro 100,30.

Una comparazione più attuale di questo dato su base provinciale riferita all'annualità 2009, con inclusione nel volume di risorse da considerare anche di quelle del Piano (depurate di quanto già compreso nella spesa sociale dei Comuni quale quota trasferita per le gestioni associate) ed esclusione, invece, della compartecipazione dei fruitori- secondo l'impostazione della rilevazione effettuata da CeSP- indica **per l'Ambito di Luino** un valore di **spesa media procapite di euro 101**, a fronte di un dato provinciale di euro 121,2.

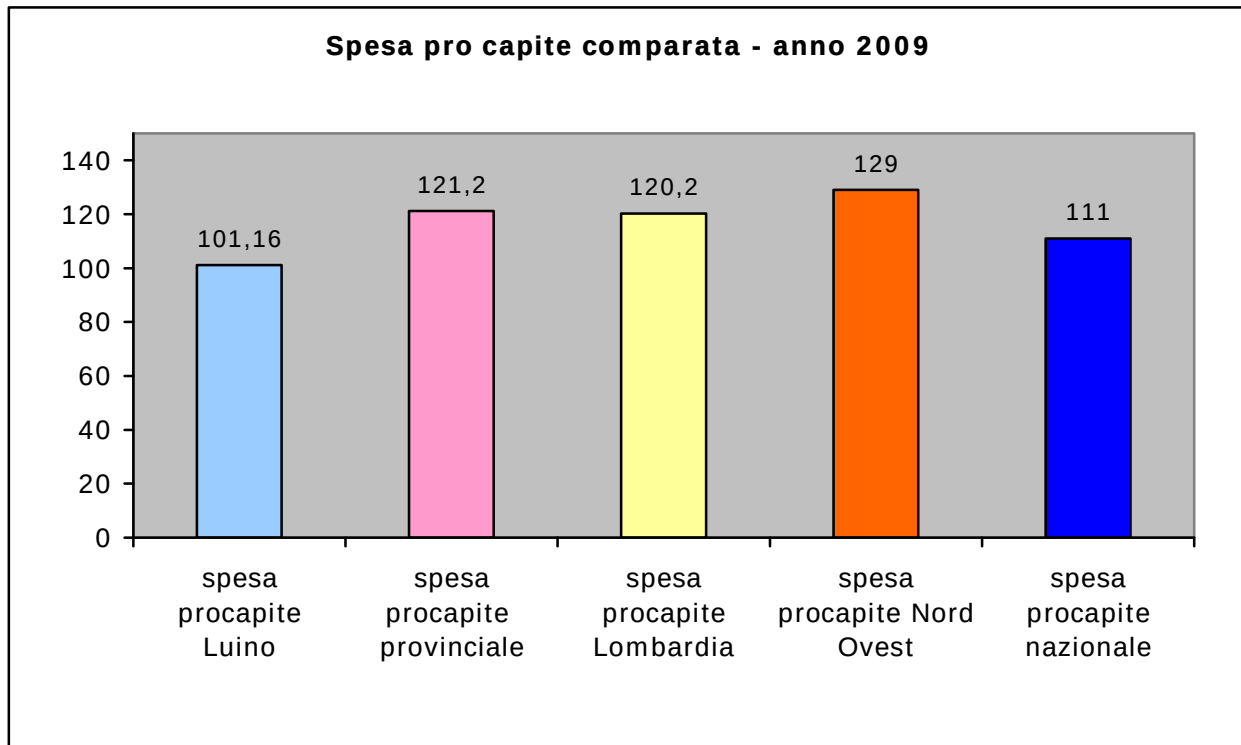
Analogo dato rilevato in Regione nel 2008 indicava un valore di euro 120,2, un valore di euro 129 nel Nord-Ovest e un dato nazionale di euro 111.

Dal punto di vista valutativo quindi e con riguardo alle risorse spese dai Comuni mediamente non si rilevano significativi scostamenti nel periodo 2008-2010. Il dato rilevato su base provinciale, con le specifiche sopra descritte, indica un valore distrettuale che colloca l'Ambito di Luino in una posizione mediana fra gli Ambiti della provincia, mentre è da rilevarsi come la crescita del valore medio provinciale di contribuzione procapite nel periodo 2006-2008/2009 (euro 7,9) - pur superiore in valore assoluto a quello in Lombardia e a livello nazionale- sia stato meno intenso di quello rilevato, nel medesimo periodo, sia in Lombardia (+ 9,8 euro), sia nel Nord ovest (+ 11,5 euro), sia infine di quello nazionale (+10 euro).

SPESA MEDIA PROCAPITE

ANNO	Valore Nazionale euro	Valore Nord Ovest euro	Valore Lombardo euro	Valore Provinciale euro
2006	101	117,5	110,4	113,3
2008	111	129	120,2	
2009				121,2
SCOSTAMENTO	+ 10	+11,5	+9,8	+ 7,9

Rielaborazione da dati CeSP (Fonti Istat 2008 e Schede regionali spesa a consuntivo 2009).



Infine, rispetto alla spesa sociale dei Comuni di interesse è rilevare come la stessa globalmente venga alimentata sia nella parte già indagata delle risorse proprie sia attraverso quella proveniente da altri soggetti o enti. Nello specifico verrà rilevata quella porzione di entrate che fa capo alla **compartecipazione ai costi** da parte dei **fruitori** del sistema di servizi e prestazioni, sia perché estremamente rilevante fra le entrate (il **49,2% del totale**), sia per quanto può raccontare, seppure in estrema sintesi, del modello di welfare comunale.

2008-2010: SPESA SOCIALE COMUNALE

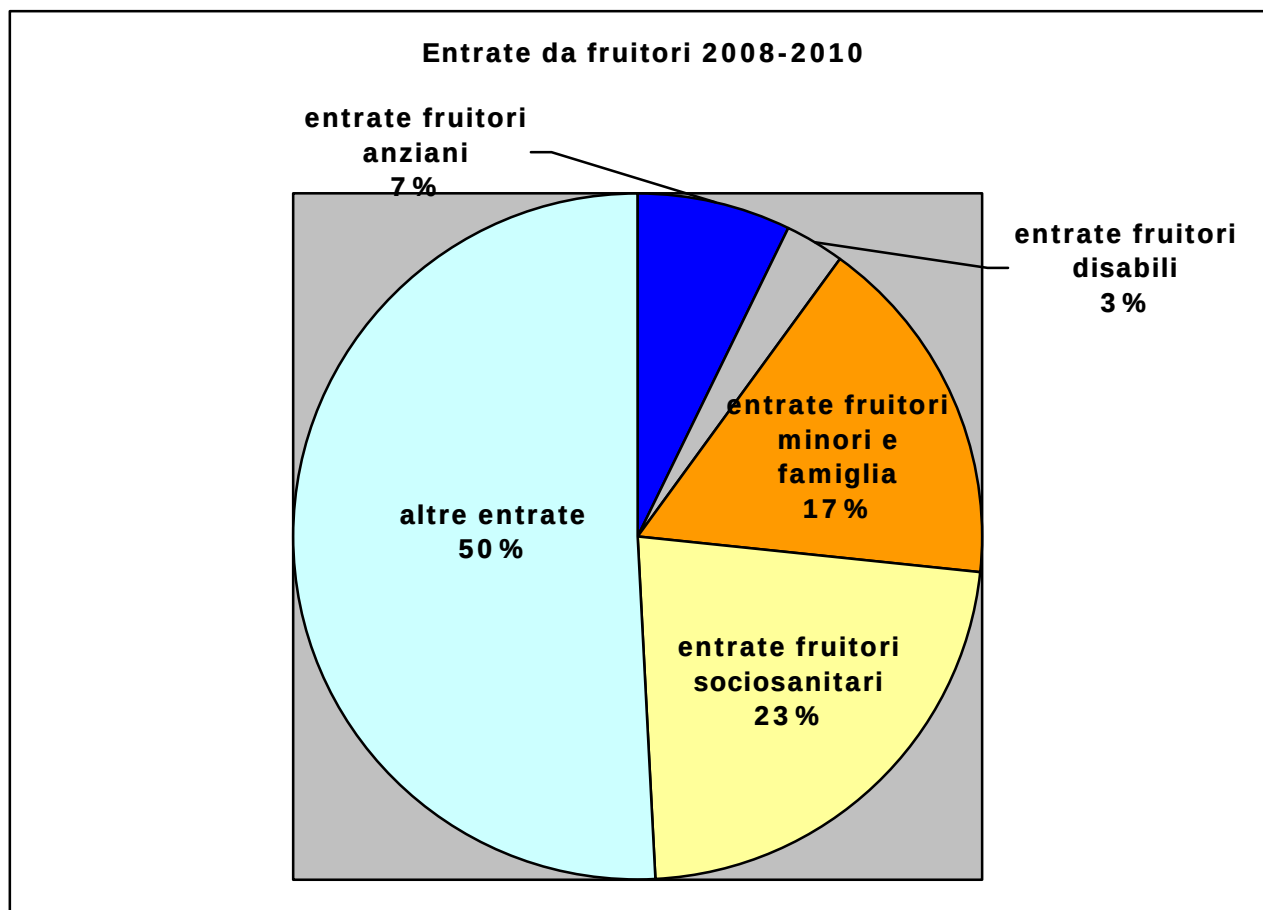
ANNO	Totale spesa a carico dei comuni euro	Spesa a carico dei comuni – risorse proprie euro	% copertura risorse proprie su totale spesa	Spesa coperta da altre entrate	% copertura da altre entrate
2008	4.710.757,75	3.308.764,21	70	1.401.993,54	30
2009	4.779.321,00	3.271.123,00	68	1.508.198,00	32
2010	4.871.936,07	3.408.643,81	70	1.463.292,26	30
TOTALE	14.362.014,82	9.988.531,02	69,5	4.373.483,80	30,5

2008-2010: ENTRATE DA FRUITORI DEL SISTEMA DI SERVIZI E PRESTAZIONI

ANNO	Entrate a copertura della spesa sociale	Entrate Area Anziani	Entrate Area Disabili	Entrate Area minori e Famiglia	Entrate Area Servizi Socio Sanitari	Altre entrate
2008	1.401.993,54	132.388,77	32.005,96	242.416,99	259.568,84	735.613,82
2009	1.508.198,00	82.300,00	36.639,00	245.650,00	371.035,00	772.574,00
2010	1.463.292,26	105.586,00	43.397,88	240.204,88	359.686,00	714.417,50
TOT	4.373.483,80	320.274,77	112.042,84	728.271,87	990.289,00	2.222.605,32

2008-2010: % ENTRATE DA FRUITORI DEL SISTEMA DI SERVIZI E PRESTAZIONI

ANNO	% Entrate a copertura della spesa sociale	% Entrate Area Anziani	% Entrate Area Disabili	% Entrate Area minori e Famiglia	% Entrate Area Servizi Socio Sanitari	% Altre entrate
2008	100	9,5	2,3	17,3	18,5	52,4
2009	100	5,5	2,4	16,3	24,6	51,2
2010	100	7,2	3,0	16,5	24,5	48,8
TOTALE	100	7,3	2,6	16,7	22,6	50,8



Dai dati qui rilevati emerge come l'area maggiormente interessata alla compartecipazione economica ai costi (rette e tariffe) sia quella generalmente riconducibile alla **popolazione anziana** e alla sua specifica fragilità: oltre alle entrate proprie dei fruitori del sistema di interventi per gli anziani, anche le quote di compartecipazione ai costi per i servizi sociosanitari investono prioritariamente quella tipologia di fruitori (basti pensare al sistema di rette praticato nelle R.S.A.) in modo che si può dire che per l'area anziani il volume complessivo delle entrate "da utenza" si colloca attorno al **30% delle entrate totali**. In particolare poi per i servizi sociosanitari nel periodo 2005-2010 il rapporto fra incidenza delle risorse proprie dei Comuni e quelle rese disponibili dagli utenti si mantiene mediamente costante attorno al 50% per ciascuno degli "erogatori" della spesa. E' a partire dal 2010 che l'incidenza della compartecipazione economica dei fruitori risulta più significativa di quella comunale (circa il 60% risulta a carico dei fruitori). Questo dato, se confermato anche per l'anno 2011 (non sono ancora disponibili le relative consuntivazioni) si potrebbe tradurre in una "tendenza", tanto più da monitorare quanto l'applicazione delle regole per il sistema sociosanitario del 2012 (Deliberazione regionale n. IX/2633 del 2011) potrebbe introdurre ulteriori elementi di instabilità nel sistema di compartecipazione ai costi per il ricovero in struttura delle persone anziane. Molto incidente è anche l'area Minori e Famiglia, dove la quota a carico dell'utenza dei servizi è rilevante (la media percentuale delle entrate sul totale nel triennio 2008-2010 è del 16,7), anche se specificamente circoscritta all'impatto del sistema tariffario per accedere ai due Asili Nido a gestione pubblica attualmente presenti nel territorio dell'Ambito.

Si può ora sinteticamente rilevare come la quota pagata dai fruitori all'interno della spesa sociale complessiva ammonti nel triennio in esame al 14,9%, mentre nell'anno 2009 la stessa sia stata pari al 15,3%. Analogo dato su base provinciale si è attestato sempre nel 2009 al 12% (elaborazione CeSP). Parrebbe emergere quindi un modello di welfare locale che si appoggia maggiormente che altrove sulla capacità di spesa, per quanto residua, dei fruitori, e ciò sembrerebbe essere all'origine dell'interesse maturato in particolare a partire dal 2011 a ridefinire su base distrettuale i criteri per la compartecipazione ai costi delle prestazioni e dei servizi da parte degli utenti. Infine, dal punto di vista della spesa procapite come rilevata in precedenza alla stessa determinata nel 2009 in euro 88,10 ha concorso come canale di finanziamento la compartecipazione dei fruitori per euro 13,5.

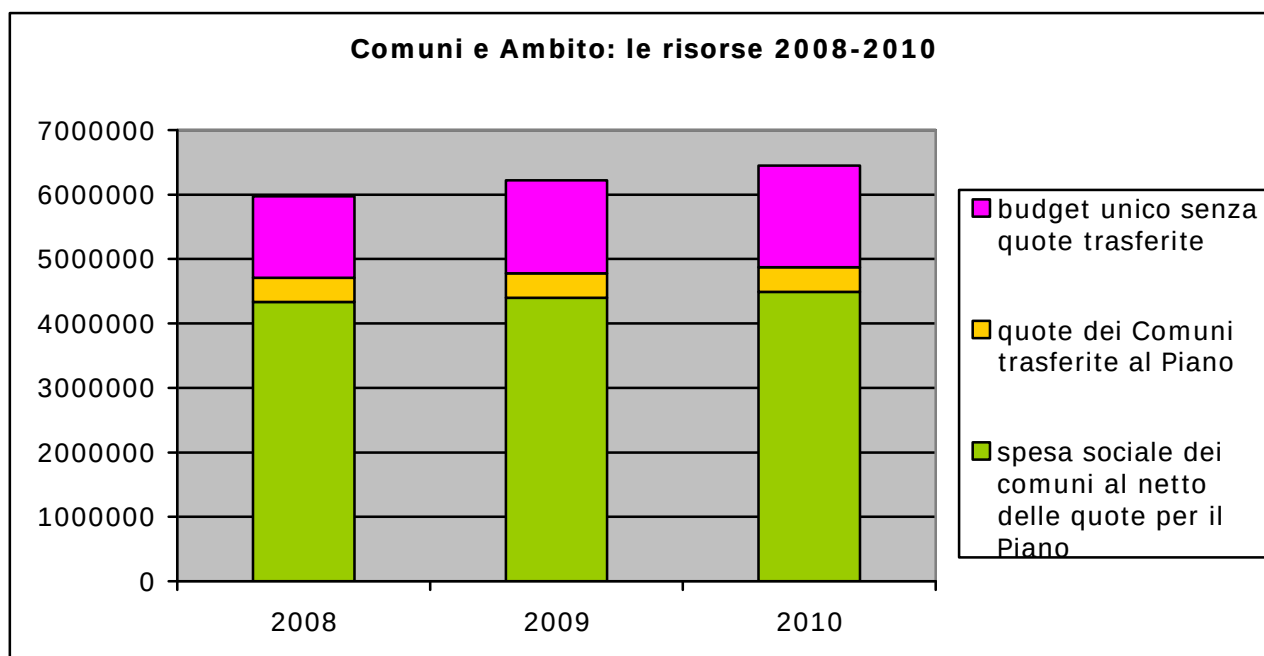
I legami fra il budget unico distrettuale e la spesa sociale dei Comuni

Dopo aver posto attenzione separatamente alla descrizione dei sistemi di spesa distrettuale e comunale che, come detto, costituiscono lati del perimetro delle risorse, vale ora la pena indagare gli influssi reciproci (le zone di inclusione, i segmenti comuni) fra i due sistemi per capire, anche con riferimento ad analoghi dati provinciali sempre di fonte CeSP, se e come la direzione verso un sistema di welfare partecipato fra i due attori si sia evoluta alle soglie della nuova triennalità e a quali criticità potrà andare incontro.

Si assumerà in particolare quale arco di riferimento il periodo 2008-2010, i dati generalmente trattati e sintetizzati faranno riferimento al consuntivo (del Piano e dei Comuni) per gli anni dell'intervallo preso in esame, mentre per il raffronto con i dati su base provinciale si farà riferimento al consuntivo dell'anno 2009.

COMUNI E AMBITO: LE RISORSE

Anno	Spesa Sociale Dei Comuni Al Netto Delle Quote Trasferite Al Piano	Quote Trasferite Al Piano	Budget Unico Distrettuale Al Netto Delle Quote Trasferite Al Piano
2008	4.331.035,75	379.722,00	1.261.574,64
2009	4.399.599,00	379.722,00	1.443.739,93
2010	4.492.214,07	379.722,00	1.575.914,99
TOTALE	13.222.848,82	1.139.166,00	4.281.229,56


COMUNI E AMBITO: LE RISORSE

Anno	Spesa Sociale Totale (Comuni+ Ambito)	% Spesa Sociale dei Comuni al netto delle quote trasferite al piano	% Quote trasferite al piano	% Budget Unico Distrettuale al netto delle quote trasferite al piano
2008	5.972.332,39	72,5	6,4	21,1
2009	6.223.060,93	70,7	6,1	23,2
2010	6.447.851,06	69,7	5,9	24,4
TOTALE	18.643.244,38	70,9	6,1	23

Come si rileva dalle tabelle precedenti la quota trasferita dai Comuni al Piano per la gestione associata è stata costante nel triennio (a partire dal 2008 tale quota procapite è passata globalmente da euro 6 a euro 7, anche se come noto l'incremento ha riguardato solo alcuni Comuni) e la sua lieve variazione percentuale rispetto al volume complessivo delle risorse è stata determinata dall'andamento invece mobile delle altre due variabili in gioco. In generale quindi il volume delle risorse sulle quali i Comuni, attraverso l'Ambito, programmano insieme (con inclusione delle risorse trasferite al Piano), rispetto al perimetro totale delle risorse del sistema di welfare preso in considerazione, è pari mediamente nel triennio al **29,1 %**.

Analogo **dato** su base **provinciale** riferito all'anno 2009 si attesta al **21,5%**, mentre i Comuni hanno gestito in forma singola il 78,5 % delle risorse disponibili.

Le **somme trasferite dai Comuni** per la gestione associata dell' Ambito di Luino rispetto alla spesa sociale comunale rappresentano nel triennio circa l'**8 %** del totale a fronte di una media provinciale rilevata nel 2009 del 5,7%.

L'incidenza delle **somme trasferite dai Comuni** sul volume totale della spesa di Ambito è stato nel periodo in esame pari al **21 %**, mentre analogo dato provinciale del 2009 indicava una percentuale media del 23,2%.

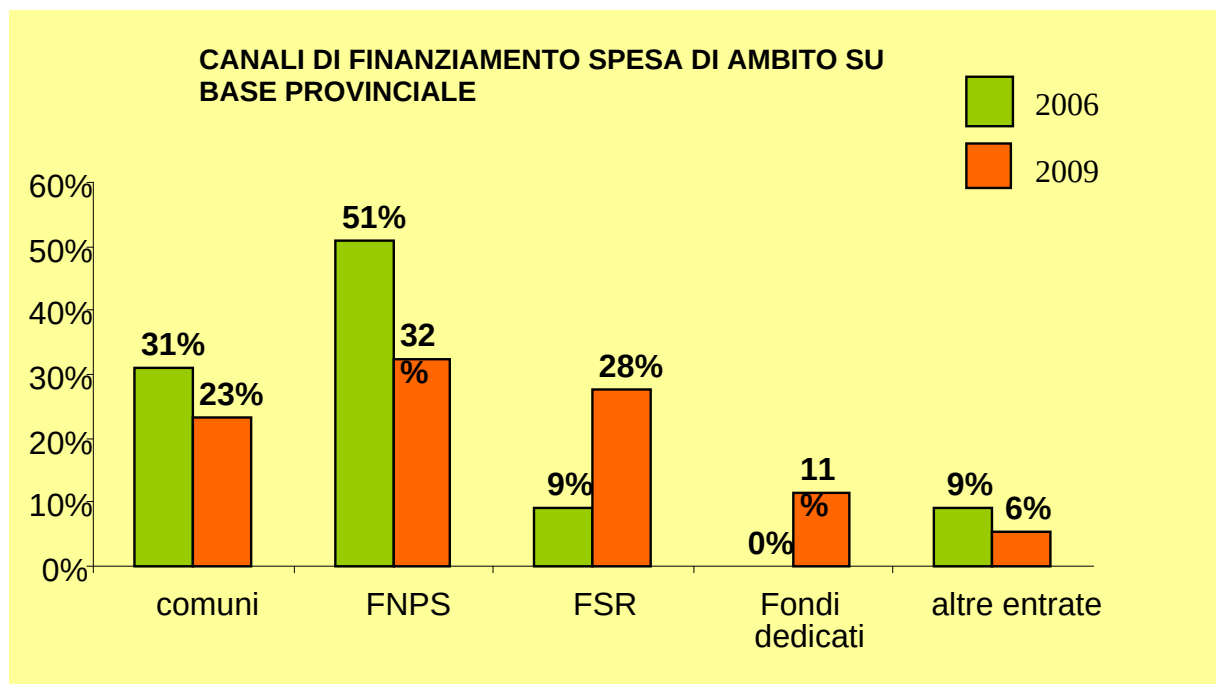
Significativo appare il richiamo alla dinamica rispetto ai canali di finanziamento dei Piani così come rilevata da CeSP (grafico e tabella successivi sono stati elaborati da analogo materiale del CeSP) nel periodo 2006-2009 negli Ambiti della provincia di Varese. Infatti, mentre nel 2006 il contributo dei Comuni alla spesa totale di Ambito su base provinciale era del 31%, nel 2009 – come prima detto- tale trasferimento è stato pari a poco più del 23%.

Per quanto riguarda **l'Ambito di Luino** lo stesso dato riferito al **2006** (rilevazione a preventivo) era pari al **29,7 %**, mentre nel 2009 è stato del **20,8 %**.

La dinamica che ha indotto la diminuzione percentuale delle somme trasferite dai Comuni rispetto al totale della spesa di Ambito per quanto riguarda Luino non è da ricercarsi nella contrazione di tali trasferimenti che si sono mantenuti invece uguali nel tempo, ma nell'allargamento della base di calcolo (il volume della spesa) in virtù dell'affluire di canali di finanziamento ulteriori (fondi dedicati, fondi sociosanitari), in alcuni casi "una tantum" o assegnati per progettualità limitate nel tempo.

CANALI DI FINANZIAMENTO DELLA SPESA DI AMBITO SU BASE PROVINCIALE

ANNO	comuni	FNPS	FSR	Fondi Regionali dedicati	altre entrate
2006	31%	51%	9%	0%	9%
2009	23%	32%	28%	11%	6%



Il perimetro socio sanitario

Nella prospettiva di conoscere il perimetro delle risorse e come esso sia strumento di politiche di programmazione, a partire da quelle territoriali, non si può non integrare nel percorso di senso tutta quella rilevante porzione di risorse che fa capo al sistema sociosanitario regionale. Sul macro dato economico già si è detto in precedenza e quindi non si insisterà ulteriormente. Il fenomeno della crescita delle risorse destinate a quest'area si è mantenuto costante nel triennio 2010-2012, anche se con un andamento rallentato rispetto al periodo 2005-2009. Si proverà ora a capire, con le fonti disponibili, come questo volume di risorse si sia rovesciato negli anni nel territorio complessivo della provincia di Varese. Dal punto di vista dell'Ambito invece allo stato l'insieme dei dati economici (la spesa sociosanitaria sostenuta dalla Regione) disponibili è esiguo e tale da consentire quasi esclusivamente riflessioni di carattere deduttivo, che si cercherà comunque di sviluppare. Più ricco appare invece il panorama di informazioni attingibili sul volume di attività offerte e di utenti toccati: ad esse si farà ricorso, anche grazie a quanto rilevato nel Documento di "Programmazione e coordinamento dei servizi sanitari sociosanitari" (D.G.R. n.IX/2633 del 6 dicembre 2011)- Anno 2012 dell' Azienda Sanitaria Locale e nelle sue pubblicazioni, in particolare *"Famiglia e Domiciliarità sul territorio dell'ASL di Varese"*..

Il macro dato economico disponibile (di fonte regionale e legato a rielaborazioni da parte delle Organizzazioni Sindacali) si arresta temporalmente al 2009. Dal 2005 a quella data il Fondo Socio Sanitario trasferito alle A.S.L. lombarde è passato da 1 miliardo 190 milioni di euro a 1 miliardo e 445 milioni di euro, con un incremento di più del 21%. La distribuzione fra le A.S.L. indica che per quella di Varese le risorse destinate sono passate da 86.820 milioni del 2005 a 103.569 milioni di euro del 2009: si è manifestato quindi nel periodo un incremento del 19,29% . Già nel passaggio dal 2008 al 2009 si era rilevato il segno del rallentamento nella crescita del fondo: anche a Varese tale incremento è stato dell'1,3% a fronte di un dato medio regionale dell'1,8%:

FONDO SOCIO SANITARIO REGIONALE

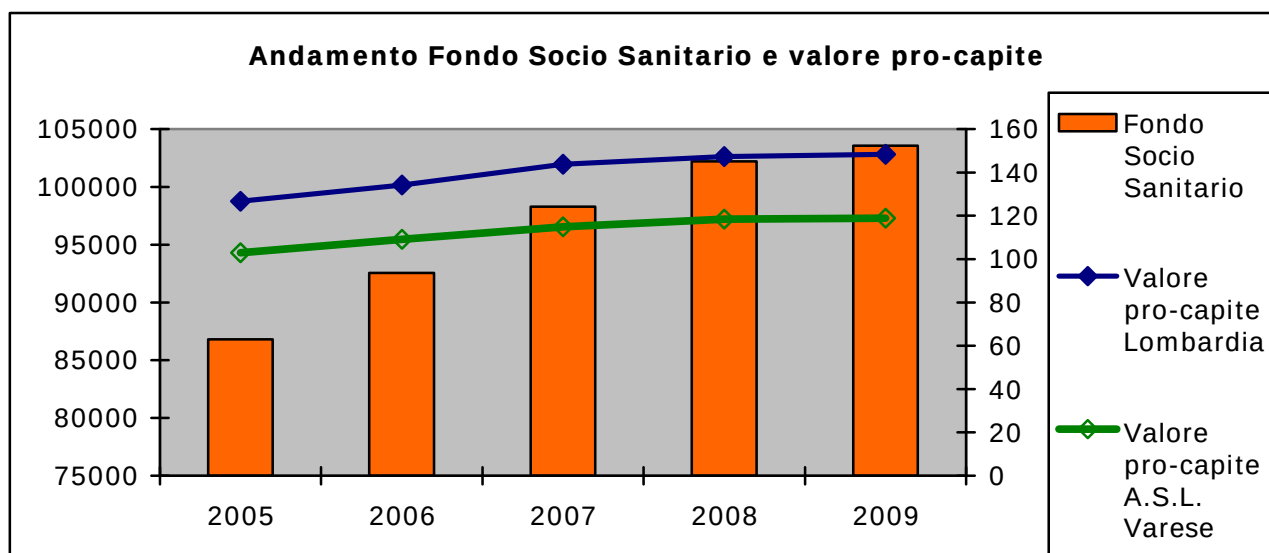
ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	Variazione % 2008 2009
A.S.L. VARESE	86.820	92.570	98.290	102.213	103.569	19,29

Valori espressi in milioni di euro. Elaborazione da dati delle Organizzazioni Sindacali

Dal punto di vista della distribuzione fra le A.S.L. del Fondo Socio Sanitario e del suo valore procapite si rileva che lo stesso a livello regionale è cresciuto del 17% nel periodo 2005-2009, mentre in provincia di Varese l'incremento è stato pari al 15,4%, essendosi registrato un passaggio dal valore procapite di euro 102,74 del 2005 al valore di euro 118,85 del 2009. Il rallentamento nella tendenza all'aumento del fondo emersa nel 2009 rispetto alle annualità precedenti si riverbera ovviamente anche sul valore procapite che nel passaggio dal 2008 al 2009 cresce solo dello 0,4%.

FONDO SOCIO SANITARIO REGIONALE : VALORE PROCAPITE

ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	Variazione % 2008 2009
A.S.L. VARESE	102,96	109,08	114,91	118,43	118,85	15,4
LOMBARDIA	126,74	134,24	143,73	147,27	148,32	17



In considerazione, quindi, del valore pro capite sopra esposto relativamente all'A.S.L. di Varese è ipotizzabile, pur con tutte le cautele in assenza di dati specifici al riguardo, che nel 2009 il trasferimento al favore dell'Ambito di Luino (con riferimento sempre alla popolazione distrettuale di 54.246 unità) sia stato superiore ai sei milioni di euro. Questo volume di trasferimenti ha riguardato principalmente l'offerta di servizi sociosanitari e fra questi: le Residenze Sanitario-Assistenziali per anziani (R.S.A.),

l'Assistenza Domiciliare Integrata (A.D.I.) a favore di persone fragili, le attività consultoriali e a favore della Famiglia, le attività del C.D.D gestito dall'Ambito, il Servizio "Area Fragilità".

Sull'insieme di questi Servizi e attività sono disponibili dati quantitativi di fonte A.S.L. rilevati nel 2009: di seguito se ne forniranno alcuni.

Per le R.S.A. erano presenti 7 strutture per 567 post autorizzati e 501 accreditati (nel 2010 le R.S.A. in provincia hanno accolto 6130 persone provenienti dal territorio provinciale, di cui l'86,9% con più di 74 anni ed in prevalenza donne). Il valore provinciale complessivo dei posti accreditati e contrattualizzati nel 2011 è stato di 5003, mentre quelli accreditati sono stati 5188.

L' A.D.I. ha erogato prestazioni a favore di persone fragili (in larghissima prevalenza anziane) dell'Ambito per 701 fruitori, che costituiscono il 7% dell'intera utenza provinciale. Fra le persone fragili seguite la prevalenza è delle donne (62,3%) e fra queste quelle che hanno un'età maggiore di 65 anni sono più del 90%. Il volume delle prestazioni erogate mediante il sistema dei "pattanti" accreditati è stato pari al 5,9% di quello provinciale. Analoghi dati su base provinciale nel 2010 indicano che i pazienti in carico sono stati complessivamente 10.387, con prevalenza delle donne (il 62,7% del totale). L'intensità assistenziale- pari a 76.601 prestazioni- indica la netta rilevanza dell'erogazione di credit e minicredit.

Il Servizio Fragilità ha accolto n. 36 utenti in prevalenza della fascia d'età 18-34 anni (il dato provinciale nel 2011 indicava un numero totale di utenti pari a 530).

Dal punto di vista economico il volume della spesa dovrebbe essersi concentrato sugli oneri derivanti dall' accreditamento delle R.S.A., dato che trova riscontro nella parte socio assistenziale in riferimento agli oneri sostenuti dai Comuni per l'integrazione delle rette dei ricoverati e dagli utenti stessi come si è avuto modo di dire nelle pagine dedicate alla spesa sociale dei Comuni (per i Comuni l'intervento ha rappresentato nel 2010 il 7,2% della spesa sociale complessiva, mentre dal punto di vista della rilevanza delle entrate da fruitori sempre in quell'anno queste ultime hanno rappresentato il 24,5% delle entrate totali).

A questo riguardo Regione Lombardia proseguirà anche nel 2012 il "Progetto sperimentazione Cure Intermedie" – che ha riguardato anche l'A.S.L. di Varese – che ha come obiettivo di "studiare modelli sociosanitari organizzativi ed erogativi in grado di supplire a problematiche di carattere familiare e sociale che potrebbero comportare ...un'impropria ed inappropriata permanenza all'interno della rete sanitaria di pazienti con difficoltà di natura non sanitaria...". Fra gli obiettivi del progetto vi è quello di promuovere quanto più possibile la domiciliarità evitando il ricovero "precoce e improprio in R.S.A.".

L'attenzione regionale in questo campo si manifesta anche attraverso la revisione in atto (sperimentalmente anche in provincia di Varese) del modello erogativo dell'A.D.I. che ne prevede il rafforzamento attraverso nuove modalità per la rilevazione del bisogno e l'identificazione della risposta più appropriata: l'A.S.L. in questo nuovo modello viene di fatto posta al centro dell'attività valutativa mediante una più stringente integrazione fra i bisogni sanitari, sociosanitari e socio assistenziali.

Sempre più quindi sembra delinearsi una tensione verso la realizzazione di processi di effettiva integrazione sia nei modi dell'accesso (sportelli unici), sia successivamente nel percorso di cura in direzione di una maggiore territorializzazione dell'assistenza.

Questo inevitabilmente veloce excursus nel tema del perimetro sociosanitario e delle sue risorse troverà riflesso più avanti nella parte in cui verrà sviluppato il tema dell'integrazione sociosanitaria nell'Ambito. Quella sarà infatti l'occasione per mettere in luce pragmatiche e buone prassi da perseguire, sia come innovazione sia come continuità.

La programmazione nel triennio 2012-2014

La continuità

Viene definita “**continuità**” nel Piano la tensione a conservare, pur nel quadro già ampiamente trattato di contrazione delle risorse, gli elementi qualificanti che nel corso delle precedenti triennali e sino a oggi hanno caratterizzato l'esperienza dell'Ambito di Luino.

Il pensiero va in modo particolare ai Servizi offerti di maggior strutturazione e rilevanza economica per l'impatto sulle risorse del Piano: Il Centro Diurno Disabili, la Tutela Minori, il Nucleo per l'Inserimento Lavorativo.

Alle soglie della nuova triennialità il numero dei fruitori di tali Servizi è il seguente:

CENTRO DIURNO DISABILI	28
TUTELA MINORI	200
NUCLEO INSERIMENTO LAVORATIVO	90
TOTALE	318

L'evoluzione di questi Servizi negli anni trova traccia nei Piani precedenti, giova ora ricordarne le linee essenziali:

- **per il C.D.D.** si è compiuta nel 2008 la trasformazione dalla precedente tipologia di servizio socio assistenziale (Centro Socio-Educativo) all'attuale, che è di servizio sociosanitario, accreditato e contrattualizzato con il sistema regionale.

Tale cambiamento ha prodotto un più serrato orientamento alla qualità presidiata dall'azione di vigilanza esercitata dall'Azienda Sanitaria Locale ed ispirata dalla normativa regionale di riferimento. Dal punto di vista dei costi naturalmente è cresciuta la necessità di investire sul C.D.D. per il rispetto degli standard regionali di funzionamento e per la crescita di richieste di accesso, d'altro canto è altrettanto cresciuta la remunerazione per il "prodotto" offerto dal C.D.D. da parte di Regione Lombardia. Si ricordi, a tale riguardo, che all'interno del budget distrettuale per il 2012 la parte di risorse a favore del Piano che provengono dall'accREDITAMENTO del C.D.D. è pari a più del 21% di quelle totali. Tali risorse inoltre, sebbene prodotte specificamente in relazione all'attività di un servizio, mantengono, insieme ad alcune altre fonti di finanziamento, la caratteristica di alimentare in modo diffuso l'intera attività del Piano, senza cogenti vincoli di destinazione previsti invece per altri fondi.

Nel corso del triennio precedente si sono inoltre sperimentate, anche con interlocutori diversi, forme di collaborazione con soggetti del Privato Sociale che hanno integrato le attività del Servizio (per la parte di trasporto e d'accompagnamento), anticipando di fatto gli indirizzi regionali in materia di promozione della sussidiarietà (D.G.R 12884 del 2011).

Le collaborazioni in corso hanno consentito a partire dal 2010 di realizzare importanti economie nei costi di gestione (dal preventivo generale di 474.000,00 euro del 2009 a quello per il 2012 che è di 418.500 euro).

Un altro elemento venuto a maturazione nella nuova triennialità, anche innegabilmente sulla spinta del mutato scenario economico, è la necessità di porre mano ad una modifica del regolamento di Ambito relativamente al sistema di tariffazione per la frequenza del C.D.D.. Tale sistema fu introdotto nel 2008 anche per il suo significato

di valorizzazione del servizio offerto e della sua qualità. Si curò che l'impatto sulle famiglie fosse morbido, anche per la assoluta novità della cosa. Ora a distanza di alcuni anni e dentro un generale ripensamento su base distrettuale dei sistemi di accesso e di compartecipazione economica da parte dei fruitori dei servizi comunali e distrettuali, è giunto il tempo di adeguare il sistema tariffario del C.D.D. con l'obiettivo prevalente di recuperare risorse a favore della qualità generale non solo del servizio stesso, ma anche del Piano che, come noto, sull'area della disabilità investe molte delle proprie risorse.

- **per il Servizio di Tutela Minori:** si è confermata nel tempo la tendenza alla crescita anche impetuosa dell'utenza in carico. Nel periodo 2008-2011 annualmente sono affluiti al Servizio un numero medio di nuovi casi pari a 55. Ciò in presenza di un sistema di uscita dal Servizio dell'utenza nettamente meno dinamico (le prese in carico prescritte possono durare anni, a volte anche in presenza di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria definitivi). Si pensi al riguardo che nel periodo considerato sono pervenute al Servizio 222 situazioni nuove, mentre quelle in carico complessivamente al 31.12.2011 erano 200: ciò significa che l'uscita dal Servizio ha riguardato 22 utenti, poco più del 10% dell'utenza totale. Dal punto di vista della tipologia della casistica particolarmente preoccupante appare il fenomeno presentatosi impetuoso soprattutto nel 2010 del numero di minori autori di reato: il 46% della casistica di nuovo ingresso in quell'anno è stato costituito da minori che hanno commesso reato e dall' 82% di questi il reato è avvenuto "in concorso" con altri minori. In generale comunque il dato relativo all'intera casistica in carico ed alla sua tipologia complessiva rappresenta un segnale preoccupante per il territorio: la capacità di tenuta delle reti familiari dal punto di vista educativo appare a rischio e quindi ancora più importante sarebbe la realizzazione di attività di prevenzione rivolte anche agli adulti.

- **per il Nucleo per l'Inserimento Lavorativo:** si conferma la caratteristica del Servizio che accoglie non solo utenza disabile o comunque riconducibile alla Legge 68, ma anche utenza "svantaggiata". Le attività di sostegno all'integrazione lavorativa si sono ancora connotate in senso marcatamente educativo e hanno consentito nel periodo 2009-2011 di erogare un volume di prestazioni per più di 900 Borse Lavoro finanziate dai Comuni dell'Ambito. Nel corso del 2011 si è avviata una collaborazione sperimentale con alcuni soggetti accreditati per l'erogazioni di doti lavoro per disabili entrando "in filiera" con loro, con il duplice obiettivo di poter recuperare risorse per finanziare segmenti dell'attività del Servizio e di poter far partecipare i fruitori al sistema delle indennità collegate al sistema dotale. Naturalmente anche l'attività del N.I.L. ha risentito dei riflessi sull'occupazione della crisi economica in corso, sia nel senso di una minore disponibilità delle aziende a fornire postazioni per Borse Lavoro ed esperienze di Tirocinio, sia nel senso della difficoltà a far sbocciare in assunzioni i percorsi di integrazione al lavoro realizzati dal N.I.L. .

Oltre ai Servizi "strategici" sopra descritti di cui viene preservata la funzionalità completa pur in presenza di congiuntura sfavorevole dal punto di vista delle risorse economiche, si tratta di declinare ora le altre attività del Piano nel 2012, con relativa anche se difficoltosa proiezione sugli anni 2013 e 2014 (che sarà contenuta nelle successive tabelle della voce "Le Risorse").

Nell'area dei **Titoli Sociali** si preserveranno, anche se con minori disponibilità economiche, gli interventi a favore delle persone disabili (il Buono Disabili), dei minori e delle loro famiglia (il Voucher Educativo).

Verranno invece attivati interventi a favore di persone o nuclei in difficoltà socioeconomica mediante erogazione di un Contributo (Buono) per l'Inserimento (a valere su fondi precedenti) e interventi a favore di minori della fascia d'età 0-13 anni secondo quanto disposto da Regione Lombardia con la sua Deliberazione n 2413 del 2011.

Proseguirà inoltre l'erogazione, fatta salva diversa indicazione regionale peraltro fortemente auspicata, dei Voucher per l'attuazione del Piano per la Prima Infanzia che possono avere allo stato come beneficiari esclusivamente i fruitori di servizi della rete privata.

Non sarà prevista l'erogazione del Buono per la Non Autosufficienza (si ricorda al riguardo che lo specifico Fondo Nazionale non è più stato finanziato), mentre il Voucher per il Letto di Solievo/Urgenza verrà ridimensionato: il Piano garantirà esclusivamente la copertura dei costi per il mantenimento posto quando quest'ultimo risulta non utilizzato (gli oneri per l'utilizzo invece sono trasferiti ai Comuni interessati).

Nell'area dell'attuazione delle **Leggi di Settore** viene mantenuto il finanziamento per ciascun intervento, ma le "poste in bilancio" risultano ridotte, avendo allo stato come inevitabile il ridimensionamento degli interventi (ad esempio per gli "Sportelli Immigrati").

Per quanto concerne il **Fondo di Solidarietà** nell'annualità 2012 viene mantenuto lo stesso stanziamento degli anni precedenti e ciò anche in considerazione del fatto che dal 2010 gli oneri per il collocamento di minori che nel periodo 2005 - 2009 erano diminuiti di più del 25% (da 716.615,48 euro del 2005 a 535.535,99 euro del 2009), sono tornati a crescere attestandosi a 595.769,74 euro.

Il **Servizio per l'affido e le adozioni** viene mantenuto con un finanziamento complessivo di 7.500 euro, confermando per quest'ultimo la gestione associata per la componente sociale.

L'innovazione

Declinare l'innovazione significa individuare gli ambiti di sperimentazione non solo di azioni nuove, ma anche di modi nuovi di programmare. Un esempio di questo può essere, come anticipato nella premessa del Piano, l'obiettivo che gli Ambiti di Arcisate, Laveno e Luino si sono dati di lavorare insieme su alcuni aspetti della programmazione 2012-2014.

Insieme hanno predisposto il seguente documento comune che verrà inserito in ciascun Piano di Zona e troverà anche ricezione, seppure in forma più sintetica, dentro i rispettivi Accordi di Programma.

Pianificazione sovra distrettuale 2012 – 2014 Ambito Nord Provincia di Varese

(AMBITI DISTRETTUALI DI: ARCISATE-LAVENO –LUINO)

Premessa

La nuova programmazione per il triennio 2012-2014 rappresenta l'occasione per sperimentare sinergie fra Ambiti, peraltro simili per caratteristiche socio demografiche, e bisogni espressi dal territorio che è in larga misura montano e fa riferimento pertanto a due Comunità Montane ("Comunità Montana Valli del Verbano" e "Comunità Montana del Piambello"). Rappresentarsi insieme ed insieme interloquire con altri soggetti istituzionali e non accresce il potere negoziale in capo agli Ambiti e ne fa più autorevole l'azione.

Anche Regione Lombardia nelle sue *"linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014"* fa della spinta a programmare insieme su base sovra distrettuale un obiettivo a cui tendere per gli Ambiti: la Regione infatti "incentiva la sperimentazione di una programmazione sociale condivisa tra più ambiti afferenti alla stessa Azienda Sanitaria Locale" e, ancora, "...ritiene strategico pensare ad una programmazione sociale territoriale rivolta e quindi sottoscrivere Accordi di programma sovra distrettuali". La sperimentazione di modalità condivise di programmazione potrà riguardare in particolare:

- lo sviluppo di un modello omogeneo di erogazione delle attività di Servizio Sociale Professionale e di Segretariato Sociale, al momento diffusi nei tre territori;
- la definizione di modalità e criteri omogenei di accesso ai servizi e dalle prestazioni da parte dei fruitori.

Il contesto territoriale e le ragioni della pianificazione sovra distrettuale

Gli Ambiti di Arcisate, Laveno e Luino hanno caratteristiche socio demografiche e ambientali molto simili. Tutti e 3 si estendono su territori in prevalenza montani in cui l'orografia e la scarsità di collegamenti fra i centri abitati rendono difficoltosa la mobilità favorendo possibili fenomeni di isolamento dei singoli e delle comunità. Sono costituiti da 63 Comuni, di cui 17 hanno meno di 1000 abitanti e fra questi 8 hanno una popolazione inferiore a 500 unità. 5 Comuni hanno una popolazione compresa fra 5.000 e 10.000 abitanti, mentre solamente 2 hanno più di 10.000 abitanti. La popolazione totale dei 3 Ambiti è di 177.270 con prevalenza di quella femminile (poco più del 51%). La densità media su una superficie totale di kmq pari a 496,37 è di 406,14 abitante per ogni kmq.: nell'Ambito di Arcisate la densità per kmq è di 571,54, in quello di Laveno è pari a 409,99 e nell'Ambito di Luino il valore si attesta a 236,89. Significativo a questo riguardo, sotto il profilo delle caratteristiche ambientali del territorio, è il raffronto con analogo dato su base provinciale: la densità per kmq in tutta la provincia di Varese è pari a 736,68. L'indice di vecchiaia è molto simile negli Ambiti di Laveno e Luino: 151,2 nel primo e 153,6 nel secondo, mentre in quello di Arcisate si attesta sul valore di 135,2, per una media complessiva nei 3 territori distrettuali di 146,6 in corrispondenza di una popolazione con età > 64 anni di 36.117 unità (il 20,3% della popolazione totale). Infine, l'indice di dipendenza giovanile è di 21,47 per Arcisate, di 21,18 per Laveno e di 20,46 per Luino: il dato medio relativo ai 3 Ambiti è 21,04 per una popolazione giovanile complessiva (fascia 0-14 anni) di 24.537 unità, pari al 13,8% della popolazione complessiva.

I sintetici dati di contesto forniti sembrano confermare l'idea di un territorio omogeneo che rispetto ad alcuni temi (le politiche per i giovani, la tutela della popolazione

anziana) è più efficace nella sua azione se programma insieme mettendo in rete le conoscenze, le risorse e le opportunità. Ciò anche in ragione del fatto che è percepita allo stato, soprattutto in alcune aree di intervento (in particolare quella dei Minori e della Famiglia), una diffusa carenza di presidi atti a prevenire situazioni di disagio e a sostenere le responsabilità genitoriali che potrebbe essere contrastata mediante azioni condivise sovra distrettuali, anche con il coinvolgimento di soggetti del Terzo Settore.

Gli obiettivi

Fra la gamma possibile degli obiettivi della pianificazione sovra distrettuale può essere utile sperimentalmente individuare alcune priorità nel solco di spinte normative già presenti ad esempio nella Legge 328 del 2000 e fra queste, sicuramente di rilievo, è la promozione di modi e criteri per l'accesso al sistema e alla rete dei servizi da parte dei fruitori che siano omogenei nei tre territori distrettuali. Uniformare, quindi, non per ignorare le condizioni e le storie locali, ma per sostenere un welfare comunale e di Ambito che consenta uguali opportunità.

Nell'attuale quadro di drastica contrazione dei trasferimenti pubblici a favore del sistema socio assistenziale, altro obiettivo può essere individuato nella possibilità di generare opportunità per l'implementazione delle risorse disponibili, soprattutto attraverso il coinvolgimento degli attori presenti nel territorio (Istituzioni, Terzo Settore, Fondazioni ecc.) .

Le strategie

Le strategie possibili in vista degli obiettivi sopra enunciati e quindi i modi per perseguirli fanno riferimento all'attivazione di tavoli sovra distrettuali –tecnici e di confronto - per rilevare lo stato dell'arte (condividere le informazioni e le conoscenze) e per delineare modalità di azione al fine di presidiare lo sviluppo e l'efficacia delle azioni intraprese.

Altra modalità specificamente rilevante nell'ambito dell'integrazione sociosanitaria, educativa e socio assistenziale è la possibilità che le occasioni e gli strumenti di raccordo siano resi più efficaci mediante la definizione di buone prassi da esplicitare in Protocolli di collaborazione.

Potranno essere attivati, inoltre, momenti di confronto fra i Rappresentanti delle Assemblée distrettuali e degli Enti Capofila (Comunità Montana Valli del Verbano, Comunità Montana del Piambello, Comune di Luino).

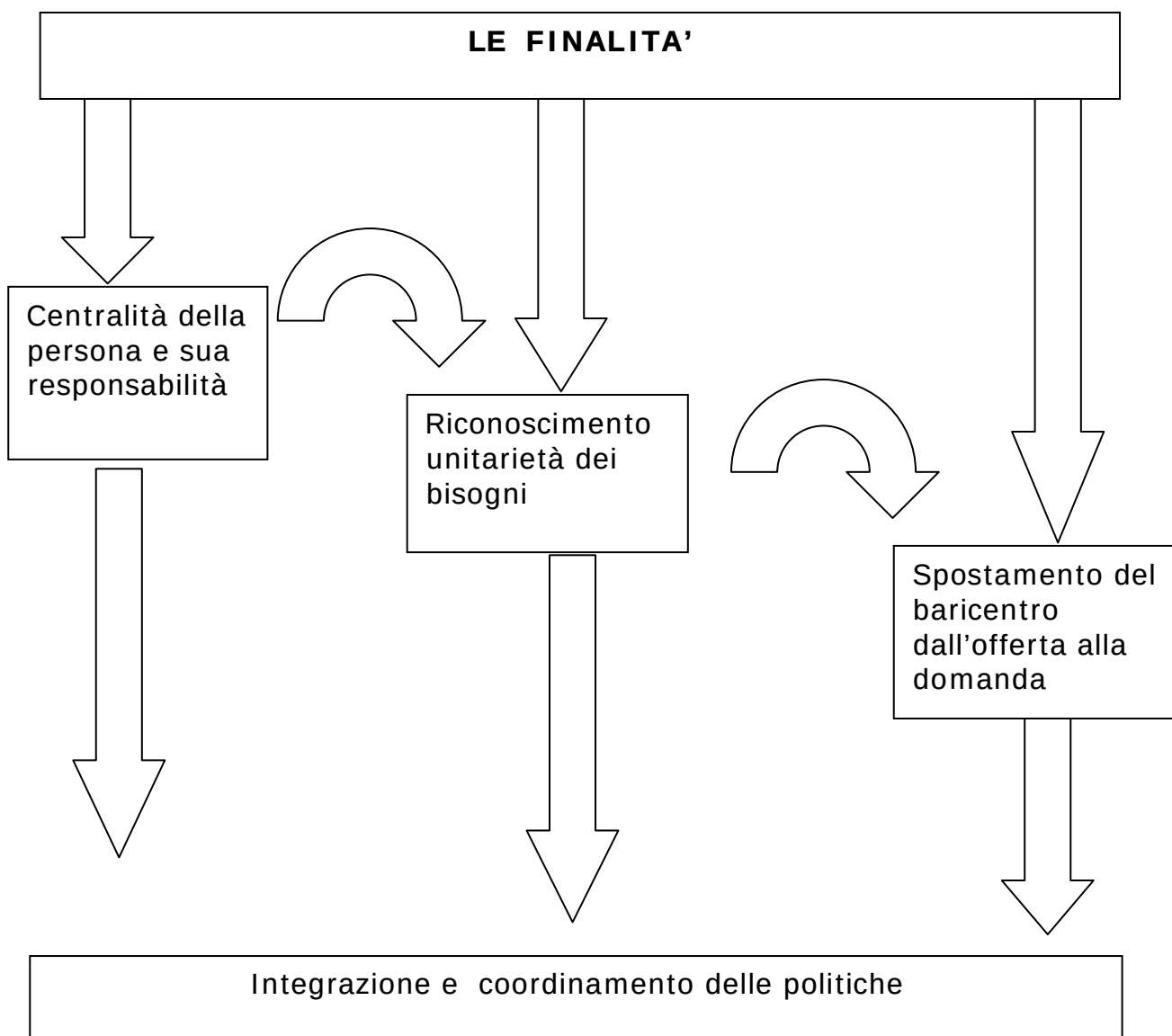
Gli ambiti di intervento

Le azioni condivise dai tre Ambiti saranno volte a:

- individuare e sviluppare modelli comuni per la gestione e l'erogazione di servizi comunali e di Ambito, con particolare attenzione all'attività del Servizio Sociale Professionale e del Segretariato Sociale in virtù della peculiare realtà territoriale;
- programmare e presentare, anche al fine di intercettare possibili finanziamenti, iniziative progettuali a rilevanza sovra distrettuale di interesse comune;
- promuovere il raccordo e l'interlocazione attiva con i soggetti del Terzo Settore mediante Tavoli di Rappresentanza sovra distrettuale;
- favorire iniziative finalizzate a realizzare percorsi di effettiva integrazione sociosanitaria attraverso specifici Tavoli di raccordo e momenti concertativi con gli enti interessati;
- definire modalità di raccordo con enti sovra distrettuali appartenenti all'area educativa;
- definire criteri omogenei di accreditamento di strutture e servizi con possibilità di confronto e interscambio fra i territori interessati.

La sperimentazione

Regione Lombardia per il nuovo triennio incoraggia la sperimentazione di modelli di ricomposizione del welfare e di valorizzazione e messa in rete delle potenzialità locali che possano essere fonte di positiva contaminazione anche per altri territori. Ciò sia come modalità, come si è detto, sovra distrettuale, nella logica della maggiore rappresentatività del territorio che programma e sperimenta insieme, sia nella prospettiva “intradistrettuale”, che significa attuare nell’Ambito sperimentazioni (progetti, iniziative) che possano essere “esportate”, soprattutto dal punto di vista metodologico. **Le finalità** generali che, secondo il programmatore regionale, debbono essere perseguite sperimentando il nuovo modello di **welfare ricompositivo**, possono essere così sinteticamente rappresentate:



Porre al **centro la persona** e la **sua responsabilità** significa costruire un sistema di risposte ai bisogni non standardizzate, ma fortemente personalizzate e flessibili:

risposte in cui, secondo il paradigma lombardo, la libertà di scelta consista nell'espressione di una responsabilità (verso di sé, verso la famiglia, verso la comunità) nella costruzione del percorso di sostegno e cura.

In tale percorso il **riconoscimento dei bisogni** - lo si è già detto altrove - non può che essere **unitario**, ovvero non parcellizzato secondo percezioni e competenze, ma ricomposto a unità, anzi a integrità.

Così lo spostamento del **baricentro dall'offerta alla domanda**, pur con tutte le criticità di un'operazione così complessa già rilevate nelle pagine precedenti, presuppone un capovolgimento forte: al centro dell'interesse di chi cura ed è curato non ci sono il servizio o la prestazione da erogare, ma il bisogno attorno al quale "plasmare" la risposta più adatta.

Perché quanto sopra esplicitato possa avvenire è però necessario il **coordinamento e l'integrazione delle policy**. Anche in questo caso sono già state poste in luce tutte le asimmetrie possibili e tutte le incombenze al riguardo che sembrerebbero essere caricate esclusivamente sulle spalle del Piano, tuttavia è necessario che le politiche e le prassi siano integrate perché le azioni precedenti non solo possano portare a risultati positivi, ma possano collocarsi in un orizzonte di senso.

L'attenzione operativa dell'Ambito deve quindi convergere su modelli nuovi e sperimentali che favoriscano la messa in rete di pluralità di soggetti, con le loro risorse e competenze.

Fra le azioni sperimentali che pongano al centro la **persona e la famiglia**, soprattutto quando vivono condizioni di fragilità che richiedono particolari gradi di **protezione**, di rilievo sono quelle volte a garantire forme di **integrazione** da parte di **servizi** che si occupano delle fragilità.

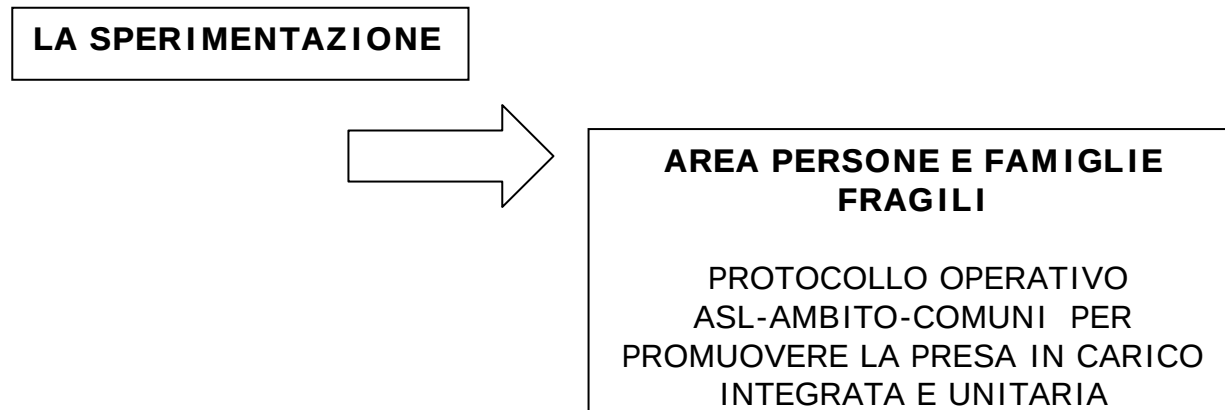
In particolare, nell'area del **sostegno alle persone disabili e alle loro famiglie**, innovativo è l'approccio che discende dall'approvazione del **PAR** (Piano Azione Regionale) per le politiche in favore delle persone con disabilità.

Tale Piano, approvato da Regione Lombardia con Deliberazione n.9/983 del 2010, ha fra le sue finalità quella di realizzare politiche unitarie nel settore della disabilità dando attuazione a tre indirizzi strategici:

- garantire risposte lungo tutto l'arco della vita;
- garantire reale accessibilità, fruibilità e mobilità;
- costruire una rete integrata di servizi.

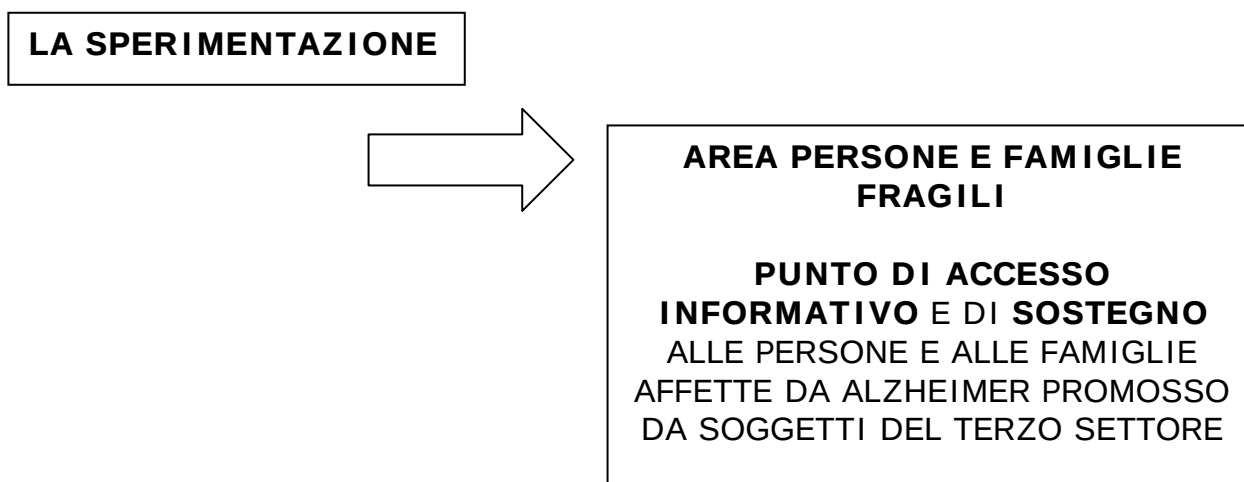
L'impatto delle azioni previste, che intendono mettere a sistema tutti gli interventi a favore delle persone disabili, ha respiro decennale e un approccio trasversale fra tutti settori delle politiche regionali. Si vuole promuovere e sostenere una nuova cultura attorno alla disabilità riconoscendo non solo i diritti delle persone, ma anche integralmente la loro dignità. Il PAR regionale trova poi declinazione nel PAL (Piano Azione Locale) approvato dall'A.S.L.. Nel PAL viene valorizzato lo scambio e l'integrazione con il territorio (i territori), dando sviluppo nello specifico all'indirizzo strategico che vuole "costruire una rete integrata di servizi".

Condiviso con l'Ambito di Luino è stato quindi proposto un **Protocollo Operativo** per la realizzazione di interventi di supporto e sostegno in favore di persone con disabilità". Si prevede, fra l'altro, che l'Area Fragilità dell'A.S.L. e il Servizio Sociale dei Comuni congiuntamente si adoperino per informare e accompagnare le persone disabili nella presa in carico, per facilitare il loro accesso al sistema dei servizi, per promuovere la partecipazione attiva della famiglia alle reti sociali.



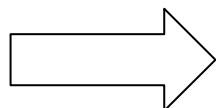
Ambito di integrazione sul versante sociosanitario è poi quello relativo, sempre nell'area delle fragilità, alle prestazioni sociosanitarie e socio assistenziali in regime domiciliare. La sperimentazione avviata con il **Cead**, fortemente voluta da Regione Lombardia, ha scontato nell'Ambito di Luino il limite rappresentato dalla particolare natura socio demografica e ambientale del territorio, nonché del modello erogativo del servizio di assistenza domiciliare saldamente ancorato alla programmazione del singolo Comune. Gli accessi al Cead infatti per chiedere prestazioni socio assistenziali al domicilio sono stati molto sporadici: la risposta al bisogno viene reperita nel proprio Comune, come si è detto anche nelle reti informali e di vicinanza. Ciò non di meno il tema di come integrare gli interventi e le risorse in questo ambito resta pregnante se si vuole garantire l'unitarietà della risposta nel percorso di presa in carico e di assistenza. Si potrà quindi sperimentare, all'interno del nuovo triennio di programmazione, un approccio di sistema mettendo in rete, attraverso protocolli specifici, buone prassi per l'integrazione.

In particolare di carattere sperimentale ed innovativo potranno essere le esperienze promosse dai soggetti del 3° Settore volte a fornire **punti unici di accesso per il sostegno a situazioni di particolare fragilità e di esposizione al disagio per le famiglie coinvolte (i malati di Alzheimer, le persone affette da Sclerosi Multipla)**. Mediante tali esperienze si intende mettere a rete sussidiariamente esperienze, conoscenze e risorse.



Ulteriori possibili forme di sperimentazione sempre nel campo delle attività a sostegno delle fragilità e dei sistemi familiari che se ne fanno carico possono essere individuate nella promozione e nella diffusione dell'istituto dell' **Amministratore di Sostegno**. Iniziative volte a rafforzare le conoscenze in tale materia sia a beneficio ei cittadini sia degli operatori, con il coinvolgimento anche del Terzo Settore, potrebbero trovare nell'Ambito il luogo di riferimento che raccorda risorse e di esperienze.

LA SPERIMENTAZIONE



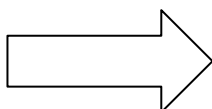
**AREA PERSONE E FAMIGLIE
FRAGILI**

PROMOZIONE ISTITUTO
AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO
(**ADS**) MEDIANTE PUNTO
INFORMATIVO IN COLLABORAZIONE
CON IL 3 ° SETTORE

Le sperimentazioni riferite alla progettazione partecipata di punti di accesso informativi, di orientamento e sostegno alle fragilità personali e familiari vanno nella direzione di promuovere fenomeni di spostamento del baricentro del sistema di welfare dall'offerta alla domanda, ovvero verso la possibilità che, in modo partecipe e responsabile, possano essere costruiti con i servizi **percorsi di cura personalizzati e flessibili**.

Troverà spazio di sperimentazione sempre nell'ambito del sostegno alle fragilità personali e sociali di natura prevalentemente socioeconomica l'iniziativa di destinare alcuni fondi per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate in contesti di impegno prossimi alla persona (il Comune). Si intende cioè promuovere la possibilità che persone in condizione di fragilità socioeconomica transitoria sperimentino forma di responsabilità (fare per) essendo sostenute economicamente dalla comunità distrettuale.

LA SPERIMENTAZIONE

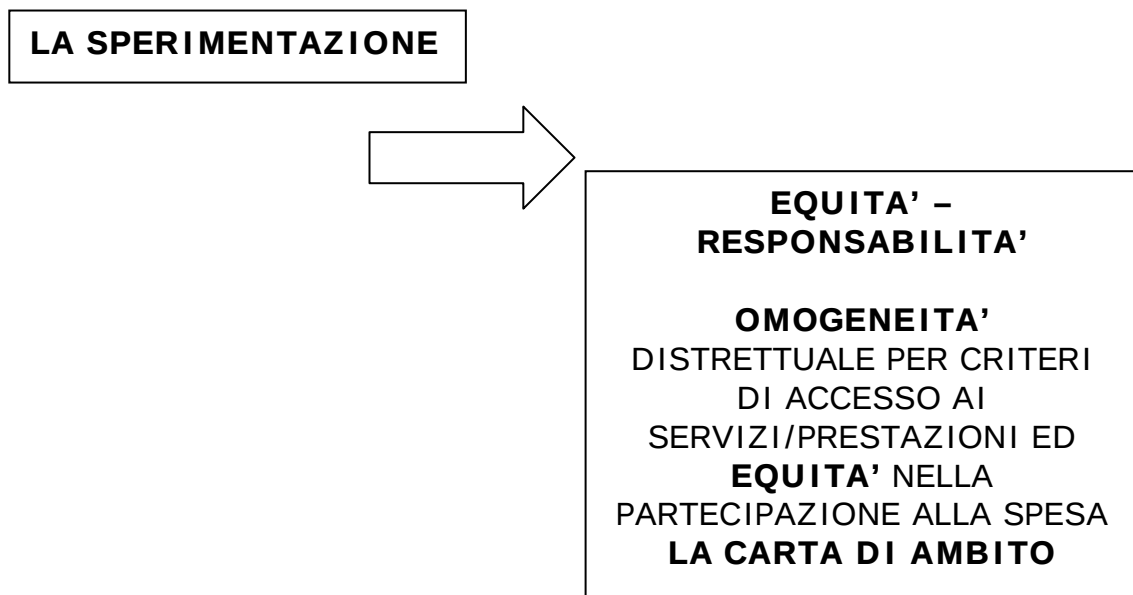


**AREA PERSONE E FAMIGLIE
FRAGILI DAL PUNTO DI VISTA
SOCIOECONOMICO**

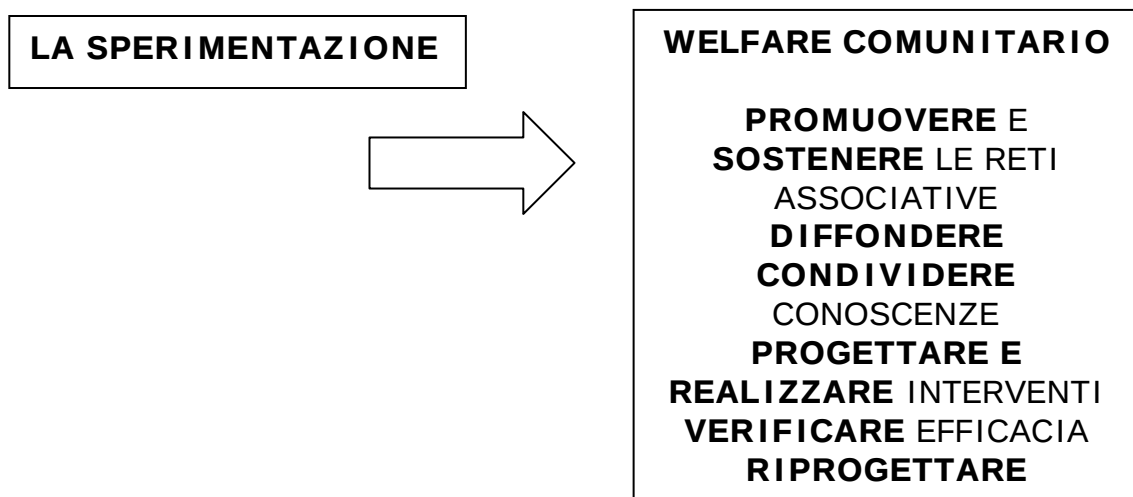
CONTRIBUTI PER L'INSERIMENTO
SOCIOLAVORATIVO
DI PERSONE E FAMIGLIE
SVANTAGGIATE

La sperimentazione si manifesterà anche nella ricerca già accennata di **criteri per l'accesso al sistema di servizi e opportunità omogeneo su base distrettuale**

(Regolamento distrettuale per l'accesso alle prestazioni e ai servizi). Si sperimenterà in particolare un modo personalizzato per stabilire il livello di compartecipazione economica dei fruitori che tenga conto della situazione reddituale e patrimoniale di ciascuno (nucleo o singolo), senza fare ricorso alla definizione di rigide fasce di reddito I.S.E.E. a cui legare livelli diversi e progressivi di compartecipazione. Questo sistema verrà applicato anche ai servizi distrettuali (il C.D.D) che prevedono la retta per la frequenza. Si intende così garantire **equità** e attenzione alla concreta capacità di reddito del singolo e della famiglia e ciò comunque in attesa che vengano a regime le annunciate novità (sia nazionali, sia regionali) in materia di partecipazione alla spesa da parte dei cittadini. Accanto all'equità forte è l'impulso all'omogeneità nei criteri e requisiti per l'accesso alle prestazioni e ai servizi del welfare distrettuale e comunale, con la definizione di **UNA CARTA DI AMBITO** che individui anche il portfolio delle prestazioni che deve essere garantito e il modo per farvi accesso.



Una sperimentazione di respiro ampio, in sinergia di fatto con quella proposta in ambito sovra distrettuale, è infine costituita dallo sforzo di **sviluppare un modello di welfare comunitario, partecipato e innovativo**. Un welfare costituito da soggetti che sappiano accrescere la propria capacità di essere imprenditori e generatori di risorse. Le 124 associazioni di 3° Settore censite nel 2009 nel territorio dell'Ambito rappresentano una risorsa diffusa, anche se frammentata, da ricomporre a sistema.



La sintesi

La programmazione 2012-2014		
La continuità		
I Servizi	Gli snodi tecnico operativi	Le Azioni
- Il Centro Diurno Disabili - NII Servizio di Tutela Minori - Il Nucleo per l'Inserimento Lavorativo - Il Centro Affidi e Adozioni - Gli Sportelli per l'Immigrazione	- L'Ufficio di Piano - I Comuni - I soggetti gestori	- Il Buono Sociale Disabili - Il Voucher educativo a domicilio per minori - Il Buono per le fragilità socioeconomiche - I Buono /Voucher area minori (0-13 anni) - Il Voucher per il letto di Solievo/Urgenza - Il Voucher per il Piano Prima Infanzia - Il Voucher per il trasporto degli allievi disabili - La legge 162 - La legge 285 - La legge 45 - Il Fondo di Solidarietà
L'innovazione		
Le azioni di sistema	Gli snodi tecnico operativi	Gli strumenti
- La "sovradistrettualità" (Arcisate, Laveno, Luino) - L'integrazione Sociosanitaria a supporto delle fragilità personali e familiari	- Gli Uffici di Piano (Arcisate, Laveno, Luino) - L'Azienda Sanitaria Locale - Il Terzo Settore	- Le Intese e l'Accordo di Programma - I protocolli di collaborazione - I Tavoli di Raccordo e Rappresentanza - I bandi

La sperimentazione		
Le azioni di sistema	Gli snodi tecnico operativi	Gli strumenti
- La promozione di reti e interventi a sostegno delle fragilità personali e familiari (la cura, la presa in carico) - L'integrazione fra servizi nell'area delle fragilità - Le azioni di comunità a supporto delle persone in situazione di fragilità socioeconomica - La promozione di omogeneità ed equità nell'accesso al welfare e nella spesa per sostenerlo	- L'Ufficio di Piano - Il Terzo Settore - L'Azienda Sanitaria Locale	- I punti di accesso, di orientamento e sostegno - I protocolli operativi di collaborazione - I regolamenti di Ambito - I criteri personalizzati per la compartecipazione alla spesa - I contributi per l'inserimento socio lavorativo
Le risorse		
I fondi	Il budget unico	
- I fondi comunali - I fondi regionali - I fondi nazionali - I fondi dai fruitori	Anno 2012	€ 1.400.000,00
	Anno 2013	€ 1.400.000,00
	Anno 2014	€ 1.400.000,00

Le risorse**LE RISORSE**

CANALI DI FINANZIAMENTO	2012 €	2013 €	2014 €	TRIENNIO 2012-2014 €
Fondo Sociale Regionale	206.679,73	206.679,73	206.679,73	620.039,19
Fondo Nazionale Politiche Sociali	111.113,00	111.113,00	111.113,00	333.339,00
Contributo Regionale per funzioni di accreditamento	7.888,00	7.888,00	7.888,00	23.664,00
Contributi da Comuni				
6,00 euro per abitante (tot. Pop. n. 55.265 Al 1/1/11)	331.590,00	331.590,00	331.590,00	994.770,00
Quota per utilizzo servizi distrettuali (C.D.D. TUTELA MINORI, N.I.L.)	55.265,00	55.265,00	55.265,00	165.795,00
Compartecipazione economica da soggetti privati per servizi ed azioni distrettuali	57.216,00	57.216,00	57.216,00	171.648,00
Contributo socio-sanitario per accreditamento C.D.D.	271.373,00	271.373,00	271.373,00	814.119,00
Contributo socio-sanitario per progetto trasporto C.D.D.	27.137,00	27.137,00	27.137,00	81.411,00
Attuazione Piano Prima Infanzia	64.380,00	64.380,00	64.380,00	193.140,00
Contributo provinciale per trasporto allievi disabili scuole superiori	19.813,75	19.813,75	19.813,75	59.441,25
Rimborso da Comuni per trasporto allievi disabili scuole superiori	6.200,00	6.200,00	6.200,00	18.600,00
Fondi vincolati D.G.R.2413/2011	65.000,00	65.000,00	65.000,00	195.000,00
Fondi per interventi a sostegno delle fragilità socioeconomiche	26.200,00	26.200,00	26.200,00	78.600,00
Fondi per sostegno a minori e famiglie	11.200,00	11.200,00	11.200,00	33.600,00
Economie di spesa per gestione e funzionamento	60.944,52	60.944,52	60.944,52	182.833,56
Risorse disponibili per annualità precedenti	78.000,00	78.000,00	78.000,00	234.000,00
TOTALE	1.400.000,00	1.400.000,00	1.400.000,00	4.200.000,00

LA SPESA DEL PIANO

BUDGET UNICO DISTRETTUALE	2012 €	2013 €	2014 €	TRIENNIO 2012-2014 €
SERVIZI DISTRETTUALI				
Centro Diurno Disabili	418.500,00	418.500,00	418.500,00	1.255.500,00
Servizio di Tutela Minori	156.200,00	156.200,00	156.200,00	468.600,00
Nucleo per l'Inserimento Lavorativo	67.900,00	67.900,00	67.900,00	203.700,00
Ufficio di Piano	89.200,00	89.200,00	89.200,00	267.600,00
SUB TOTALE SERVIZI DISTRETTUALI	731.800,00	731.800,00	731.800,00	2195.400,00
Oneri per attuazione Accordo di Programma	5.000,00	5.000,00	5.000,00	15.000,00
TOTALE SERVIZI E ONERI ACCORDO DI PROGRAMMA	736.800,00	736.800,00	736.800,00	2.210.400,00
AZIONI DI SETTORE				
TITOLO SOCIALI				
Buono Disabili	34.542,00	34.542,00	34.542,00	103.626,00
Voucher Minori e Famiglia	30.000,00	30.000,00	30.000,00	90.000,00
Attuazione Piano Prima Infanzia	64.380,00	64.380,00	64.380,00	193.140,00
Interventi ex D.G.R. 2413/2011	65.000,00	65.000,00	65.000,00	195.000,00
Buono Fragilità socio economiche	26.200,00	26.200,00	26.200,00	78.600,00
Trasporto allievi disabili (Voucher)	19.813,75	19.813,75	19.813,75	59.441,25
SUB TOTALE TITOLI SOCIALI	239.935,75	239.935,75	239.935,75	719.807,25
ATTUAZIONE LEGGI DI SETTORE				
Legge 162	79.542,22	79.542,22	79.542,22	238.626,66
Legge 285	59.542,30	59.542,30	59.542,30	178.626,90
Legge 45	3.000,00	3.000,00	3.000,00	9.000,00
Legge 40	12.000,00	12.000,00	12.000,00	36.000,00
SUB TOTALE LEGGI DI SETTORE	154.084,52	154.084,52	154.084,52	462.253,56
ALTRI INTERVENTI DI SETTORE				
Letto di sollievo/urgenza	5.000,00	5.000,00	5.000,00	15.000,00
Centro Adozioni/Affidi	7.500,00	7.500,00	7.500,00	22.500,00
SUB TOTALE ALTRI INTERVENTI DI SETTORE	12.500,00	12.500,00	12.500,00	37.500,00
Fondo di Solidarietà Distrettuale	50.000,00	50.000,00	50.000,00	150.000,00
Fondo Sociale Regionale	206.679,73	206.679,73	206.679,73	620.039,19
TOTALE	1.400.000,00	1.400.000,00	1.400.000,00	4.200.000,00